



RELAZIONI E
BILANCIO 2016





Relazioni e
BILANCIO 2016

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	5
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	101
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	107
STATO PATRIMONIALE	113
CONTO ECONOMICO	114
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	115
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2016	116
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2015	117
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	118
NOTA INTEGRATIVA	121
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	122
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	152
ATTIVO	152
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	152
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20	152
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30.....	152
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	152
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50.....	154
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60.....	154
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70	156
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80.....	157
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90.....	158
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100	158
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110.....	159
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120.....	162
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo	163
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo.....	167
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150.....	167
PASSIVO	168
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10.....	168
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20	169
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30.....	169
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40	170
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50	171
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60.....	172
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70.....	172
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80	172
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90	172
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100.....	173
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110.....	173
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120	174
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140.....	175
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200.....	176
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	183
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20	183
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	184
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	186
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	186
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	187
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100	188

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110	189
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	189
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150	191
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	194
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170.....	194
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	195
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	195
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	195
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220	196
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	196
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	196
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260.....	196
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 .	198
Sezione 20 - Altre informazioni.....	198
Sezione 21 - Utile per azione.....	198
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	199
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	200
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO	209
SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO	233
SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'	245
SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO.....	251
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	255
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA	255
SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	259
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	264
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	265
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	267
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	267
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.	268

**Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi
Società Cooperativa**

Sede legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5

Registro imprese: Lodi LO-1324029

Codice fiscale / Partita IVA n. 09900240152

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 – Codice ABI 08794

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A160933

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 41 del 06 Aprile 2017

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 29 aprile, alle ore 22.00, presso la sede della BCC, via Garibaldi 5 in Lodi (LO), in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, **per il giorno 28 maggio 2017, alle ore 8.30, in seconda convocazione, presso il Parco Tecnologico Padano, in Via Einstein snc- Loc. Cascina Codazza - a Lodi**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo;
3. Patto parasociale tra i soci di Iccrea Banca S.p.A.: informativa ai soci;
4. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'assemblea;
5. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci;
6. Determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale.

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Consiglio di amministrazione ha svolto un processo di autovalutazione anche al fine di definire la propria adeguata composizione. Le relative risultanze sono depositate, a disposizione dei Soci che possono prenderne visione e richiederne copia, presso la sede sociale.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, 27 Marzo 2017

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Bertoli Geom. Alberto
Vice Presidente	Sagnelli Arch. Marco Maria Rosario
Consiglieri	Cipolla Avv. Paolo Giovanni** Crocco Rag. Alberto* Felissari On. Lino Osvaldo Livraghi Dott. Stefano*** Tansini Dott. Renzo* Leoni Dott. Giuseppe Zanaboni P.A. Paolo

Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Riboldi Dott. Vittorio Viola Dott. Antonio

Collegio dei Proviviri

Presidente	Vitello Dott. Eugenio Ercoli Avv. Pierantonio Sozzi Avv. Mattia
------------	---

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio
Vice Direttore Generale Vicario	Giroletti Rag. Giuseppe
Vice Direttore	Cornaggia Rag. Daniele

PERSONALE DIPENDENTE: 63 unità al 31 Dicembre 2016

SOCI: 2.877 al 31 Dicembre 2016

* membro del comitato esecutivo

** Presidente del Comitato esecutivo

*** Vice presidente del Comitato esecutivo



LODI (cab. 20300)
 Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (LO)
 Tel. 0371/58.501 Fax. 0371/420.758
 Titolare: Cremascoli Rag. Roberto - cell. 335-1037019



SALERANO SUL LAMBRO (cab. 33690)
 Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (LO)
 Tel. 0371/71770 - 0371/71381 Fax. 0371/71652
 Titolare: Benedetto Dott. Luciano - cell. 366-7885297



SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250)
 Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (Mi)
 Tel. 02/987481 Fax. 02/98870432
 Titolare: Stamera Andrea - cell. 335-1036997



CRESPIATICA (cab 33050)
 Via Dante Alighieri, 26 - 26835 Crespiatica (Lo)
 Tel. 0371/484478 - Fax 0371/484357
 Titolare: Dossena Rag. Mauro – cell. 335-1037000



CORTE PALASIO (cab 33040)
 Piazza Terraverde , 3 - 26834 Corte Palasio (Lo)
 Tel. 0371/72214 Fax. 0371/72295
 Titolare: Fumaio Dott.ssa Maria Ausilia - cell. 366-6942304



GRAFFIGNANA (cab 33170)
 Via Roma, 2 - 26813 Graffignana (Lo)
 Tel. 0371/209158 Fax. 0371/88656
 Titolare: Bergomi Rag. Andrea - cell.335-1037001



SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760)
 Via C. Battisti, 20 – 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
 Tel. 0371/210113 - 0371/210103 Fax. 0371/210119
 Titolare: Rusconi Rag.ra Angela – cell. 335-6533382



LODI VECCHIO (cab 33300)
 Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)
 Tel. 0371/460141 Fax. 0371/460442
 Titolare: Chignoli Dott. Riccardo - cell. 335 1037009

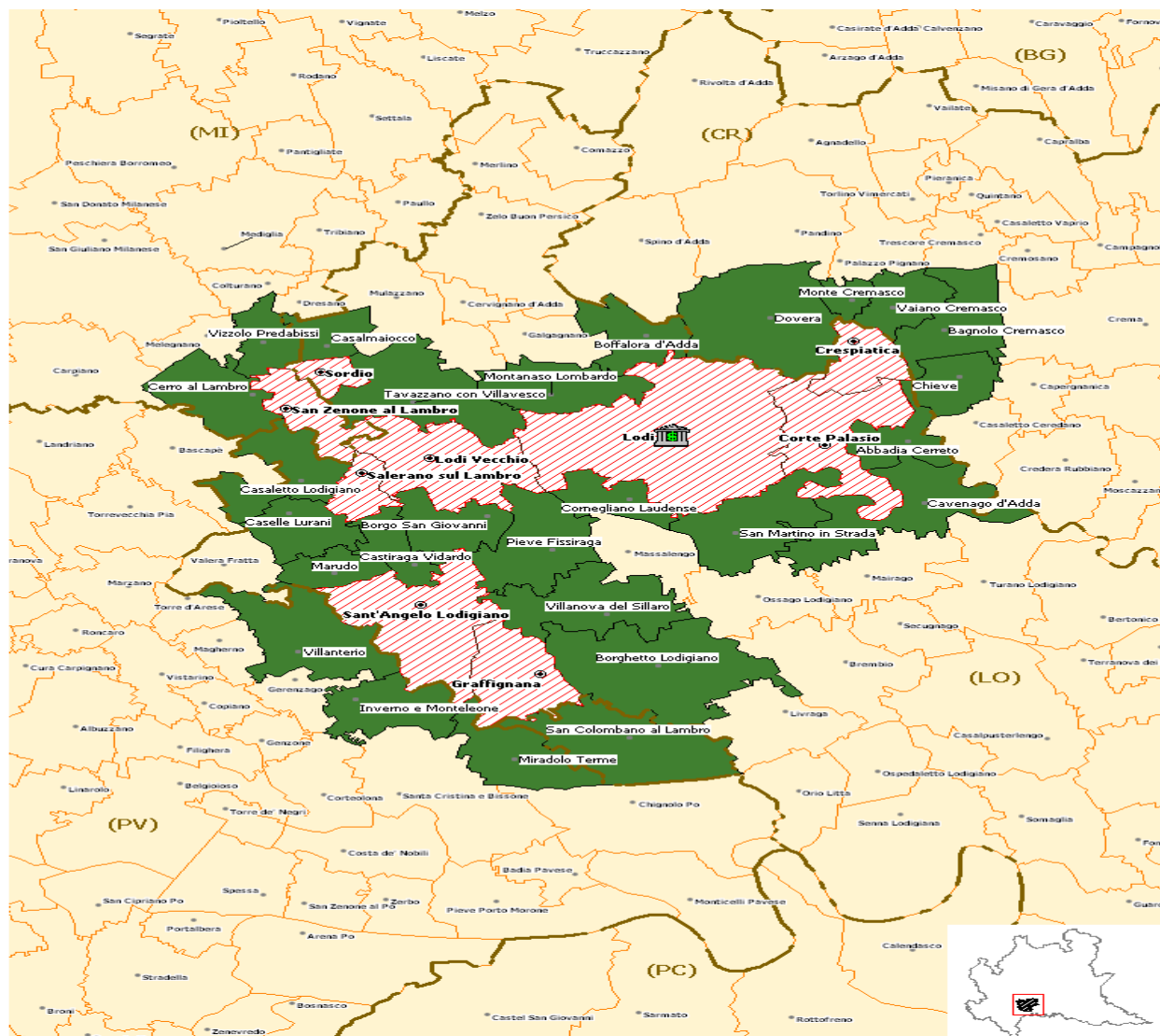


SORDIO (cab 70350)
 Via Berlinguer, 12 – 26858 Sordio (Lo)
 Tel. 02/98263027 Fax. 02/98174063
 Titolare: Rota Dott. Ivo – cell. 335-5877754



LODI VIALE MILANO (cab 20301)
 Viale Milano, 25 – 26900 Lodi (LO)
 Tel. 0371/411922 Fax. 0371/410993
 Titolare: Callegari Rag. Loris – cell. 335-7264164

IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR	CREPIATICA	LO	SAN COLOMBANO AL	MI
BOFFALORA D'ADDA	LO	GRAFFIGNANA	LO	LAMBRO	LO
BORGHETTO	LO	INVERNO E	PV	SAN MARTINO IN STRADA	MI
LODIGIANO	LO	MONTELEONE	LO	SAN ZENONE AL LAMBRO	LO
BORGIO SAN	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	MI
GIOVANNI	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	LO
CASALETTO	LO	MARUDO	PV	TAVAZZANO CON	CR
LODIGIANO	LO	MIRADOLO TERME	LO	VILLAVESCO	LO
CASALMAIOCCO	LO	MONTANASO	CR	VAIANO CREMASCO	PV
CASELLE LURANI	MI	LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CASTIRAGA VIDARDO	CR	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	
CAVENAGO D'ADDA	LO	PIEVE FISSIRAGA		VIZZOLO PREDABISSI	
CERRO AL LAMBRO		DOVERA			
CHIEVE					
CORNEGLIANO					
LAUDENSE					

Relazione
del Consiglio di Amministrazione
BILANCIO 2016

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

L'annata di gestione 2016 per il Credito Cooperativo merita di essere ricordata per tre passaggi storici:

- ✓ l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- ✓ l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
- ✓ la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che, dalle medesime, non risulta snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità.

Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione situazioni di criticità aziendale
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio *risk based*);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di *governance* ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo e salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La "piattaforma" del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi (entrambi pienamente conseguiti) per noi, in particolare, particolarmente significativi:

- a) evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC
- b) evitare che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi.

Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione

- ✓ per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*;
- ✓ per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen,
- ✓ per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e le proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" di fondo riguardo ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia"*

assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull' idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi?

Il chiarimento della Banca d'Italia ispirerà la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *“di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa”*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%.

In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza occorso nel 2016 è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. *“qualificate”* (le *“DTA”*) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del *“danno”* subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali *“a regime”*.

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi.

Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane: nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione; esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività, difficile da conseguire sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia, anche se non è questo il nostro caso, per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati.

Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che hanno imposto, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a molti processi di ristrutturazione bancaria la cessione a basso prezzo di crediti non *performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

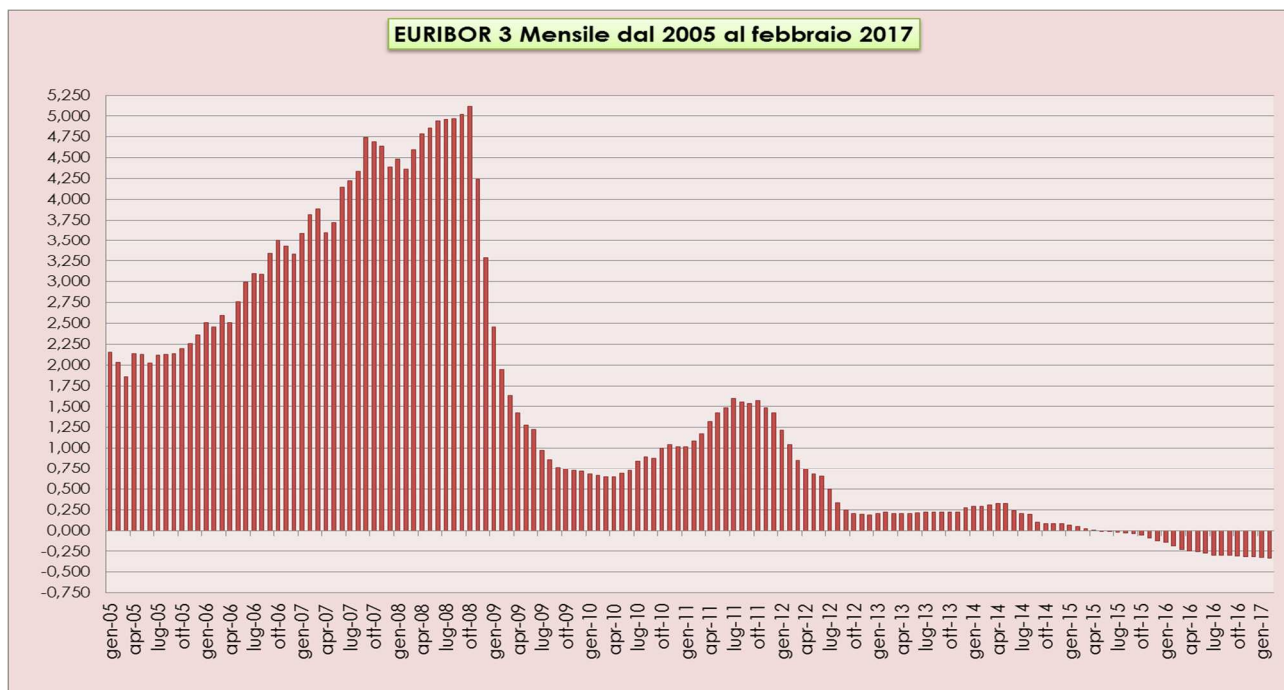
Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di *business*.

Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per *“banche di comunità”* al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare:

- ✓ garantire e gestire la fiducia;
- ✓ fornire soluzioni (non solo prodotti);
- ✓ costruire relazioni *“comunitarie”*



Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2016 Vi significo che:

- l'indicatore principe dei prezzi del denaro scambiato sui principali mercati monetari, l'*Euribor* nella sua rilevazione riferita alla scadenza trimestrale, ha soggiornato, per tutto il 2016 e a valori incrementali, in territorio negativo come mai nessuna annata aveva rilevato in precedenza; ciò ha comportato una convivenza con prezzi negativi che, oltre ad aver impattato sui meccanismi di funzionamento dei nostri calcolatori, ha falciato il margine di interesse e la redditività aziendale complessiva già messa a dura prova dai rigori della congiuntura
- al 31 dicembre 2016 la compagine sociale constava di 2.877 soci espressione di un capitale sociale di 9.287.867 euro (+95,71% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2010 e un +3% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente): grazie, di nuovo, per la fiducia e per il calore che, percepiamo, sta accompagnando l'evoluzione della gestione della nostra BCC nel corso degli ultimi anni. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso in tutte le categorie sociali ed economiche, che risulta espressione evidente di democrazia, dialettica e partecipazione.
- l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione, pur nella continuità della sua ricomposizione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 23 volte, il Comitato esecutivo è stato convocato per 10 sessioni distinte, la Commissione Immobiliare in seduta tecnica, a supporto della valutazione dell'erogazione creditizia nel settore immobiliare, si è riunita per 9 sessioni: il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (sommatoria di indennità di carica e gettoni di presenza), si è aggirato sui 171 mila euro annui.
- rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale 2016-2018 partecipato ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come, al 31 dicembre 2016, risultassero sostanzialmente centrati se non addirittura superati tutti gli obiettivi quantitativi il cui perseguimento abbia manifestato nel tempo una perdurante rilevanza gestionale; parimenti dicasi per gli obiettivi qualitativi legati alla relazione con il territorio, al clima aziendale e, di cascata, alla professionalità espressa dalla composizione della compagine dei dipendenti.

La tabella sottostante riporta fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi dieci anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016 <i>View PST</i>	Anno 2016
Sportelli al 31/12	8	8	9	9	9	9	9	10	10	10	10	10
Dipendenti al 31/12	53	56	59	58	58	58	59	61	60	60	60	63
Soci al 31/12	2.154	2.174	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.983	2.877

Volumi intermediati	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016 <i>View PST</i>	Anno 2016
Crediti netti verso clientela	95.951	117.613	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	196.075	187.309	197.338	209.423	209.644
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	263.589	268.655
Mezzi Propri - al netto riserve valutazio ne	15.273	17.868	21.339	22.099	22.331	29.654	26.675	28.851	31.204	33.766	35.364	34.669

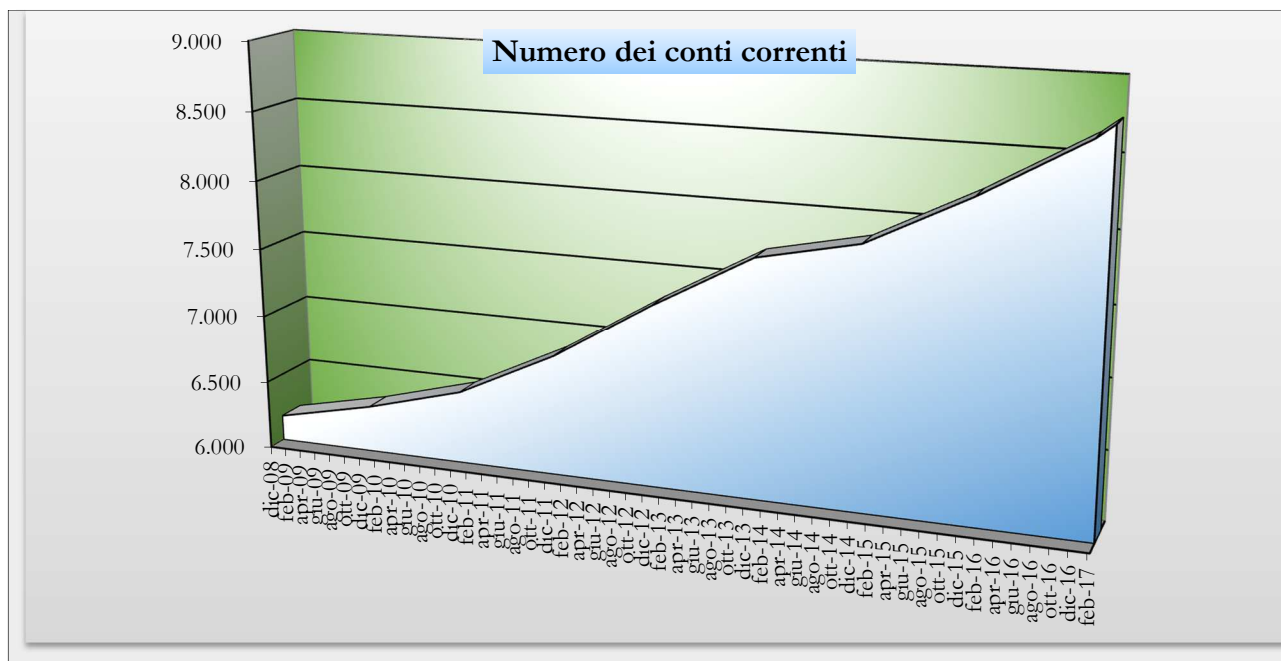
Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

Evidenziamo al vostro apprezzamento il risultato raggiunto in termini di patrimonializzazione, rilevante anche per rapporto alla congiuntura dell'ultimo triennio.

Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di "promuovere" relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti; a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	28/02/17
Numero dei conti correnti	6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	8.238	8.658	8.753

Dati puntuali



- Anche nel 2016 –con immutato *commitment* rispetto al passato - la nostra BCC ha prodotto uno sforzo al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Consorzi di Garanzia Fidi di emanazione delle categorie locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale.
 - ✓ Con il Consorzio Confidi Systema sono stati erogate n. 14 pratiche per complessivi 764 mila di euro, supportando il 10,45% delle erogazioni creditizie provinciali.
 - ✓ Rispetto al Consorzio Arfidi Lombardia nel 2016 abbiamo registrato un erogato di 1,214 milioni di euro, supportando il 40,92% delle pratiche approvate: a livello provinciale, la Bcc Laudense si classifica (per sostegno finanziario alle garanzie erogate dal consorzio in questione) al tredicesimo posto (per erogazioni del consorzio) su più di 40 istituti operativi! Pare di tutta evidenza l'importante incidenza del nostro supporto soprattutto alla luce della quota di rappresentatività della nostra piccola Bcc per rapporto ai *competitors* operanti sul medesimo territorio;
 - ✓ Rispetto al consorzio di garanzia afferente la categoria provinciale del commercio Fidicom, sono state erogate 22 pratiche per complessivi 940 mila euro, supportando il 16,60% delle erogazioni creditizie del medesimo consorzio. Il numero delle insolvenze è risultato essere lo 0%.
- Nel corso del 2016 sono stati erogati 447 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 37,214 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo tempo previsti per effetto del naturale pagamento (della componente capitale) delle rate di ammortamento dei piani di ammortamento, hanno portato il dato specifico ad una crescita complessiva di circa il 8,3%. Complessivamente nel corso del 2016 abbiamo concesso misure di *forbearance* su 47 posizioni, ciò al fine di agevolare i mutuatari a fronte di eventuali difficoltà sopraggiunte nella gestione delle loro economie: i loro effetti riverbereranno su un nozionale creditizio di 7,95 milioni di euro. È proseguito anche nel 2016, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. Hanno beneficiato delle facilitazioni del progetto 85 nuove operazioni di mutuo ipotecario.
- Anche nel corso del 2016 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti "*non performing*". Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti *non performing* per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà.
- Dati 10.602 rapporti attivi (conti correnti attivi, conti correnti passivi e mutui) al dicembre 2016, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto tre richieste di documentazione prudenzialmente qualificate come reclami, date le contestazioni in esse contenute. Alla data di redazione della presente relazione, la gestione dei suddetti reclami non risulta foriera di rischi patrimoniali ed economici.

Anche per il 2016 abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo

che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Anche per il 2016 ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell'opera di mecenatismo a supporto della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità. Nel corso dell'anno abbiamo sostenuto il sesto patrocinio annuale di opere di ricerca storiografica locale: in questo caso il nostro sostegno è andato ad un'opera di ricerca tesa a sottolineare e riscoprire i tratti storicamente salienti della vita del castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano; l'opera risulta a cura dello specialista e appassionato studioso Luigi Degano, direttore della Fondazione Morando Bolognini, titolare della proprietà del Castello.

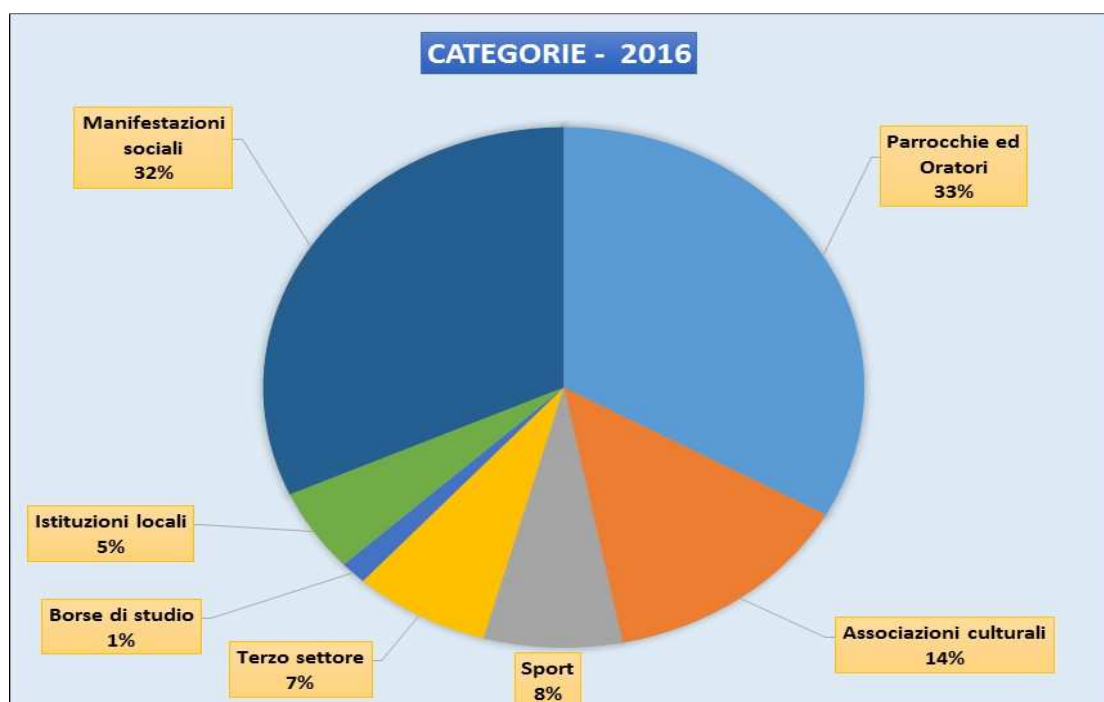
Quotidianamente poi la nostra BCC ha perseverato nel sostegno di istituzioni ed associazioni locali provate da imposizioni comunitarie o dalla penuria dei sostegni indispensabili: la BCC ha continuato a garantire, solo per citarne alcuni, il supporto all'UNITRE, l'Università delle Tre Età di Lodi (nell'ambito di un rapporto sempre più solido di divulgazione culturale che è culminato nella presentazione in Broletto del volume Trenta e... Lodi, patrocinato dal Comune di Lodi), il sostegno all'Auser "Alba Nuova" di Corte Palasio e la sponsorizzazione alla Prefettura di Lodi per l'organizzazione della annuale Festa della Repubblica.

Ampio e diversificato è stato il sostegno attuato, in collaborazione con i VVFF di Lodi e altre associazioni, alle popolazioni terremotate di Amatrice.

La BCC ha esercitato inoltre con passione il proprio ruolo locale di comburente di differenti manifestazioni che caratterizzano la vita di un territorio; ricordiamo le Energiadi e la Notte Bianca di Lodivecchio, la marcia non competitiva "Run4Food" organizzata a Lodi con enorme successo da Famiglia Nuova Onlus, la marcia non competitiva *StraSanZenone*, la Sagra della Vittorina di Graffignana, l'allestimento della pista artificiale che ogni anno consente ai ragazzi (e non solo) di pattinare su ghiaccio e sotto le stelle nel pieno centro di Lodi.

Il 19 giugno 2016 abbiamo organizzato un momento aggregativo con la base sociale; siamo andati quest'anno in Val d'Aosta, raggiungendo il Monte Bianco, attraverso la nuova funivia SkyWay e città capoluogo Aosta; il 2 dicembre 2016 abbiamo organizzato la consueta Festa del Socio di BCCL con una apprezzata serata di danze animata dalla famosa Orchestra di Mirko Casadei.

Complessivamente l'attività "sociale" della nostra BCC ha interessato, per il 2016, l'erogazione di risorse per complessivi 397 mila¹ euro; più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.



Anche nel corso del 2016 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse da 20 diverse parrocchie ed oratori del territorio lodigiano con un impiego pluriennale di risorse che ha oltrepassato 1,506 milioni di euro.

La nostra BCC ha inoltre sostenuto le aziende operanti nel terzo settore e nelle attività culturali arrivando ad avere un monte impieghi complessivo ad esse dedicato pari a 1,026 milioni di euro.

¹Di cui 131k sono relativi ad interessi figurativi che le Parrocchie ed il Terzo Settore percepiscono indirettamente tramite minori interessi pagati sui finanziamenti o maggiori interessi percepiti sui depositi.

Nel corso dell'anno abbiamo ulteriormente consolidato il nostro rapporto con l'UNICEF (iniziato nel 2009 per il tramite del Torneo della Solidarietà) attraverso il coinvolgimento della nostra rete di filiali, impegnate, per l'ennesimo anno, nella distribuzione delle famigerate "Pigotte UNICEF" a sostegno dei programmi di vaccinazione per debellare la mortalità infantile. E' stato mantenuto il sostegno al "Torneo della Solidarietà", competizione calcio giovanile internazionale organizzato a Lodi dall'Associazione Uniti per la Solidarietà, evento di prestigio con importanti ricadute sul territorio; a valle del Torneo con lo scopo di raccogliere ulteriori fondi a favore della Fabbrica del Sorriso (l'iniziativa promossa e realizzata da *Mediafriends* Onlus dedicata alla lotta ai tumori infantili) la BCC ha organizzato una cena di gala per raccolta fondi molto partecipata.

Dalla collaborazione e dalla sponsorizzazione erogata ad Accademia Volley 2014 è proseguito l'abbinamento del nostro nome alle rappresentative giovanili femminili (BCC Laudense Lodi-*Wasken Boys*) che, anche quest'anno, non hanno mancato di restituire adeguate soddisfazioni classificandosi nei primi posti di ogni categoria agonistica frequentata.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1a. Scenario Macroeconomico

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto.

Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile).

Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016.

Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (+3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015).

L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua).

Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). Gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano d'altro canto intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua).

La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico *Eurocoin*, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015.

Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su un valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015).

Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è stato condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro.

La disoccupazione, che ha frenato l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

A livello di **politica monetaria** e di **banche centrali** segnaliamo come il Consiglio direttivo della **BCE**, a marzo del 2016, abbia ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. A dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (*Quantitative Easing*), in scadenza a marzo 2017, fino a dicembre 2017 e per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della **Federal Reserve** a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento del **sistema bancario europeo** nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze: da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona; dall'altro lato permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Sul versante degli impieghi nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro; anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse si segnala ancora una generale diminuzione, ancorchè meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015.

A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento).

Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, risulta diminuito, nell'ultima rilevazione, al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

1b. L'andamento dell'industria bancaria italiana²

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale.

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017; Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale); permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata.

Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione.

Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie.

È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016. Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane.

Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015).

Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi.

I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione.

Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto.

Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

1c. L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria³

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2016/11													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%	
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%	
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%	
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%	
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%	
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%	
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%	
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%	
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%	

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultavano presenti in 101 province e in 2.672 comuni; in 576 comuni le BCC rappresentavano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operavano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC erano pari, alla fine del III trimestre 2016, a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%.

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superavano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci era pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito, per le BCC, ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è stata però inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari, a novembre 2016, a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2016 risultavano costituiti, per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC superavano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui era pari al 9,7%.

⁴ La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.P.A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC. Gli impieghi a famiglie produttrici erano in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione permangono molto elevate:

- ✓ 17,9% nel credito a famiglie produttrici,
- ✓ 8,6% nel credito a famiglie consumatrici,
- ✓ 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie.

La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit era pari, infine, al 13,2%.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo erano pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%.

Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%).

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelavano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile).

I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultavano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE).

Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso.

Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in *bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantiti è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria era pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e faceva rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

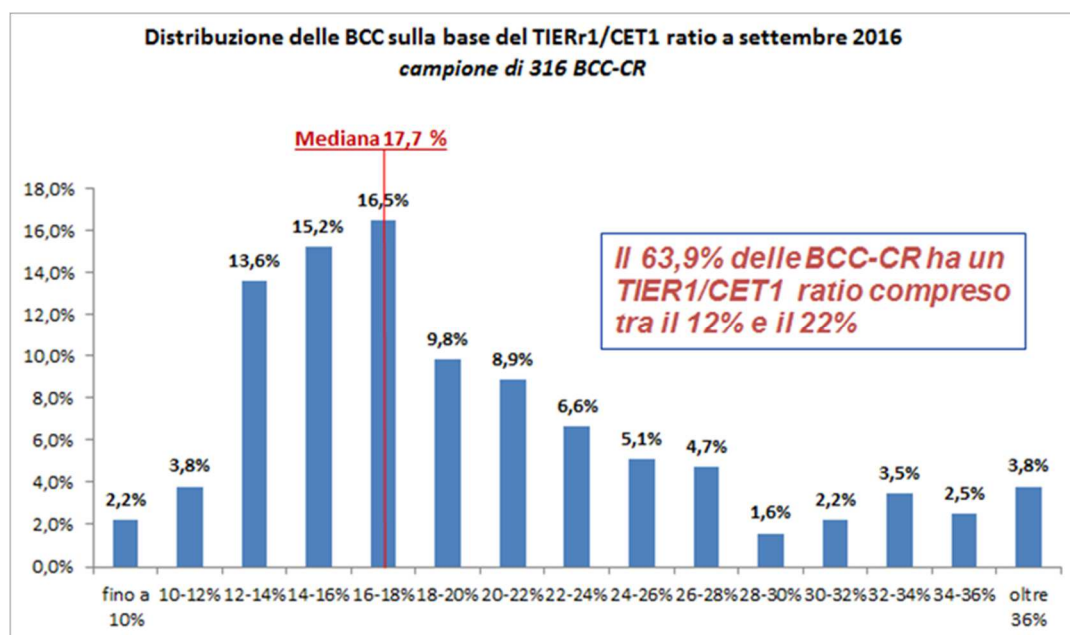
Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziavano che 81 BCC risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro.

Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria.

Complessivamente le perdite in capo alle BCC ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- ✓ Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).
- ✓ Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%).
- ✓ Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).
- ✓ Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).
- ✓ Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015).
- ✓ Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
- ✓ Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermavano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1d. Andamento dell'economia Lombarda

E' proseguita in Lombardia, anche nel corso del 2016, la moderata espansione dell'attività economica locale, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita, nonostante la forte incertezza che continua a caratterizzare il mercato globale⁵.

Secondo l'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nel corso del 2016 l'attività manifatturiera lombarda ha manifestato un andamento discontinuo⁶, continuando a espandersi a ritmi moderati⁷ sostenuta da una domanda interna ed estera positiva, nonostante i numerosi elementi di instabilità che continuano a minacciare la crescita del commercio mondiale⁸.

Fortunatamente per la Lombardia, le incertezze dei mercati esteri di fine anno, che hanno portato a una svolta congiunturale⁹ negativa degli ordini dall'estero (-1,1 per cento), sono state inaspettatamente compensate da una ripresa degli ordini interni (+1,5 per cento). A conferma di quanto il comparto manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale, l'indice del settore si è consolidato a 99,6¹⁰ (massimo pre-crisi pari a 108,3); Il periodo di produzione assicurata dagli ordini si è attestato a 60 giornate ed il fatturato ha mantenuto il passo di inizio anno (+2,4%), grazie anche allo smaltimento delle scorte.

⁵Principali fonti consultate: Banca d'Italia "Bollettino Economico" gennaio 2016; Banca d'Italia "Economie regionali - l'economia della Lombardia - aggiornamento congiunturale" Numero 25 novembre 2016; Unioncamere Lombardia "Indagine Trimestrale Settore Industria IV° trimestre 2017" febbraio 2017; Assolombarda "Booklet Economia - la Lombardia nel confronto nazionale ed europeo" Numero 15 - marzo 2017.

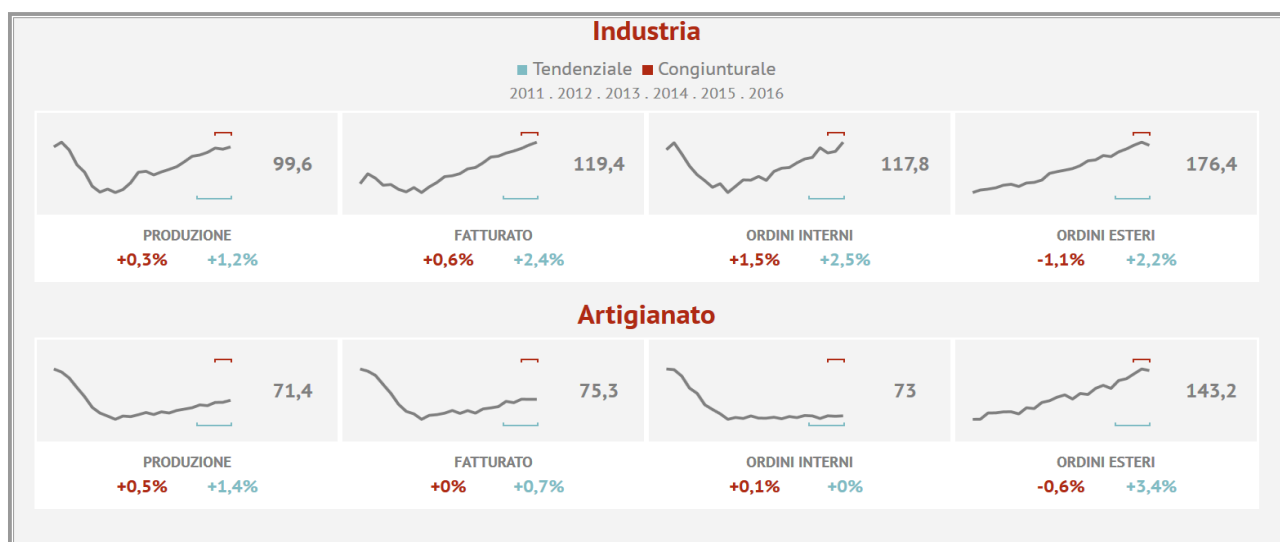
⁶Dopo una debole partenza ed una ripresa nel secondo trimestre dell'anno, la produzione lombarda ha rallentato significativamente nel terzo trimestre, per poi tornare ad accelerare negli ultimi mesi dell'anno.

⁷Crescita media annua dell'1,3 per cento, rispetto all'1,5 per cento medio del 2015 ed alla media nazionale dell'1,9% nel 2016.

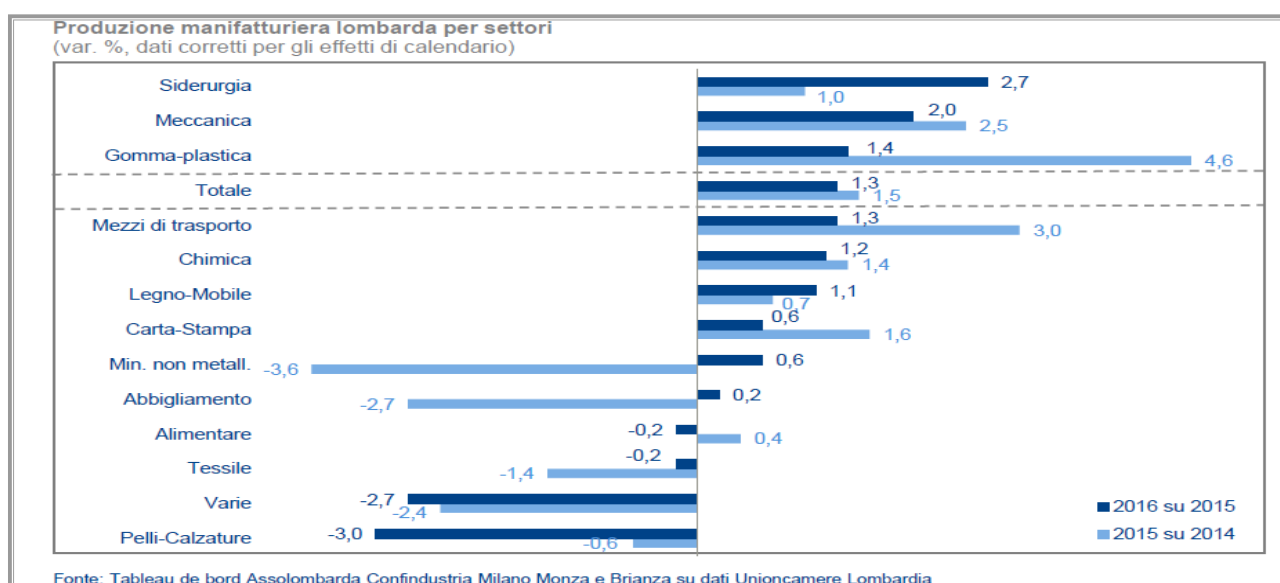
⁸Si fa riferimento alle incognite sulla politica commerciale adottata da Trump, all'avvio del negoziato per la Brexit ed alla diffusione del neo-protezionismo.

⁹La variazione è calcolata rispetto al trimestre precedente.

¹⁰A livello nazionale l'indice si fissa a 84.



Da un punto di vista settoriale, la dinamica della produzione è risultata eterogenea, anche se complessivamente in miglioramento su base annua. I comparti lombardi che hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati quelli di specializzazione della regione: la siderurgia e la meccanica (che ha rilevato crescite in tutti i quattro trimestri del 2016); incrementi superiori alla media si ravvisano anche per la gomma – plastica e per i mezzi di trasporto. Appaiono invece penalizzati dal rallentamento del commercio internazionale, a seguito della loro esposizione ai mercati esteri, i settori delle pelli-calzature e delle industrie varie, risultati in contrazione in tutti i trimestri del 2016. I comparti del tessile e dell'alimentare, meno esposti sui mercati esteri, sono riusciti a cogliere in parte la ripresa degli ordini interni, chiudendo l'anno con variazioni minime; mentre il settore dell'abbigliamento è risalito dai minimi del 2015, riuscendo a sfruttare appieno la ripresa della domanda interna di fine anno.



Riguardo alla dimensione territoriale, le sole province che nel 2016 hanno registrato una variazione tendenziale media annua della produzione industriale con segno negativo, sono state Cremona e Como; per tutte le altre si sono avute variazioni positive; con Lodi, Mantova e Pavia tra le più brillanti.

Milano, si colloca leggermente sopra la media (1,1 per cento).

Gli incrementi produttivi registrati nel corso dell'anno hanno riguardato tutte le categorie dimensionali di impresa¹¹, con risultati direttamente proporzionali alla dimensione d'impresa¹², che si conferma, anche per il 2016, un fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica.

¹¹Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti; Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti; Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.

¹²Si registra infatti una crescita tendenziale (variazione calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) nell'ordine dell'1,8 per cento in capo alle grandi imprese, dell'1,2 per cento per le medie imprese e dello 0,9 per cento per le imprese minori.

Legata alla dimensione aziendale vi è anche la propensione all'investimento, la cui dinamica si sta rafforzando e che nel corso del 2016 ha riguardato l'86 per cento delle imprese di grandi dimensioni, il 74 per cento delle medie imprese ed il 46 per cento delle piccole aziende. All'incremento delle quote di imprese che hanno realizzato investimenti, si contrappone, però, una contrazione dei valori investiti, a significare che le imprese sono ormai costrette ad investire per obsolescenza degli impianti, ma tendono a spendere il minimo necessario. Chimica, Siderurgia e Gomma-plastica, i settori che più degli altri hanno convogliato gli investimenti.

Con riguardo alla destinazione economica dei beni, tutti e tre i settori¹³ hanno rilevato valori positivi per produzione, fatturato ed ordini.

Le imprese produttrici di beni di investimento, risentendo in misura minore del rallentamento del commercio internazionale, hanno registrato il maggior incremento tendenziale della produzione (2,8 per cento).

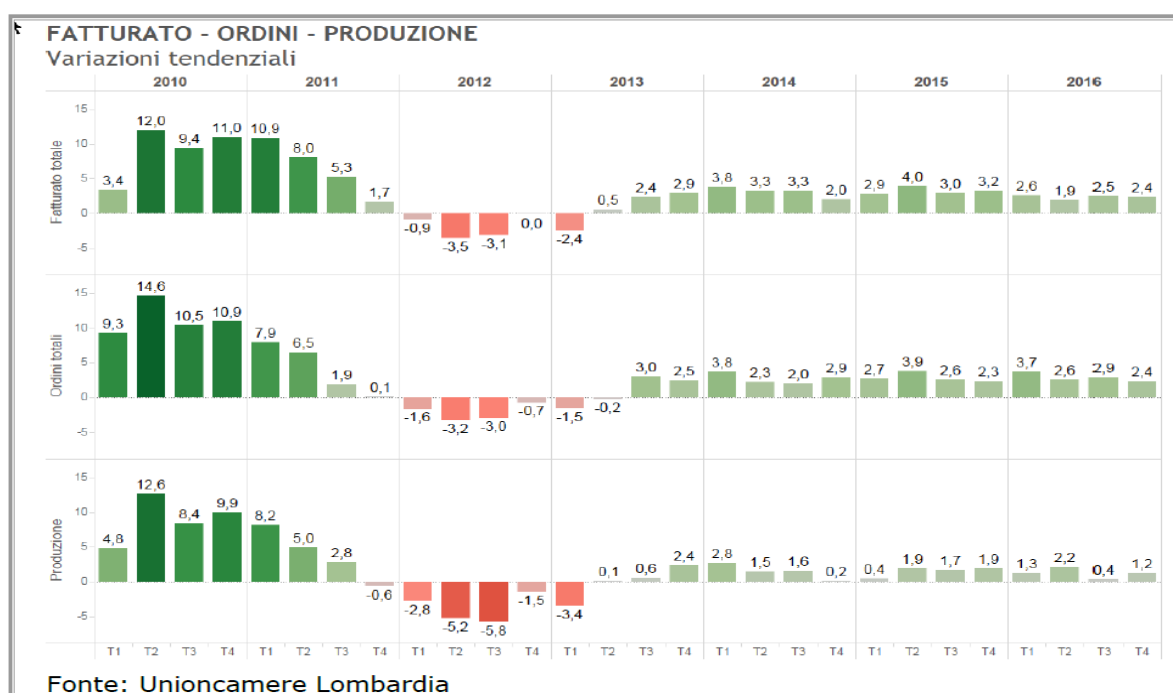
La tenuta del risultato degli ordini esteri è ancora più significativa per questa tipologia di imprese, se si considera il significativo peso del fatturato estero sul loro fatturato complessivo (52,6 per cento).

Le imprese produttrici di beni di consumo e di beni intermedi hanno presentato un quadro meno brillante, ma sempre positivo.

L'incremento della domanda locale è stato accompagnato da una compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste al di sotto del livello ritenuto normale dagli imprenditori; mentre è aumentato il grado di utilizzo degli impianti¹⁴.

Segnali positivi per il 2016 sono avvalorati anche dall'andamento del fatturato a prezzi correnti, che dimostra il trend positivo degli ultimi anni (2,4 per cento di crescita tendenziale). Confermata, per il 2016, la tendenza di fondo crescente che ha caratterizzato l'incidenza del fatturato estero sul fatturato complessivo negli ultimi anni, oltre il 40 per cento. A sfruttare maggiormente i mercati esteri sono le imprese di medie/grandi dimensioni, mentre le piccole imprese si fermano a una quota del 25 per cento del fatturato complessivo.

In merito agli ordinativi, quelli provenienti dal mercato interno riprendono vigore nel corso dell'anno; mentre il mercato estero, risente del rallentamento del commercio internazionale registrando una variazione congiunturale negativa significativa (-1,1 per cento) ed un rallentamento del dato tendenziale (+2,2 per cento).



In merito agli scambi con l'estero, nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita tendenziale pari allo 0,7 per cento¹⁵; nello stesso periodo le importazioni in regione sono diminuite dell'1,7 per cento¹⁶. La moderata espansione delle esportazioni locali è stata sostenuta principalmente dalla crescita delle vendite nei comparti della farmaceutica, gomma plastica e chimica; hanno fornito un contributo positivo anche i tradizionali settori del tessile e abbigliamento, delle pelli e calzature, degli alimentari e le esportazioni di macchinari, principale comparto di specializzazione regionale. In contrazione, per contro, le esportazioni di mezzi di trasporto e metalli.

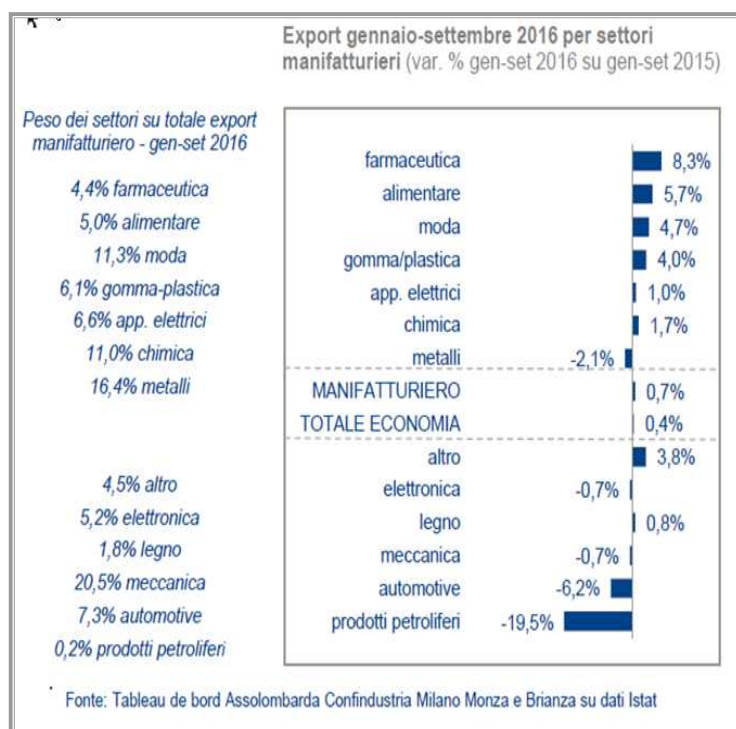
¹³Beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli.

¹⁴Valore medio a novembre 2016 pari a 75,1.

¹⁵In Italia la crescita è stata nulla.

¹⁶-2,9 per cento in Italia.

Nel 2016 sono aumentate del 3,6 per cento¹⁷ le esportazioni verso i mercati della UE, soprattutto Spagna, Germania e Francia, che costituiscono più della metà del totale regionale; mentre sono diminuiti i flussi verso il Regno Unito. Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono invece contratte del 2,7 per cento; hanno contribuito a questo risultato i cali delle vendite verso gli Stati Uniti e la Svizzera, nonché verso la Russia e il Brasile, dove perdura la fase di recessione. Segnali positivi arrivano all'opposto dal mercato asiatico, in particolare Cina e Giappone.



Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, sono migliorate, nel primo semestre del 2016, le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia.

Il numero di occupati nella regione è salito a oltre 4,3 milioni di lavoratori, superando il picco pre-crisi del 2008.

Il miglioramento delle prospettive occupazionali ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro¹⁸, riducendo sensibilmente il tasso di disoccupazione, fissatosi a 7,3 per cento nella media del semestre. L'incremento occupazionale, che ha accomunato tutti i settori produttivi, è stato più intenso per i lavoratori dipendenti, ma ha coinvolto anche quelli autonomi.

¹⁷Variazione tendenziale.

¹⁸Il tasso di attività ha raggiunto il 71,7 per cento. Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro.

PERIODI	Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)									
	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.		Totale					
2013	-0,2	-8,2	2,4	1,7	1,0	10,2	1,7	64,8	8,0	70,5
2014	0,8	-8,7	0,8	-2,4	0,4	2,6	0,6	64,9	8,2	70,7
2015	0,1	-0,2	0,4	-1,4	0,4	-3,8	0,1	65,1	7,9	70,8
2014 - 1° trim.	1,7	-14,4	0,7	-2,0	0,0	2,1	0,2	64,2	8,8	70,5
2° trim.	2,2	-4,5	0,4	-5,0	0,6	7,2	1,1	65,0	7,9	70,7
3° trim.	-0,9	-2,4	0,5	-2,7	-0,1	2,7	0,1	65,0	7,5	70,4
4° trim.	0,2	-12,8	1,8	0,4	1,0	-0,9	0,8	65,1	8,5	71,3
2015 - 1° trim.	-1,8	-4,3	1,4	-2,6	0,6	-1,5	0,4	64,6	8,6	70,8
2° trim.	2,7	2,0	-1,5	-1,5	-0,1	-2,6	-0,3	65,1	7,7	70,6
3° trim.	2,4	-0,7	-0,5	-2,6	0,6	-11,1	-0,3	65,3	6,7	70,1
4° trim.	-2,7	2,3	2,1	0,9	0,6	-0,8	0,5	65,6	8,4	71,7
2016 - 1° trim.	-0,5	6,1	3,0	3,5	1,7	-8,4	0,9	65,8	7,8	71,5
2° trim.	1,5	0,1	4,1	2,4	2,7	-9,8	1,8	66,9	6,9	71,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Il ridimensionamento delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato ha favorito una ricomposizione delle nuove posizioni verso il lavoro temporaneo; mentre il programma “Garanzia Giovani” ha favorito l’ingresso nel mondo del lavoro di circa 24 mila giovani, principalmente tramite tirocinio o con contratto a tempo determinato. Secondo i dati dell’INPS, nei primi nove mesi dell’anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia sono diminuite in valore tendenziale del 24,5 per cento, sia nell’industria in senso stretto, che nell’edilizia.

	2015	2016	2017
prodotto interno lordo	0,9	1,3	1,1
saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,3	18,9	18,3
domanda interna (al netto var. scorte)	2,0	1,6	0,9
consumi finali interni	2,0	1,4	0,7
-spesa per consumi delle famiglie	2,5	1,6	0,8
-spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0,0	0,6	0,2
investimenti fissi lordi	2,0	2,5	1,6
importazioni di beni dall'estero	8,0	1,8	5,3
esportazioni di beni verso l'estero	2,0	0,8	3,5
rapporti caratteristici (%)			
tasso di occupazione	42,8	43,5	43,7
tasso di disoccupazione	7,9	8,3	8,0
tasso di attività	46,4	47,5	47,5
unità di lavoro (var. %)	0,4	1,7	0,6
reddito disponibile	1,1	2,6	1,0

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2017

In termini prospettici, la dinamica dell’economia lombarda risentirà di alcuni fattori del panorama economico e politico a livello internazionale. Dopo un anno non troppo dinamico per il commercio mondiale, la domanda dovrebbe riprendere a crescere per il 2017, ma l’economia reale potrà subire i possibili effetti di incertezza derivanti dal contesto politico statunitense ed europeo.

In questo contesto, in linea con le valutazioni delle principali istituzioni, le proiezioni per l’economia lombarda, prefigurano nel 2017 un’accelerazione delle esportazioni, per effetto dell’atteso indebolimento dell’euro sul dollaro, non sufficiente però a impedire il rallentamento del Pil dovuto alla contrazione dei consumi e degli investimenti. Condizionati da una più sfavorevole dinamica del reddito disponibile, anche i consumi delle famiglie lombarde, che già nel corso del 2016 avevano registrato un rallentamento nel ritmo di crescita, nel 2017 si stimano frenare ulteriormente il passo.

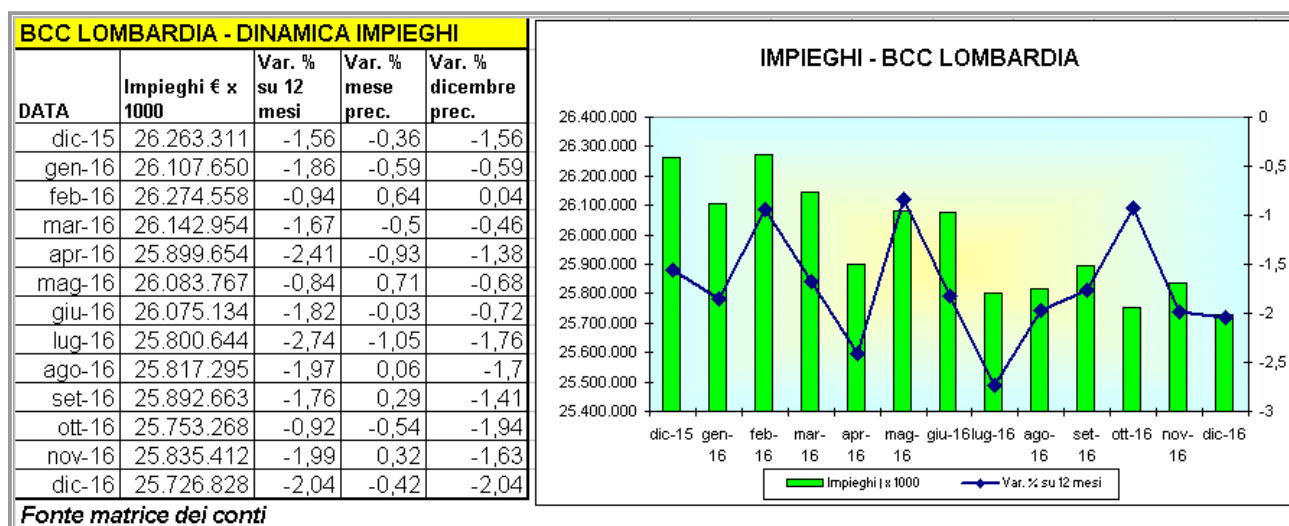
Le previsioni per le scelte di investimento delle imprese locali, risentendo delle non favorevoli previsioni di crescita a livello nazionale e delle incertezze sul fronte internazionale, si stimano in rallentamento ed anche nel comparto dell’occupazione, che lo scorso anno aveva registrato una performance tra le migliori del Centro-Nord, soprattutto nei Servizi, per il 2017 si conferma il trend di crescita, ma a ritmi meno sostenuti.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI DI CATEGORIA

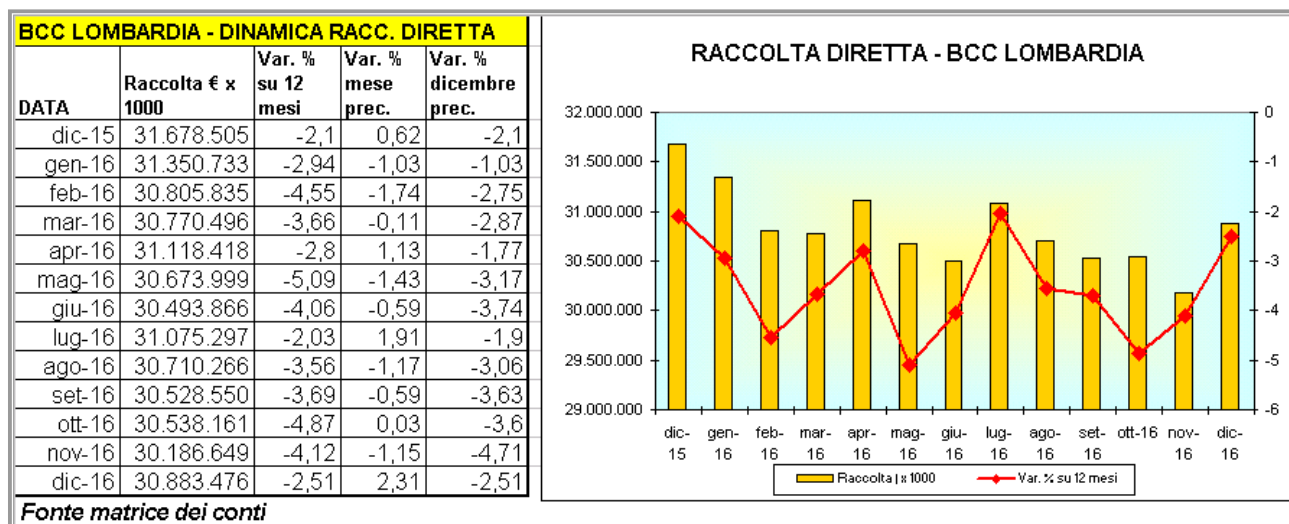
Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2016. Gli **Impieghi a clientela** (25,7 mld di €) a dicembre 2016 presentavano una variazione sui 12 mesi pari a -2 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di € 536 milioni.

Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,6 per cento.



La **Raccolta diretta** (30,9 mld di €) sperimentava a dicembre 2016 una contrazione sui 12 mesi del -2,5 per cento corrispondente ad un decremento annuo di circa -795 mln di €.

Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -2,1 per cento.



Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti verso Banche** presentavano una lieve decrescita a dicembre 2016 del -0,5 per cento annuo.

Il portafoglio Titoli di Proprietà si mostrava in calo del -2,1 per cento (pari a -285 mila €).

I Debiti verso Banche crescevano del +6,6 per cento. Infine, la voce Capitale e Riserve delle BCC Lombarde ammontava a 3,9 mld di €, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -2,7 per cento.

Principali Aggregati di Stato Patrimoniale						
Bcc Lombardia	Dic-2016			Dic-2015		
	Valore	%Var.	%FIT	Valore	%Var.	%FIT
.- CASSA	144.549	-6,50	0,34	154.594	-2,49	0,35
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	2.285.927	-0,53	5,30	2.298.113	-26,58	5,24
.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA	25.726.828	-2,04	59,69	26.263.311	-1,56	59,91
. - di cui c/c attivi	3.607.664	-12,30	8,37	4.113.845	-10,52	9,39
. - di cui Mutui	16.587.554	-1,67	38,49	16.869.283	-1,57	38,48
. - di cui Sofferenze (A1)	3.387.963	8,19	7,86	3.131.409	12,32	7,14
. - (dato Inademp. Probab. TRIM)	2.017.620	-8,47	4,68	2.204.275	0,00	5,03
.- TITOLI di PROPRIETA'	13.164.254	-2,12	30,54	13.449.139	0,05	30,68
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.276.413	3,14	2,96	1.237.519	2,44	2,82
. *** Capitali fruttiferi ***	37.789.047	-2,80	87,68	38.879.154	-3,92	88,70
.- DEBITI vs BANCHE	5.358.735	6,62	12,43	5.026.084	-8,19	11,47
.- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA	30.883.477	-2,51	71,66	31.678.505	-2,10	72,27
. - di cui c/c passivi	19.790.517	8,13	45,92	18.303.135	9,15	41,76
. - di cui Obbligazioni	7.441.939	-21,98	17,27	9.538.465	-15,09	21,76
. - di cui Depositi	2.082.991	-4,74	4,83	2.186.741	-11,43	4,99
.- CAPITALE e RISERVE (A1)	3.895.783	-2,74	9,04	4.005.681	-0,37	9,14
. *** Prowista onerosa ***	36.242.212	-1,26	84,09	36.704.589	-2,98	83,73
. *** Fondi Intermediati ***	44.213.197	-1,59	102,59	44.926.565	-2,13	102,49

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= su anno precedente - % FIT= su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentavano il 64,5 per cento dell'aggregato, seguivano i C/C attivi che valevano il 14 per cento del totale.

Al netto della relativa 'quota sofferenze', cresciute ancora di oltre l'8% su base annua, la contrazione annua degli impieghi appare più elevata e pari a -3,4 per cento.

Principali Forme Tecniche IMPIEGHI			
Dic-2016	Bcc Lombardia		
Forme Tecniche	Valore	%Var.	%TOT
.- FINANZIAMENTI x anticipi effetti. altri titoli. sbf	967.908	-3,86	3,76
.- C/C Attivi	3.607.664	-12,30	14,02
.- MUTUI	16.587.554	-1,67	64,48
.- Carte Credito	1.391	-0,72	0,01
.- Prestiti Personali	260.597	7,29	1,01
.- Altri Finanziamenti	913.754	1,78	3,55
.- Sofferenze	3.387.963	8,19	13,17
.- (di cui TOT. IMPIEGHI al netto sofferenze)	22.338.866	-3,43	86,83
.TOTALE IMPIEGHI vs CLIENTELA	25.726.828	-2,04	100,00

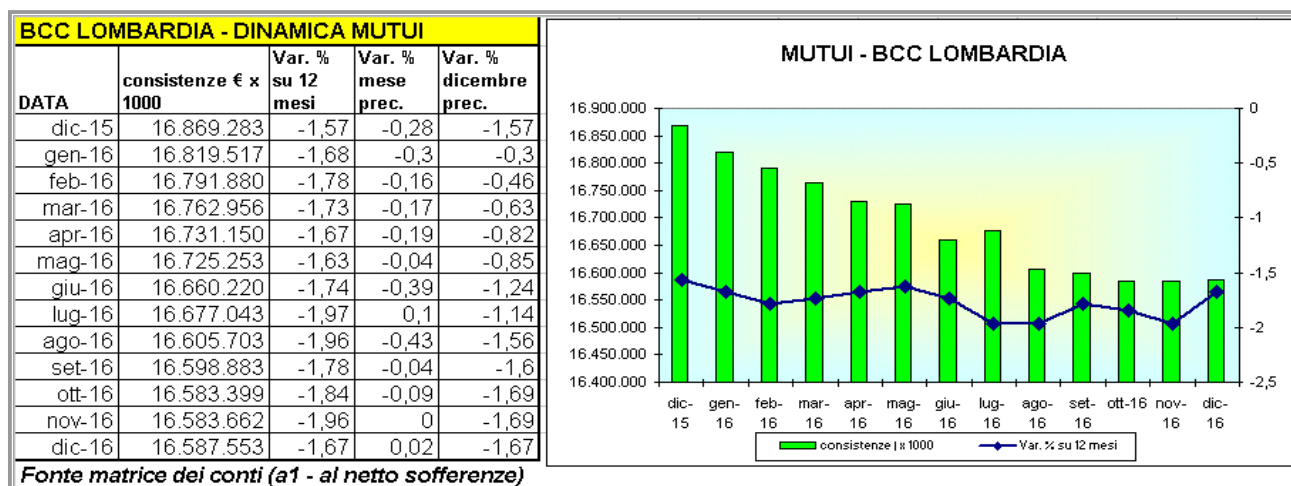
Nota: €uro x 1000 - % Var.=rispetto a Dic-2015 - % TOT=su TOT.IMP.

Principali Forme Tecniche RACCOLTA DIRETTA			
Dic-2016	Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%TOT
.- Depositi	2.082.991	-4,74	6,74
.- C/C Passivi	19.790.517	8,13	64,08
.- Certificati Deposito	1.438.572	-3,75	4,66
.- Pronti c/termine passivi	100.575	-13,28	0,33
.- Altri Debiti	28.883	-27,04	0,09
.- Obbligazioni	7.441.939	-21,98	24,10
.TOTALE RACCOLTA DIRETTA	30.883.477	-2,51	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.=rispetto a Dic-2015 - % TOT=su Racc.Dir.

Il comparto della Raccolta Diretta, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi con CD, Depositi, PCT e Obbligazioni in riduzione), rimaneva comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela sotto forma di 'Mutui', evidenziava una contrazione pari a -1,7 per cento annuo, lievemente più contenuta rispetto a quella del totale degli Impieghi.



Tra i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiungeva il 47,2 per cento.

Le 'Famiglie Consumatrici' ricevevano il 28,8 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 20,2 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è stata positiva (+3,2 per cento) mentre quella a favore delle 'Imprese', è stata negativa e pari al -3,9 per cento.

Gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-5,6 per cento).

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI per Settori Attività Economica	dic-16	% su TOT	dic-15	% su TOT	delta - % su TOT	delta var. % annua
.- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	61.263.542	0,2	62.000.400	0,2	0,0	-1,2
.- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	15.117.659.985	58,8	15.833.787.794	60,3	-1,5	-4,5
---- Associazioni fra imprese (45)	1.496.276	0,0	1.165.414	0,0	0,0	28,4
---- Imprese Pubbliche (57; ex47)	99.461.220	0,4	113.187.063	0,4	0,0	-12,1
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.135.954.054	4,4	1.247.456.726	4,8	-0,3	-8,9
---- Quasi società non finanz. altre (49)	1.750.428.654	6,8	1.859.149.698	7,1	-0,3	-5,8
---- Imprese Private (58; ex52)	12.130.319.781	47,2	12.812.828.893	48,0	-0,9	-3,8
.- FAMIGLIE (6)	9.709.027.553	37,7	9.565.081.020	36,4	1,3	1,5
---- Famiglie Consumatrici (60)	7.403.774.243	28,8	7.174.088.866	27,3	1,5	3,2
---- Famiglie Produttrici (61)	2.305.253.310	9,0	2.390.992.154	9,1	-0,1	-3,6
(di cui Artigiani) (614)	618.898.709	2,4	646.458.161	2,5	0,0	-4,3
.- RESTO DEL MONDO (7)	26.225.399	0,1	17.743.703	0,1	0,0	47,8
.- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	300.859.549	1,2	328.165.884	1,3	-0,1	-8,3
.- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	490.950.979	1,9	454.632.744	1,7	0,2	8,0
- ALTRO	20.841.227	0,1	1.899.829	0,0	0,1	997,0
TOTALE	25.726.828.234	100,0	26.263.311.374	100,0		-2,0
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	5.191.636.018	20,2	5.497.598.578	20,9	-0,8	-5,6
***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (57+58)	12.229.781.001	47,5	12.726.015.956	48,5	-0,9	-3,9

Nota: classificazione Settori secondo circ.140 Bdl 4° aggiornamento

A livello provinciale si evidenziano per gli Impieghi a clientela tassi di andamento differenziati per le varie province. I valori minimo (prov. Brescia e Mantova -7,5 per cento) e massimo rilevati (prov. Bergamo +6,6 per cento), sono stati però influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

BCC LOMBARDE - Dinamica Impieghi			
Sede BCC	Dic-2016	Dic-2015	Var. %
Prov. Brescia E Mantova	8.380.860	9.057.591	-7,47
Prov. Bergamo	4.982.145	4.674.699	6,58
Prov. Milano	3.662.840	3.699.025	-0,98
Prov. Monza E Brianza	2.770.221	2.723.117	1,73
Prov. Como E Lecco	2.597.310	2.645.381	-1,82
Prov. Lodi	1.897.976	1.969.983	-3,66
Prov. Cremona	1.435.476	1.493.515	-3,89
TOTALE Lombardia	25.726.828	26.263.311	-2,04

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta			
Sede BCC	Dic-2016	Dic-2015	Var. %
Prov. Brescia E Mantova	9.935.530	10.634.621	-6,57
Prov. Bergamo	5.605.262	5.383.883	4,11
Prov. Milano	4.204.653	4.366.076	-3,70
Prov. Monza E Brianza	3.763.371	3.722.003	1,11
Prov. Como E Lecco	3.219.240	3.222.359	-0,10
Prov. Lodi	2.293.684	2.539.964	-9,70
Prov. Cremona	1.861.736	1.809.600	2,88
TOTALE Lombardia	30.883.477	31.678.505	-2,51

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Anche nel caso della **Raccolta Diretta** le performance sono differenziate tra le varie province.

Il valore minimo è stato rilevato in prov. Lodi (-9,7 per cento).

Altre variazioni provinciali sono influenzate dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

RACCOLTA INDIRECTA (valore di mercato)			
	BCC LOMBARDE	Var. % annua	Racc.Indiretta / Racc.Diretta %
Dic - 2014	10.548.302	3,1	32,6
Mar - 2015	11.481.558	11,1	35,9
Giu - 2015	11.330.952	8,0	35,6
Set - 2015	11.319.501	7,1	35,7
Dic - 2015	11.807.543	11,9	37,3
Mar - 2016	11.761.256	2,4	38,2
Giu - 2016	11.896.107	5,0	39,0
Set - 2016	12.078.096	6,7	39,6
Dic - 2016	12.590.316	6,6	40,8

Fonte: Uffici Contabilità, Co.Ge. delle BCC Lombarde

La rilevazione trimestrale della **Raccolta Indiretta** (aggiornamento Dicembre 2016 - Fonte Uffici Contabilità/ Co.Ge. delle BCC Lombarde) mette in evidenza una crescita su base annua pari a 6,6 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera a fine 2016 i 12,5 miliardi di euro. Il rapporto tra Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta è pari a 40,8 per cento

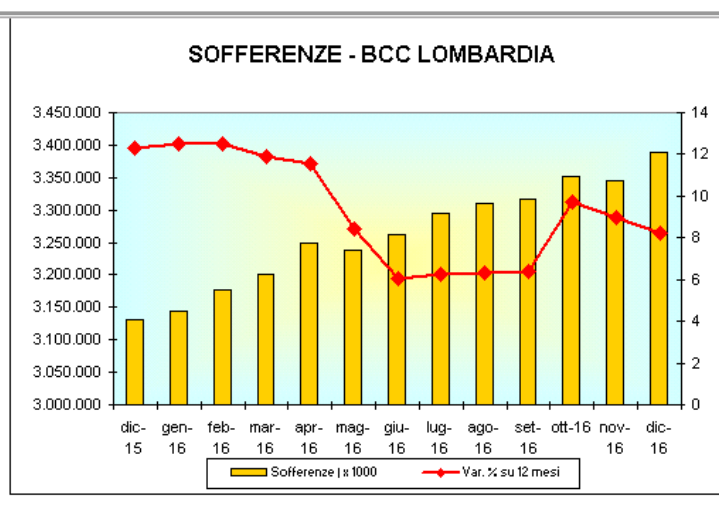
Le **Sofferenze**, anche a dicembre 2016, si confermavano in crescita seppur con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2016.

Su base annua sono aumentate di circa € 256 milioni, con lo stock che ha superato € 3,3 miliardi.

All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +8,2 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE				
DATA	Sofferenze € x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-15	3.131.408	12,32	2,02	12,32
gen-16	3.144.030	12,5	0,4	0,4
feb-16	3.177.437	12,49	1,06	1,47
mar-16	3.201.938	11,91	0,77	2,25
apr-16	3.248.575	11,57	1,46	3,74
mag-16	3.238.909	8,45	-0,3	3,43
giu-16	3.262.645	6,06	0,73	4,19
lug-16	3.295.350	6,25	1	5,24
ago-16	3.309.187	6,34	0,42	5,68
set-16	3.316.048	6,39	0,21	5,9
ott-16	3.352.635	9,7	1,1	7,06
nov-16	3.345.761	9	-0,21	6,85
dic-16	3.387.963	8,19	1,26	8,19

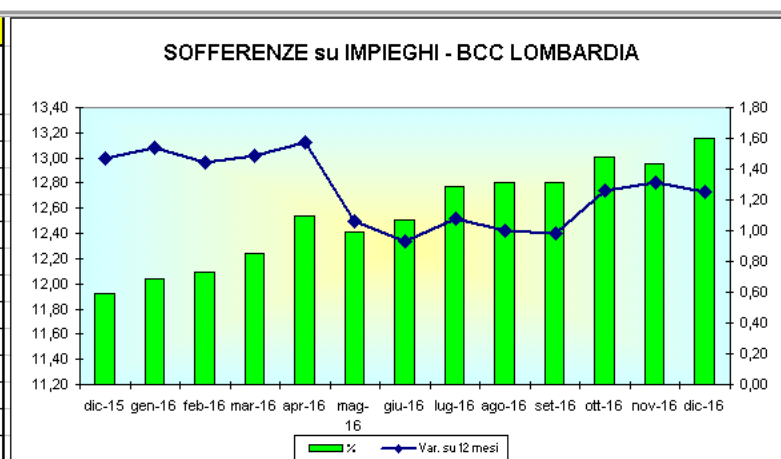
Fonte matrice dei conti



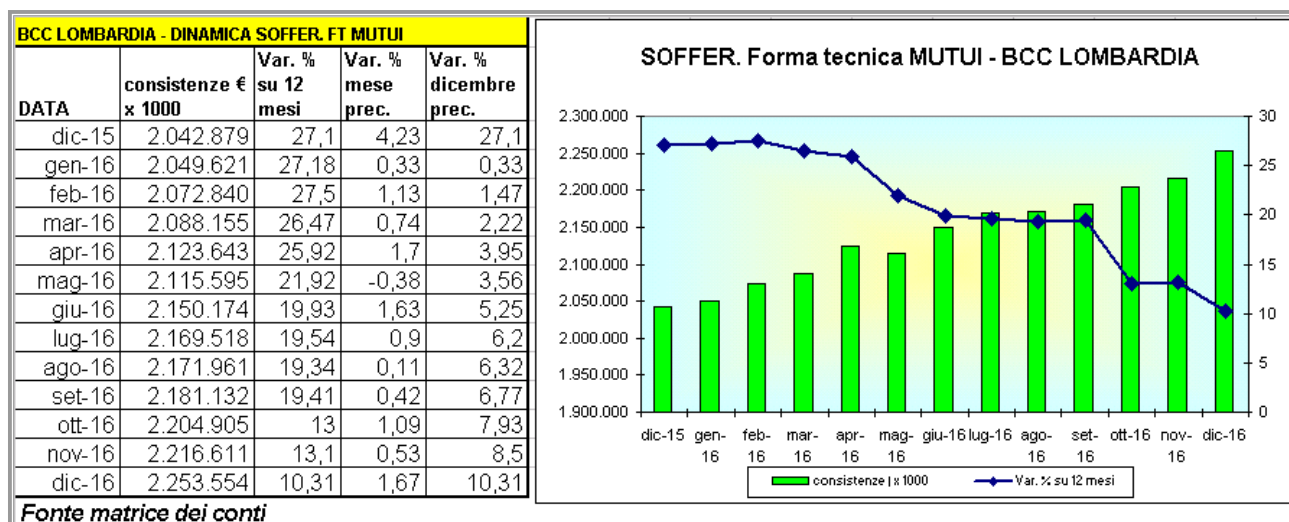
L'indicatore **Sofferenze su Impieghi** è passato in un anno da 11,9 per cento (dicembre 2015) a 13,1 per cento (dicembre 2016).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFF./IMPIEGHI				
DATA	%	Var. su 12 mesi	Var. mese prec.	Var. dicembre prec.
dic-15	11,92	1,47	0,28	1,47
gen-16	12,04	1,54	0,12	0,12
feb-16	12,09	1,44	0,05	0,17
mar-16	12,24	1,49	0,15	0,32
apr-16	12,54	1,57	0,30	0,62
mag-16	12,41	1,06	-0,13	0,49
giu-16	12,51	0,93	0,10	0,59
lug-16	12,77	1,08	0,26	0,85
ago-16	12,81	1,00	0,05	0,89
set-16	12,80	0,98	-0,01	0,88
ott-16	13,01	1,26	0,21	1,10
nov-16	12,95	1,31	-0,07	1,03
dic-16	13,16	1,25	0,22	1,25

Fonte matrice dei conti



Il dettaglio riferito alle Sofferenze della 'forma tecnica Mutui' evidenzia una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (10,3 per cento contro 8,2 per cento).



In termini di branche attività economiche ATECO le 'Attività manifatturiere' rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 15,7 per cento e il 15,5 per cento del totale sofferenze. Seguono le 'Costruzioni' che raggiungono il 13,5 per cento sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 28,7 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2016	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
.- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.602.279	6,23	147.254	4,35	9,19
.- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	64.194	0,25	11.139	0,33	17,35
.- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.044.168	15,72	526.615	15,54	13,02
.- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	85.588	0,33	6.426	0,19	7,51
.- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	146.895	0,57	7.147	0,21	4,87
.- COSTRUZIONI	3.462.487	13,46	972.863	28,72	28,10
.- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.584.289	10,05	337.120	9,95	13,05
.- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	306.328	1,19	38.406	1,13	12,54
.- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	595.577	2,32	81.491	2,41	13,68
.- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	161.553	0,63	19.821	0,59	12,27
.- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	42.443	0,17	8.748	0,26	20,61
.- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.306.871	12,85	649.017	19,16	19,63
.- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	375.672	1,46	52.011	1,54	13,84
.- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	228.337	0,89	23.403	0,69	10,25
.- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	30	0,00	0	0,00	0,00
.- ISTRUZIONE	20.224	0,08	1.480	0,04	7,32
.- SANITA' E ASSISTENZA SOC	144.286	0,56	4.199	0,12	2,91
.- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	112.912	0,44	11.764	0,35	10,42
.- ALTRI SERVIZI	138.744	0,54	13.619	0,40	9,82
.- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	37	0,00	25	0,00	67,21
.- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
.- DATI NON RIPARTIBILI	8.303.915	32,28	475.413	14,03	5,73
TOTALE	25.726.828	100,00	3.387.963	100,00	13,16

Nota: v58005xx v58007xx €1000

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare il calo dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (-6,2 per cento) con il 'Commercio' in riduzione del -3,3 per cento. Anche Gli impieghi a favore dell'Agricoltura' sono in diminuzione (-2,6 per cento). Tra le altre branche di maggiore importanza sono in contrazione le 'Attività manifatturiere' (-4 per cento) e le 'Costruzioni' (-6,7 per cento).

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2016	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	DELTA%	SOFFERENZE	DELTA%	SOFF/IMP%
.- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.602.279	-2,65	147.254	25,72	9,19
.- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	64.194	-8,57	11.139	-1,29	17,35
.- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.044.168	-4,05	526.615	0,08	13,02
.- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	85.588	-15,65	6.426	1.346,16	7,51
.- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	146.895	6,79	7.147	2,47	4,87
.- COSTRUZIONI	3.462.487	-6,73	972.863	5,58	28,10
.- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.584.289	-3,32	337.120	5,51	13,05
.- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	306.328	-0,56	38.406	-4,89	12,54
.- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	595.577	2,68	81.491	29,08	13,68
.- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	161.553	-5,17	19.821	-1,79	12,27
.- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	42.443	-7,85	8.748	255,18	20,61
.- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.306.871	-6,26	649.017	10,62	19,63
.- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	375.672	-2,42	52.011	44,15	13,84
.- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	228.337	0,24	23.403	18,21	10,25
.- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	30	-76,19	0	0,00	0,00
.- ISTRUZIONE	20.224	-7,53	1.480	-8,53	7,32
.- SANITA' E ASSISTENZA SOC	144.286	-0,46	4.199	19,70	2,91
.- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	112.912	-0,88	11.764	-4,90	10,42
.- ALTRI SERVIZI	138.744	-3,46	13.619	10,40	9,82
.- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	37	-35,21	25	0,20	67,21
.- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
.- DATI NON RIPARTIBILI	8.303.915	3,30	475.413	10,60	5,73
TOTALE	25.726.828	-2,04	3.387.963	8,19	13,16

Nota: v58005xx v58007xx €/1000 - DELTA. % annuale

BCC LOMBARDE - Dinamica Sofferenze			
Sede BCC	Dic-2016	Dic-2015	Var. %
Prov. Brescia E Mantova	1.120.787	1.126.385	-0,50
Prov. Bergamo	763.916	655.047	16,62
Prov. Milano	505.893	475.723	6,34
Prov. Monza E Brianza	337.645	316.707	6,61
Prov. Lodi	288.563	253.093	14,01
Prov. Como E Lecco	194.476	177.539	9,54
Prov. Cremona	176.683	126.915	39,21
TOTALE Lombardia	3.387.963	3.131.409	8,19

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

A livello provinciale, la provincia di Lodi evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze.

I valori per le provincie di Cremona (+39,2 per cento), Bergamo (+16,6 per cento), Brescia e Mantova (-0,5 per cento) sono stati ancora una volta influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2016, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a n° 34 Istituti.

ULTIME FUSIONI	BCC Incorporata	BCC Incorporante
1 marzo 2016	8379 BCC di Bedizzole	8735 BCC di Pompiano ---> Banca del territorio lombardo
1 luglio 2016	8466 BCC di Castel Goffredo	8454 Banca Cremonese ---> Credito Padano
	Fusione 'alla pari'	Nuova BCC
1 luglio 2016	8771 Banca dell'Adda e del Cremasco; 8441 Bcc Caravaggio	8441 BCC di Caravaggio dell'Adda e del Cremasco

Le BCC Lombarde operavano a dicembre 2016 operavano sul territorio con n° 819 sportelli per effetto di una ulteriore razionalizzazione della rete dei medesimi che ha registrato un saldo di 9 chiusure.

SPORTELLI e n° BCC LOMBARDE						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-16	dic-15	delta	dic-16	dic-15	delta
BCC Prov. Bergamo	6	6	0	159	142	17
BCC Prov. Brescia	7	8	-1	268	271	-3
BCC Prov. Como	3	3	0	50	51	-1
BCC Prov. Cremona	3	4	-1	62	68	-6
BCC Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
BCC Prov. Lodi	3	3	0	75	76	-1
BCC Prov. Mantova	2	3	-1	26	39	-13
BCC Prov. Milano	5	5	0	94	95	-1
BCC Prov. Monza Brianza	4	4	0	72	73	-1
BCC Prov. Pavia	0	0	0	0	0	0
TOT. BCC LOMBARDE	34	37	-3	819	828	-9

(dati dicembre 2016 - database FLBCC)

DATI Strutturali			
Bcc Lombardia	Dic-2016	Dic-2015	delta%
- Soci	191.745	189.093	1,40
- Dipendenti	5.965	6.034	-1,14
- Clienti Totali	969.491	963.975	0,57

Nota: in unità - delta% annuale

BCC LOMBARDE - Dinamica Soci			
	Dic-2016	Dic-2015	Var. %
Prov. Bergamo	56.629	51.544	9,87
Prov. Brescia E Mantova	47.379	48.512	-2,34
Prov. Milano	27.373	26.981	1,45
Prov. Lodi	23.122	22.462	2,94
Prov. Como E Lecco	15.149	14.866	1,90
Prov. Monza E Brianza	12.089	11.859	1,94
Prov. Cremona	10.004	12.869	-22,26
TOTALE Lombardia	191.745	195.888	1,40

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

A dicembre 2016 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 191 mila unità (+1,4 per cento).

Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.965 (-1,1 per cento).

I clienti totali risultavano pari a oltre 969 mila (+0,6 per cento).

A livello provinciale, i tassi di variazione delle compagini sociali per prov. Cremona (-22,3 per cento), prov. Bergamo (+9,9 per cento) e prov. Brescia e Mantova (-2,3 per cento), risultano influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Impieghi			
	DIC-2016	DIC-2015	Var. %
Prov. Bergamo	35.892.682	36.872.929	-2,66
Prov. Brescia	51.676.314	52.669.385	-1,89
Prov. Como e Lecco	24.687.465	24.970.444	-1,13
Prov. Cremona	10.760.515	10.905.484	-1,33
Prov. Lodi	5.691.623	5.708.133	-0,29
Prov. Mantova	13.937.373	14.638.120	-4,79
Prov. Milano	239.160.166	235.171.553	1,70
Prov. Monza e Brianza	24.250.869	24.193.272	0,24
Altre prov. lombarde	36.477.365	36.812.980	-0,91
TOTALE Lombardia	442.534.373	441.942.299	0,13

Dati per residenza clientela
(compresa Cassa Depositi Prestiti) - MGL euro - Fonte: Bastra1 v58005xx+v58007xx

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Depositi			
	DIC-2016	DIC-2015	Var. %
Prov. Bergamo	28.009.593	25.794.943	8,59
Prov. Brescia	31.238.189	28.982.862	7,78
Prov. Como e Lecco	23.054.888	21.681.708	6,33
Prov. Cremona	7.465.537	6.835.071	9,22
Prov. Lodi	4.621.686	4.234.237	9,15
Prov. Mantova	9.477.763	8.915.517	6,31
Prov. Milano	170.426.181	160.628.161	6,10
Prov. Monza e Brianza	21.469.011	19.701.241	8,97
Altre prov. lombarde	36.331.928	34.324.438	5,85
TOTALE Lombardia	332.094.775	311.098.179	6,75

Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., c/c
(compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)
Note: MGL euro - Fonte: Bastra1 v58030xx

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Impieghi			
%	DIC-2016	DIC-2015	Var. %
Prov. Bergamo	11,94	11,88	0,05
Prov. Brescia	12,17	12,26	-0,09
Prov. Como E Lecco	10,67	10,73	-0,06
Prov. Cremona	15,75	16,22	-0,47
Prov. Lodi	15,56	15,91	-0,35
Prov. Mantova	7,95	8,14	-0,19
Prov. Milano	1,70	1,75	-0,04
Prov. Monza Brianza	8,69	8,79	-0,10
Altre prov. lombarde	3,02	2,99	0,02
TOTALE Lombardia	5,46	5,59	-0,13

Dati per residenza clientela
(compresa Cassa Depositi Prestiti)

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Depositi			
%	DIC-2016	DIC-2015	Var. %
Prov. Bergamo	12,34	12,74	-0,40
Prov. Brescia	18,99	18,58	0,40
Prov. Como E Lecco	11,71	11,52	0,19
Prov. Cremona	21,22	21,41	-0,19
Prov. Lodi	18,73	19,97	-1,24
Prov. Mantova	11,66	11,50	0,17
Prov. Milano	2,08	2,14	-0,06
Prov. Monza Brianza	11,15	11,57	-0,42
Altre prov. lombarde	2,27	2,23	0,04
TOTALE Lombardia	6,75	6,75	0,00

Dati per residenza clientela
(compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)

I dati forniti da Banca d'Italia con il flusso informativo Bastra1, forniscono un *benchmark* a livello di Totale Banche regionali sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi.

Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2016 ha mostrato un lieve incremento su base annua di +0,13 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano un calo pari a -2,2 per cento. La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC (cfr. tabella successiva) è stata del 5,5 per cento (-13 punti base annui) con un massimo, pari al 15,75 per cento nella provincia di Cremona. Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2016 mostrava una dinamica positiva su base annua (+6,7 per cento). A perimetro comparabile¹⁹ è risultata la **quota di mercato** regionale appannaggio, a dicembre 2016, delle BCC Lombarde attestatosi al 6,7 per cento, con una punta del 21,2 per cento in provincia di Cremona.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica SPORTELLI			
	DIC-2016	DIC-2015	Var. %
Prov. Bergamo	674	683	-1,32
Prov. Brescia	874	887	-1,47
Prov. Como e Lecco	580	596	-2,68
Prov. Cremona	248	257	-3,50
Prov. Lodi	136	145	-6,21
Prov. Mantova	296	304	-2,63
Prov. Milano	1.672	1.729	-3,30
Prov. Monza e Brianza	416	430	-3,26
Altre prov. lombarde	835	849	-1,65
TOTALE Lombardia	5.731	5.880	-2,53

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Sportelli			
%	DIC-2016	DIC-2015	Var. %
Prov. Bergamo	20,5	20,4	0,1
Prov. Brescia	24,3	24,0	0,2
Prov. Como E Lecco	13,1	12,8	0,4
Prov. Cremona	28,6	28,0	0,6
Prov. Lodi	32,4	29,7	2,7
Prov. Mantova	11,8	11,8	0,0
Prov. Milano	5,3	5,2	0,1
Prov. Monza Brianza	16,3	16,0	0,3
Altre prov. lombarde	4,4	4,4	0,1
TOTALE Lombardia	13,4	13,2	0,2

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Il **Totale Banche** in Lombardia (fonte file sportelli BdI) a dicembre 2016 ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli pari a 149; le **quote di mercato degli sportelli** delle BCC Lombarde (13,4 per cento regionale hanno messo in evidenza le province di Lodi con valori del 32,4 per cento e di Cremona con il 28,6 per cento. La provincia di Brescia si è attestata al 24,3 per cento.

2.2 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI DI BCC LAUDENSE LODI

2.2.1 La raccolta totale

L'annata 2016, nell'alveo di una tendenza già innescata nel corso del 2014 e del 2015, ha visto la conferma di precise scelte gestionali tese ad indurre, compatibilmente con il rispetto minuzioso di ogni prescrizione regolamentare specifica, una marcata ricomposizione della composizione dell'attivo e del passivo patrimoniale; la tattica gestionale tesa alla ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica ha comportato un ripensamento della politica di raccolta nonché la produzione di uno sforzo commerciale, e soprattutto consulenziale, volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero un migliore rapporto rischio/rendimento sia per l'azienda che per la massimizzazione dei ritorni della clientela; si spiega in questa prospettiva il progressivo disimpegno (salvaguardando comunque la buona relazione sottostante) da posizioni di raccolta molto concentrate ed eccessivamente onerose accompagnato dallo sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso; tali forme di investimento sono di fatto le uniche oggi in grado di avvicinare e talvolta garantire rendimenti non più ottenibili dalle forme di risparmio tradizionali, peraltro duramente falcidiate anche dalla politica fiscale.

E' accaduto così che lo stock della raccolta diretta si sia assestato su valori molto vicini all'annata precedente, evidenziando peraltro un lieve calo dello 0,16%; il risultato complessivo si compone di un decremento registrato dalle preferenze complessive accordate agli strumenti finanziari a medio e lungo termine di emissione diretta a cui si è accompagnato un incremento sostanziale per le forme a breve termine del medesimo aggregato, sia a breve termine che a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose: l'azione è stata agevolata da una favorevole dinamica della gestione di tesoreria e dalle mutate preferenze della clientela in direzione di strumenti finanziari di liquidità ed investimento a breve termine nonché delle opportunità del risparmio gestito.

¹⁹ Dato senza prestiti obbligazionari e pct misurato sui soli residenti in Lombardia.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655
Raccolta indiretta	97.425	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667	69.144	72.467

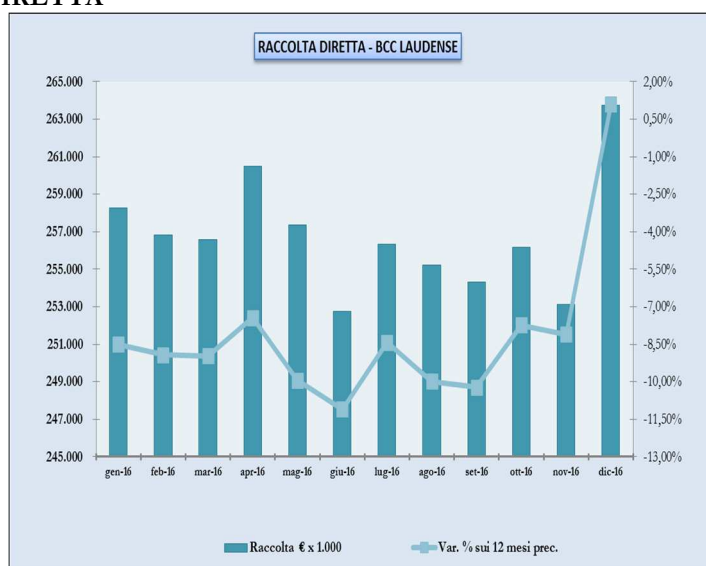
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il confronto regionale, condotto su dati contabili di fine periodo²⁰ di *stock*, delle dinamiche di crescita manifestate dalla nostra BCC evidenzia come la raccolta diretta sia aumentata mediamente, in corso di tutto il 2016, del 1,1% per rispetto al saldo medio rilevato nel 2015: ciò si confronta con l'omologa rilevazione regionale che si attesta a -2,51%; la stessa rilevazione condotta per lo *stock* degli impieghi evidenzia un incremento medio annuo del 5,7% a cui fa da contraltare un -2,04% segnato dalla categoria regionale: la gestione di BCCL, non condizionata da necessità gestionali riferibili ai propri equilibri tecnici e patrimoniali (costantemente soddisfacenti per tutta l'annata), ha manifestato, per il secondo anno di fila, un atteggiamento profondamente divergente rispetto ai *peers* regionali sul versante dell'impegno al servizio ed al supporto delle iniziative imprenditoriali che le sono state presentate e che sono state ritenute meritevoli di sostegno.

BCC LAUDENSE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % dicembre prec.
gen-16	258.251	-8,51%	-1,01%
feb-16	256.811	-8,91%	-1,56%
mar-16	256.588	-8,96%	-1,65%
apr-16	260.486	-7,44%	-0,15%
mag-16	257.368	-9,94%	-1,35%
giu-16	252.756	-11,09%	-3,12%
lug-16	256.329	-8,42%	-1,75%
ago-16	255.204	-9,99%	-2,18%
set-16	254.316	-10,21%	-2,52%
ott-16	256.181	-7,74%	-1,80%
nov-16	253.133	-8,11%	-2,97%
dic-16	263.747	1,10%	1,10%

saldo contabile di fine periodo



BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI

DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % dicembre prec.
gen-16	219.018	9,49%	1,46%
feb-16	221.178	10,28%	2,46%
mar-16	222.182	9,73%	2,92%
apr-16	225.075	9,80%	4,26%
mag-16	227.159	11,52%	5,23%
giu-16	227.757	11,13%	5,51%
lug-16	227.454	9,97%	5,37%
ago-16	229.737	12,51%	6,42%
set-16	230.074	10,23%	6,58%
ott-16	228.950	10,75%	6,06%
nov-16	228.201	8,17%	5,71%
dic-16	228.239	5,73%	5,73%

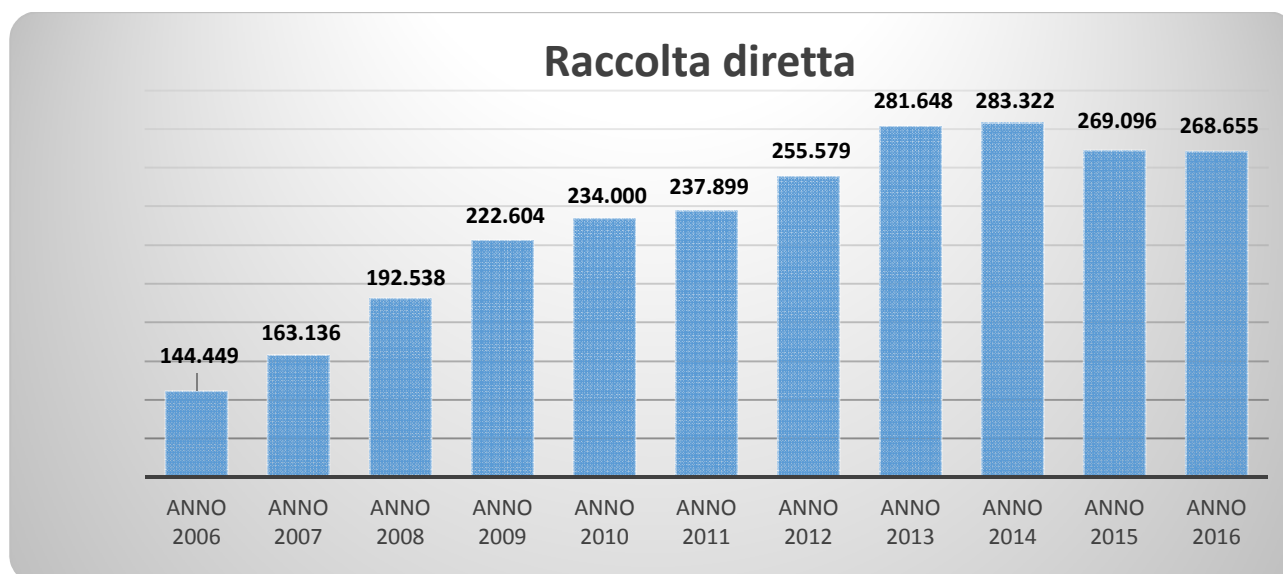
saldo contabile di fine periodo



²⁰Quindi aggregati in modo omogeneo rispetto alla disponibilità di informazioni circa omologhe grandezze dei *peers* regionali

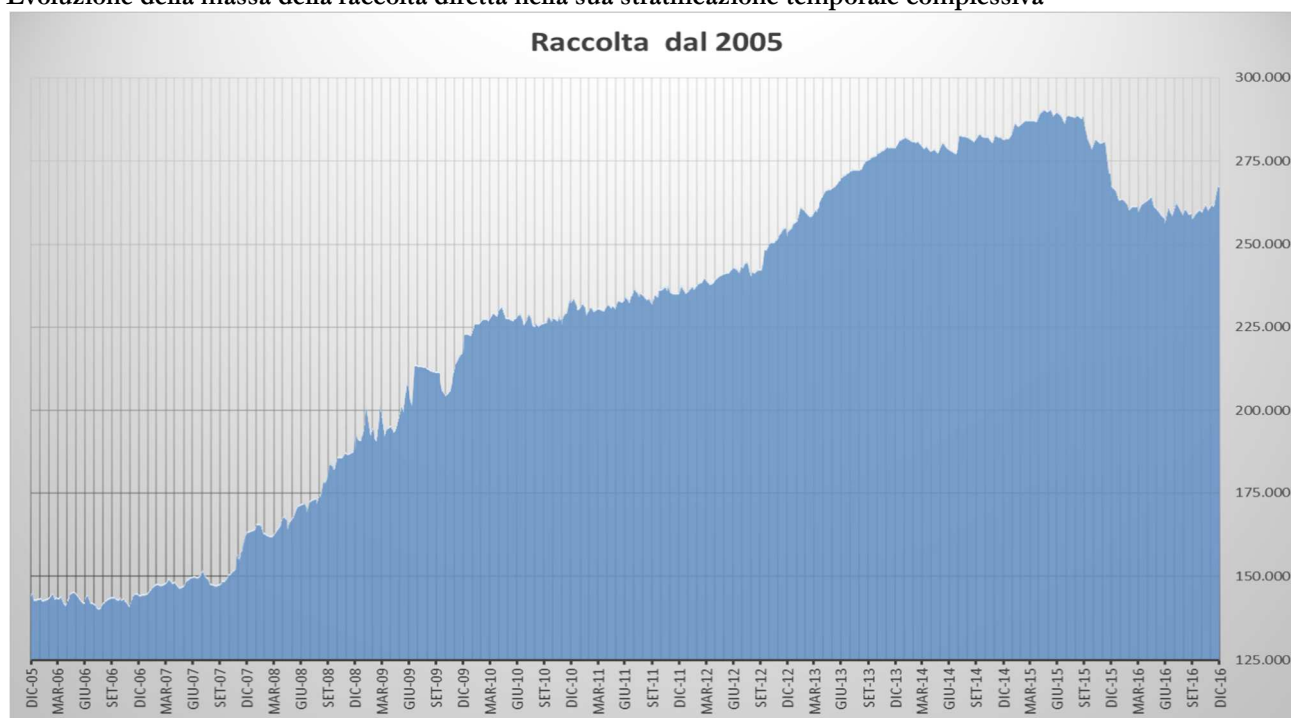
2.2.2 La raccolta diretta

Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

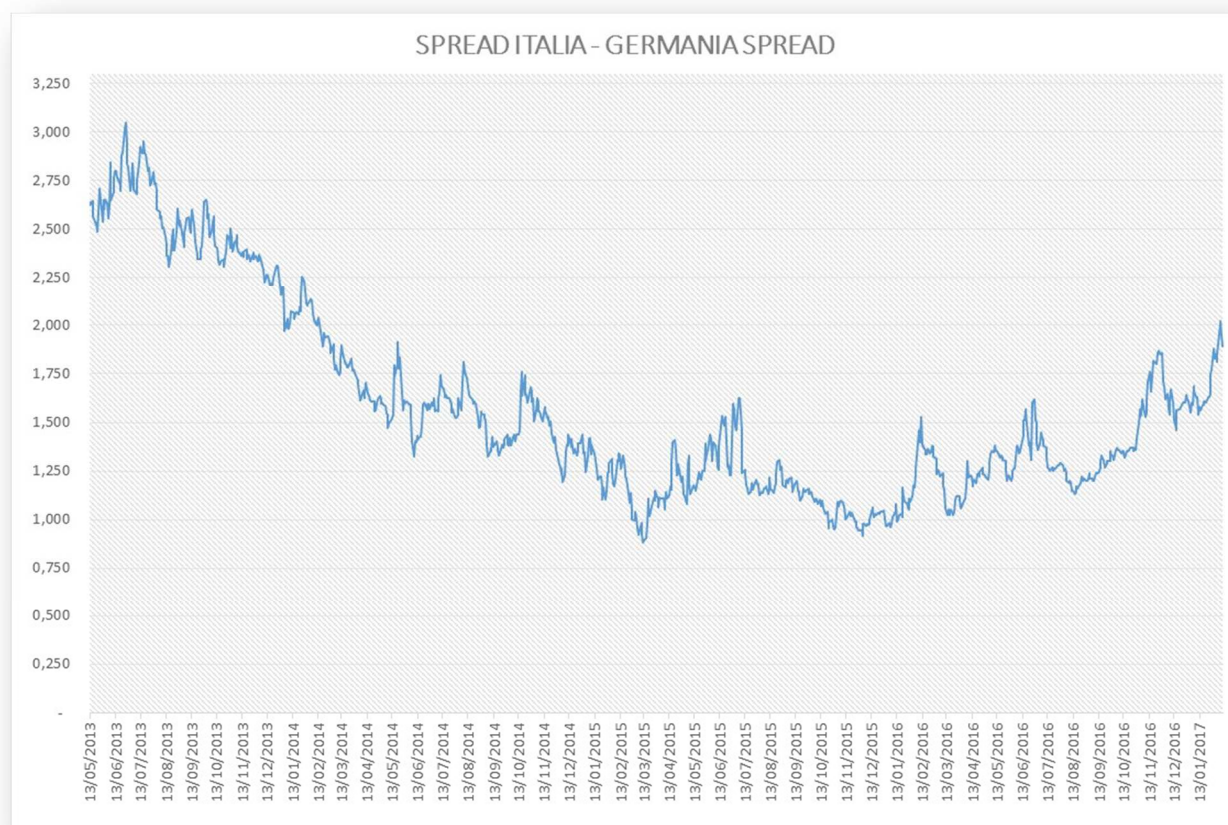
Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Raccolta diretta con la clientela per forma tecnica	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti	136.370	149.971	13.601	10,0%
Depositi a risparmio liberi	4.705	6.151	1.446	30,7%
Raccolta a vista	141.075	156.122	15.047	10,7%
Certificati di deposito	1.329	1.038	- 291	-21,9%
Conti correnti di deposito	2.784	916	- 1.868	-67,1%
Depositi vincolati	36.668	34.801	- 1.867	-5,1%
Pronti contro termine	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.931	-	- 1.931	-100,0%
Obbligazioni clientela ordinaria	82.547	73.759	- 8.788	-10,6%
Altre voci residuali	61	219	158	259,0%
Raccolta a termine	125.320	110.733	- 14.587	-11,6%
Totale raccolta diretta	266.395	266.855	460	0,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro. Il dato delle obbligazioni emesse non comprende il prestito obbligazionario subordinato emesso nel 2008 ed acquistato interamente da clientela istituzionale di gruppo per la totalità dell'emissione.



Lo spaccato della raccolta diretta è risultato condizionato da alcuni *drivers* principali che ne hanno caratterizzato la composizione:

- ✓ progressivo e lento convergere dei rendimenti lordi delle emissioni del governo italiano verso valori molto ridotti, similmente all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area;
- ✓ risalita, soprattutto sul finire dell'annata, del differenziale internazionale di rendimento (vedasi andamento grafico più sopra) per scadenza tra i paesi europei periferici (tra cui l'Italia) affacciati sul mediterraneo e le economie più

sviluppate del nord Europa tra cui a locomotiva tedesca; ciò ha rappresentato espressione della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia;

- ✓ mancato allineamento, per l'ennesima annata a fila, a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha continuato a creare, anche per il 2016, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca.
- ✓ preferenza per la raccolta a vista: dato un contesto dove il differenziale di rendimento tra la medesima e forme di raccolta a medio e lungo termine non ha superato mai il livello differenziale numerico oltre il quale scattano scelte, anche psicologiche, di convenienza. E' proseguita, anche nel 2016, la crescita delle giacenze dei conti correnti e dei depositi a risparmio liberi, anche fisiologicamente connessa, anno per anno, all'andamento della numerosità dei medesimi rapporti
- ✓ ottimizzazione della tassazione e ricerca del rendimento: si spiega così il successo della forma tecnica del deposito a risparmio vincolato che consente di minimizzare i costi e di ottimizzare la fiscalità del risparmio, peculiarità assolutamente rilevante in un contesto di tassi prossimi allo zero.
- ✓ discriminazioni fiscali giustificano invece la disaffezione sperimentata dalle forme di raccolta sotto forma di "certificati di deposito" e "conti di deposito"
- ✓ il rimborso di alcune emissioni specificamente interessate da strutture di copertura del rischio tasso implicito giustificano la scomparsa della categoria delle passività valutate al *fair value*.
- ✓ compressione dei rendimenti espressione dei mercati finanziari del debito pubblico: questo andamento ha, di fatto, finito per penalizzare la raccolta di medio termine in prestiti obbligazionari, i cui livelli di rendimento non sono stati in grado di catalizzare le medesime masse di preferenze dello scorso biennio; le preferenze di investimento dei fuoriusciti dal comparto si sono così indirizzate, per percentuali incrementali del coacervo dei portafogli della nostra clientela amministrata, verso forme di deposito a vista strutturate, più o meno consapevolmente, in attesa di cogliere opportunità di investimento che saranno psicologicamente ritenute più favorevoli.

L'andamento comparativo annuo della concentrazione della raccolta diretta per numerosità di posizioni risulta più sotto riassunto con riferimento agli indici di concentrazione delle prime 5, 10, 20 e 50 controparti:

Raccolta Clienti	% su Totale C/C Passivi 2015	% su Totale C/C Passivi 2016
Primi 5 clienti	7,81%	9,72%
Primi 10 clienti	11,51%	14,12%
Primi 20 clienti	15,96%	18,23%
Primi 50 clienti	24,19%	25,19%

Classi di deposito per massa media	Frequenza	Percentuale Cumulata Saldo 2015	Percentuale Cumulata Saldo 2016
<100.000	7.176	58,31%	56,17%
100.000<G<250.000	174	74,86%	73,04%
250.000<G<500.000	41	84,40%	82,08%

L'analisi delle evidenze della segmentazione della raccolta diretta per depositante e per quantità media evidenzia una marginalissima e stocastica tendenza di fondo alla concentrazione dei depositi della clientela della specie, evidente contraltare alla deconcentrazione marcata sperimentata durante l'annata 2015, allorquando inquadrammo una più marcata politica di disincentivazione verso le grosse partite di depositi, allora beneficiarie di remunerazioni più adeguate alla *size* ed ad omologhi trattamenti di mercato per partite della specie.

L'analisi più dettagliata condotta per *clusters* di importo conferma la tendenza, espressione di una variabile stocastica che, evidentemente, ha interessato la gestione 2016 del comparto: oltre il 56% infatti dei depositi presenta una giacenza di conto corrente inferiore ai 100.000 euro medi (erano il 58,31% nel 2015), il 73% dei medesimi rimane sotto un dato di giacenza di 250 mila euro (erano il 74,86% nel 2015), l'82% di essi si attesta sotto i 500 mila euro (erano l'84,4% nel 2015).

Importante se non fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere, anche per il 2016, il mercato interno fondato, come statuito peraltro anche dalla normativa specifica di settore, su di un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: nel 2016 sono state fatte n. 215 operazioni per un totale di nominali euro 7.507.000, in forte riduzione rispetto all'omologo dato del 2015 (quando registrammo 387 transazioni per 13,8 milioni di volume inter-scambiato) a testimonianza di una tendenza alla stabilità dell'investimento da parte dei portatori dei nostri prestiti obbligazionari.

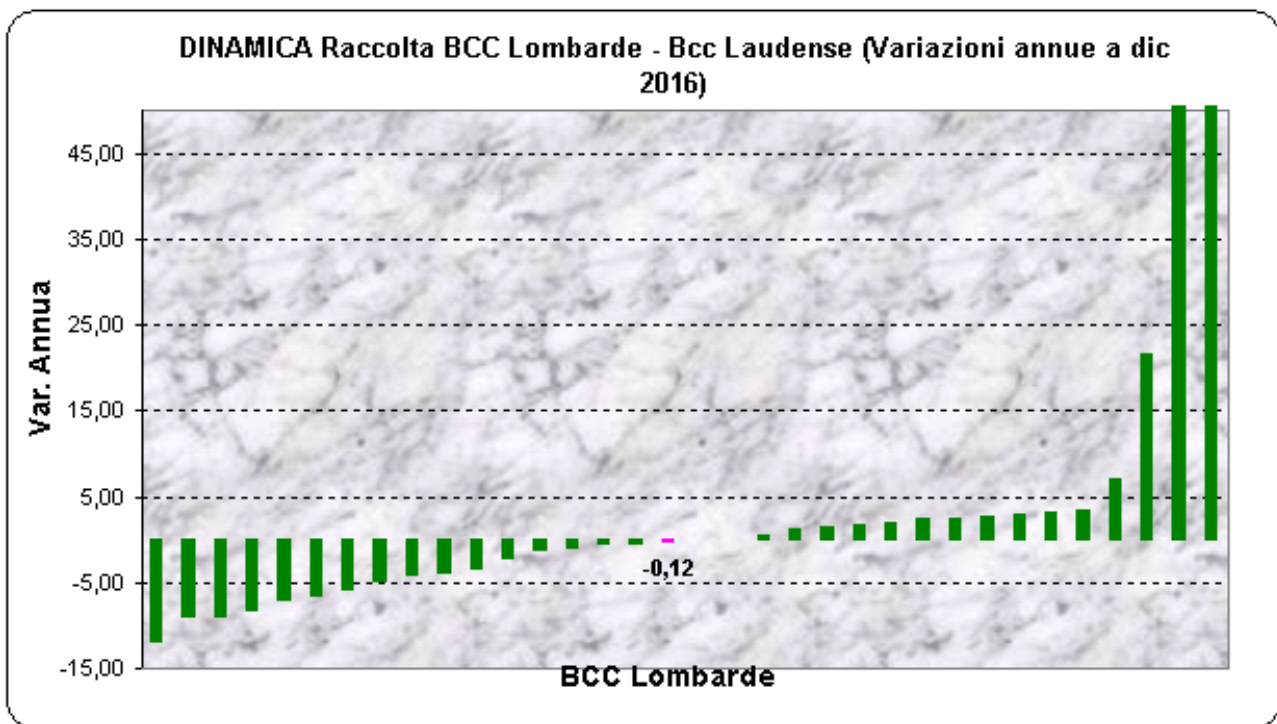
La Banca ha formalmente adottato, già nel corso del 2010, le Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi.

Le scelte strategiche adottate hanno comportato lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida. Con particolare riferimento alle obbligazioni

di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate.

Segnaliamo come nel corso del primo trimestre 2017 la BCC, valutata la Comunicazione CONSOB n. 0092492 del 18 ottobre 2016 e le indicazioni di Federcasse in materia, abbia avviato le attività di negoziazione degli strumenti finanziari di propria emissione sulla piattaforma HI-MTF per la fase di mercato secondario; la nostra BCC interviene formalmente così in esso come operatore specialista del mercato ed in qualità di *liquidity provider*, allo scopo di assicurare maggiore certezza alla liquidabilità degli investimenti effettuati dalla clientela

L'andamento complessivo dell'attività di raccolta diretta per rapporto alle esperienze omologhe delle consorelle Regionali risulta drappeggiato nell'istogramma successivo, anch'esso rappresentativo della specificità gestionale che ha caratterizzato l'operatività 2016 nel comparto e di cui si è già accennato più sopra.



Fonte: matrice A1 - nota: effetto 'fusione' n° 3 BCC

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda condotta su dati di matrice segnaletica. Eventuali difformità rispetto alle medesime risultanze ricavabili dai dati di bilancio si giustificano in ragione delle differenti finalità -e quindi delle difformi modalità di aggregazione- dei dati espressione dello stesso fenomeno.

2.3 La raccolta indiretta da clientela

Il comparto non ha beneficiato nel 2016 di un evidente e corrispettivo travaso di masse dalla raccolta diretta.

Le dinamiche manifestate dall'evoluzione delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta hanno testimoniato una ripresa delle preferenze verso il comparto dei Titoli di Stato e una costante crescita e consenso da parte dei clienti e dei soci delle forme tradizionali del risparmio gestito e della raccolta bancassicurativa.

Il *commitment*, maturato nel corso del triennio precedente e teso ad incrementare le nostre *expertices* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti²¹, ci ha portati, anche nel 2016, ad investire in strutture e formazione in funzione della previsione di poter sfruttare, anche in futuro, la ripresa di fiducia ragionevolmente congetturabile come conseguenza dell'affermarsi di politiche fiscali di maggior rigore.

Anche per il 2016 ci siamo specificamente dedicati allo sviluppo di alcuni servizi assicurativi, del ramo danni e vita, individuati e proposti attraverso una campagna informativa dedicata ed un *brand* personalizzato: *GenialLans*.

²¹Al riguardo segnaliamo l'operatività interna di un consolidato gruppo di lavoro che raggruppa tutti i consulenti finanziari delle diverse filiali focalizzato sullo sviluppo delle tecniche di una proposizione finanziaria evoluta

Tale proposizione ha trovato sinergie con altri *brands* di gruppo dedicati alla raccolta gestita oltre che supporto in campagne commerciali specifiche, scientemente organizzate. BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo, avendo anche affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo, un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di BCC Risparmio e Previdenza)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie di Gruppo BCC Vita ed Assimoco Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni.

Nel 2016 hanno operato in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e corso propedeutico molto selettivo, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

Anche per il 2016 possiamo inoltre affermare che nei portafogli amministrati non giacciono titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	41.462	42.828	1.366	3,3%
Fondi comuni di investimento	25.577	27.407	1.830	7,2%
Gestioni patrimoniali di terzi	-	-	-	n.d.
Premi polizze assicurazioni Vita	2.105	2.232	127	6,0%
Totale raccolta indiretta	69.144	72.467	3.323	4,8%

Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato

Nel corso dell'anno, in applicazione ai dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta "Mifid", sono stati aggiornati i meccanismi e le regole per la verifica dell'adeguatezza dei profili di conoscenza/esperienza e di rischio dei clienti rispetto ai diversi livelli di complessità e rischiosità dei prodotti.

La revisione della classificazione della clientela è avvenuta anche attraverso la revisione/integrazione del contenuto del questionario MiFID, al fine di adeguare il processo di profilatura della clientela alla luce:

- ✓ degli Orientamenti ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e delle collegate Linee Guida ABI;
- ✓ delle analisi campionarie sui clienti *retail* di alcune BCC selezionate in funzione della dimensione e della localizzazione territoriale;

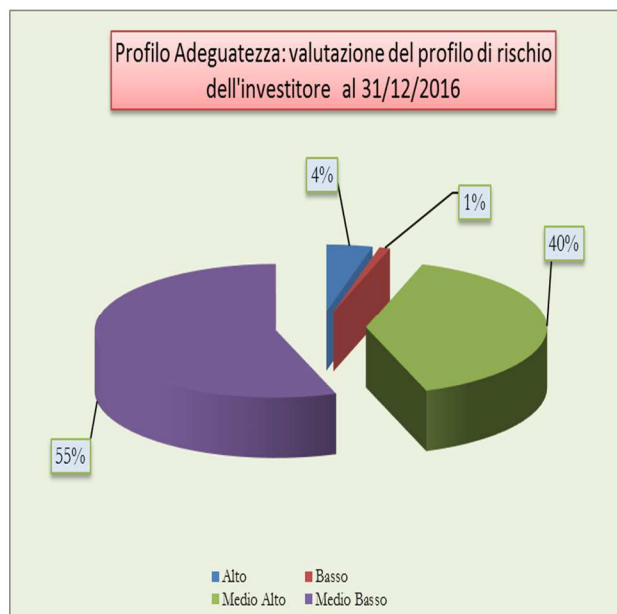
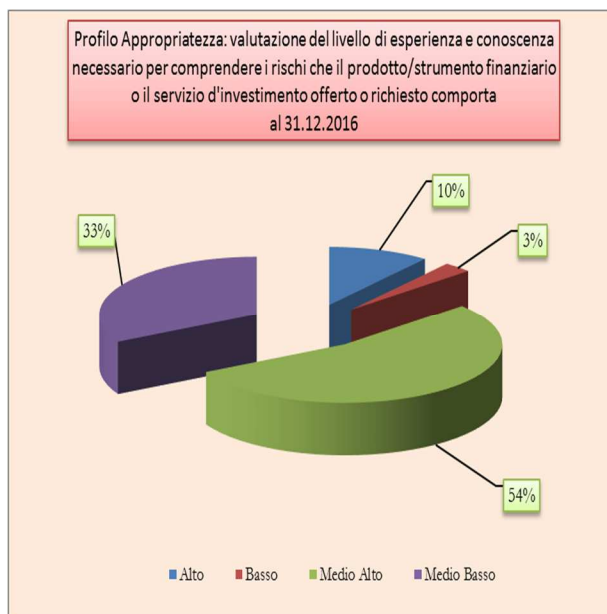
- ✓ dei principali dati di riferimento macroeconomici del MEF e della Banca d'Italia su taluni parametri attinenti la sezione del questionario relativa alla situazione finanziaria (reddito e ricchezza nazionali).

In particolare, ricordiamo che gli Orientamenti ESMA e le Linee Guida ABI in tema di valutazione di adeguatezza richiamano l'attenzione degli intermediari sulla necessità di:

- ✓ informare i clienti, in modo semplice e chiaro, che lo scopo della valutazione dell'adeguatezza è quello di consentire alla banca la possibilità di agire nel migliore interesse del cliente senza creare in nessun caso ambiguità o confusione circa la responsabilità durante il processo;
- ✓ adottare politiche e procedure adeguate che consentano di comprendere i dati essenziali sui clienti, nonché le caratteristiche degli strumenti finanziari disponibili per tali clienti;
- ✓ determinare la portata delle informazioni da raccogliere sui clienti;
- ✓ adottare misure ragionevoli per garantire che le informazioni raccolte sui clienti siano affidabili. In particolare per questa *issue* risulta chiara la prescrizione di:
 - non fare indebito affidamento sulle autovalutazioni dei clienti in relazione alle loro conoscenze, esperienze e situazione finanziaria;
 - garantire che siano opportunamente studiati tutti gli strumenti impiegati nel processo di valutazione dell'adeguatezza;
 - adottare misure atte a garantire la coerenza delle informazioni.

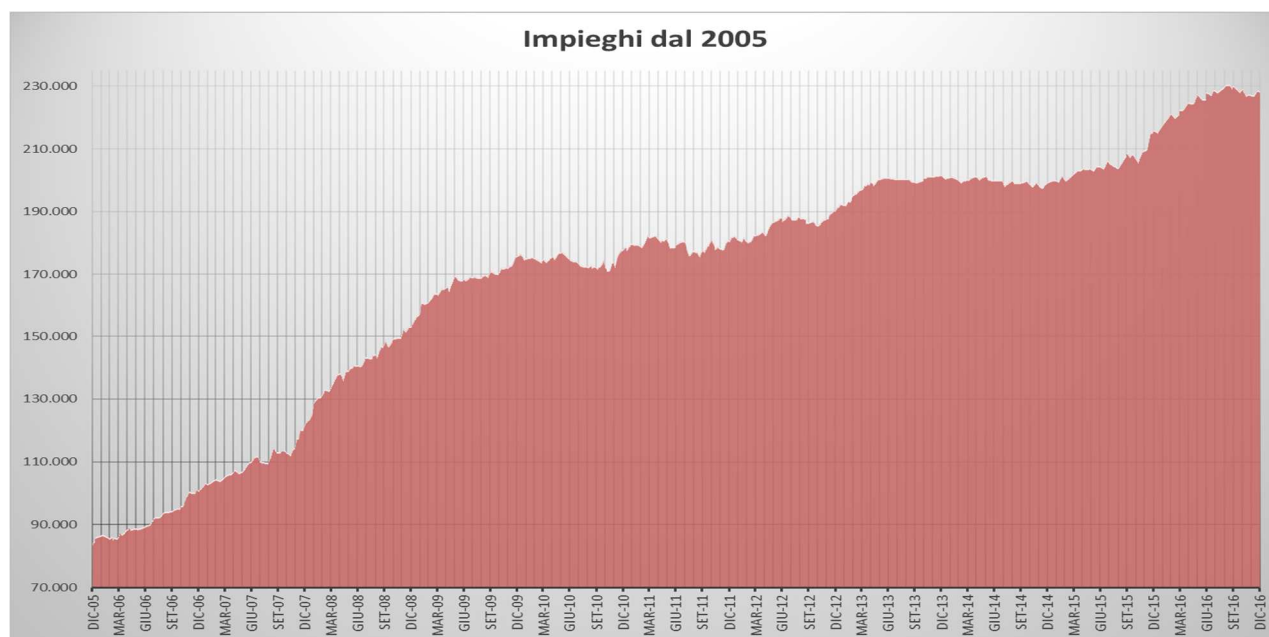
Il nuovo questionario, declinato nelle varie casistiche (persone fisiche ed enti), ha consentito di traguardare gli obiettivi e i requisiti previsti dai citati Orientamenti.

Il processo di profilatura della clientela è in via di completamento da parte della rete commerciale; sulla base dei questionari raccolti alla data del 31 dicembre, i grafici sottostanti danno adeguata rappresentazione delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di investimento:



2.4 Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva.



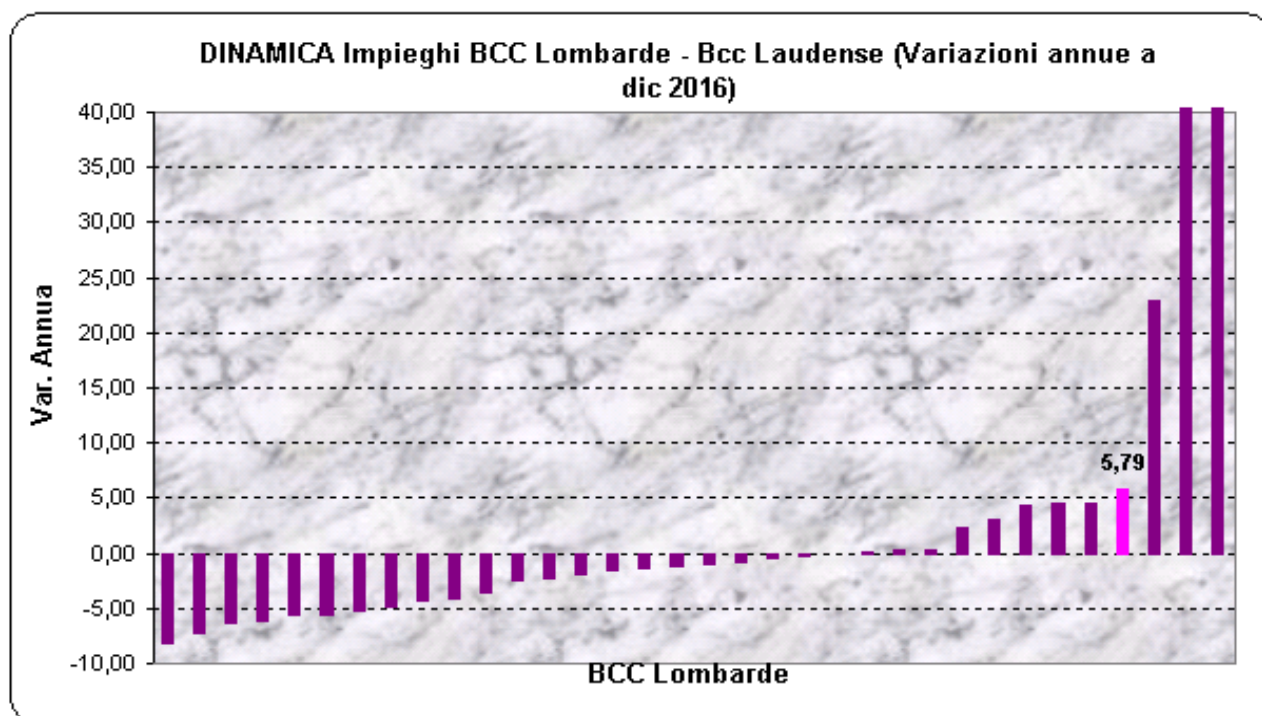
Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

L'andamento degli impieghi erogati nel corso del 2016 è risultato influenzato, al contempo, da:

- ✓ una concreta ripresa degli investimenti produttivi e delle ristrutturazioni, avvisaglie di una auspicabile ripresa produttiva nel nostro distretto come peraltro già sperimentato anche nel corso dell'annata 2015; ciò ha inciso principalmente sulla dinamica delle erogazioni a medio e lungo termine
- ✓ politica attiva volta alla ricerca di forme di impiego alternative rispetto agli investimenti finanziari che avevano caratterizzato il triennio gestionale precedente; ciò è stato perseguito senza abjurare in alcun modo dalla nostra politica di estrema prudenza nella valutazione delle iniziative di investimento sottoposteci; è proseguita infatti anche nel 2016 la politica specifica di ricerca di un ispessimento delle garanzie a supporto dell'operatività del comparto.
- ✓ E' proseguito anche nel 2016, con soddisfazione per tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. A novembre 2014, non appena varate le regole di ingaggio, BCC Laudense Lodi è stata tra i primissimi istituti bancari che hanno aderito all'iniziativa congiunta ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze che, con il Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.), si erano posti la finalità di facilitare l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa di proprietà per abitazione e interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale. Il Fondo, con una dotazione finanziaria di circa 650 milioni di euro, che potranno attivare circa 20 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, rappresenta un importante strumento di accesso al credito per la casa a favore dei cittadini, oltre che un immediato impulso alla crescita attraverso il rilancio del settore immobiliare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica. La misura pubblicata prevede una garanzia statale del 50% della quota capitale in essere su mutui erogati per un ammontare non superiore a 250.000 Euro. Il Regolamento prevede, tra le altre, che sia concesso accesso prioritario a giovani coppie, nuclei mono-genitoriali con figli minori, giovani di età inferiore a 35 anni e conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari; il limite massimo del tasso effettivo globale (TEG) applicabile sui mutui è stato posto pari al TEG globale medio sui mutui rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia. L'iniziativa in sé ha corroborato e rafforzato, affiancando la nostra BCC nella condivisione del rischio specifico, un progetto di assistenza attivo già da tempo: BCC Laudense Lodi, con l'iniziativa "Socio-Socio, Casa-Casa", volta a concedere agevolazioni di importo e di tasso a tutti i propri Soci, di antica e recente ammissione, che acquistassero nuove abitazioni da altri Soci, a Lodi e nel Lodigiano, già da un biennio sta favorendo le giovani coppie e/o le giovani famiglie residenti; alcune famiglie sono riuscite ad acquistare un alloggio di proprietà semplicemente traslando l'ammontare dei loro affitti residenziali in rate mutuo concesso da BCC Laudense Lodi. In forza del progetto specifico (ma non solo) nel corso del 2016 sono stati erogati 447 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 37,214 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo

tempo previsti per effetto del naturale pagamento della componente capitale delle rate dei piani di ammortamento, hanno impresso alla massa specifica del comparto una crescita complessiva di oltre 12,5 milioni di euro, determinando per il comparto una crescita percentuale complessiva del 8,3% calcolato su base annua confrontando dati di bilancio omogenei per determinazione.

Esaminando la tabella sottostante, anche per rispetto all'andamento manifestato dalla categoria regionale, si pone all'evidenza come, in punto specifico ed al netto dell'effetto distorsivo delle diverse fusioni che hanno caratterizzato gli aggregati di massa del 2016, la nostra BCCL abbia manifestato la capacità, all'occorrenza, di intraprendere un percorso di gestione divergente rispetto ai *peers* di categoria, qualificandosi come una delle BCC lombarde che più di tutte ha sostenuto le iniziative del suo territorio di riferimento; in un contesto di mercato che ha visto alcuni grossi *competitors* perdurare nell'atteggiamento tipico del "disarmo" territoriale: le quote aggiuntive di lavoro conquistato in questo campo hanno giovato alla possibilità di stabilire durature relazioni commerciali.



Fonte: matrice A1 - nota: effetto 'fusione' n° 3 BCC

Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda condotta su dati lordi di matrice segnaletica. Qualora si desumessero difformità rispetto ai dati di bilancio si faccia riferimento alla didascalia in calce all'istogramma precedente.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	24.380	22.779	- 1.601	-6,6%
Anticipazioni fatture, contratti ed altri documenti	6.167	6.904	737	12,0%
Salvo buon fine	5.708	4.969	- 739	-12,9%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	1.772	1.807	35	2,0%
Mutui e altri finanziamenti	150.653	163.196	12.543	8,3%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	337	478	141	41,8
Altri crediti	7	431	424	6057,1%
IMPIEGHI VIVI	189.024	200.564	11.540	6,1%
Sofferenze (quota capitale)	18.943	20.868	1.925	10,2%
Fondo rettificativo capitale sofferenze	- 10.629	- 11.788	- 1.159	10,9%
Sofferenze nette	8.314	9.080	766	9,2%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	197.338	209.644	12.306	6,2%
Fidejussioni bancarie rilasciate	4.513	3.156	- 1.357	-30,1%
TOTALE CREDITO EROGATO	201.851	212.800	10.949	5,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'annata 2016 ha coinciso con il secondo esercizio di piena e completa operatività dell'Ufficio Controllo Qualità del Credito, costituito nel corso del 2014; staffato e strutturato al fine essere idoneo a prevenire le criticità delle posizioni affidate ed a fronteggiare all'occorrenza la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, il medesimo Ufficio ha saputo rendersi interlocutore autorevole in tutti i tavoli multi-disciplinari, interni alla BCC o esterni (con la partecipazione dei maggiori operatori bancari nazionali), dove è stato ingaggiato competono oggi all'ufficio deleghe specifiche per la gestione e la proposizione di operazioni afferenti le posizioni considerate "Inadempienti Probabili", oltre al coordinamento ed alla valutazione preventiva di efficacia di ogni richiesta di facilitazione che si connoti, se accolta, come concessione di misura di *forbearance*, sulla base delle previsioni normative specifiche. In buona sostanza e data la numerosità delle nostre filiali (10) abbiamo ritenuto che l'ufficio CQC, staffato con due persone adeguatamente "*skillate*" (emanazione rispettivamente dell'area crediti e dell'area commerciale), possa costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, l'undicesimo centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità della categoria delle Inadempienze Probabili e di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2016 abbiamo continuato a approfondire un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti "*non performing*". Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano.

Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di trapiantare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio. Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing*, ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all'attività di riallocazione di *assets* (non solo immobiliari), aziende o rami di aziende, in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche giudiziali.

Con riferimento al comparto specifico del monitoraggio andamentale del credito e dell'ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali relativi, nel corso del 2016 abbiamo perfezionato le regole di ingaggio dell'attività specifica di controllo, d'ora in avanti posta in essere dalle nostre strutture interne di Risk Management, come peraltro prescritto dalla recente normativa di Vigilanza specifica per il settore; abbiamo pertanto ed altresì assistito alla prima concretizzazione del solco di analisi testé codificato con risultati confortanti.

Le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale, sono aumentate del 10,2% in linea con la categoria regionale; le svalutazioni specifiche della componente capitale delle sofferenze, così come imposte da una prudente valutazione delle garanzie al servizio delle medesime condotta sulla base dei dettami di una rigorosa "policy di svalutazione" (che ci rassicura da anni e che è stata anche specificamente rivista in corso del 2016), hanno infine manifestato un incremento del 10,9%: ciò ha così comportato, per induzione, una crescita del dato delle sofferenze nette del 9,23%.

L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi dei movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dai *past-due*, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

La qualità del credito	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
<i>Sofferenze lorde (capitale e interessi)</i>	20.187	22.404	2.217	10,98%
Sofferenze nette	8.314	9.081	767	9,23%
<i>Inadempienze Probabili lorde</i>	16.798	16.832	34	0,20%
Inadempienze Probabili nette	10.861	12.066	1.205	11,09%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due) senza concessione</i>	356	682	326	91,57%
Crediti scaduti netti (<i>past-due</i>) senza concessione	317	614	297	93,69%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due) con concessione</i>	90	680	590	655,56%
Crediti scaduti netti (<i>past-due</i>) con concessione	75	559	484	645,33%
Totale delle attività deteriorate lorde	37.431	40.598	3.167	8,46%
Totale attività deteriorate nette	19.567	22.320	2.753	14,07%
Crediti in <i>Bonis</i> netti	177.771	187.324	9.553	5,37%
Totale crediti verso la clientela	197.338	209.644	12.306	6,24%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'evoluzione temporale dell'aggregato di massa dei crediti appartenenti alla categoria degli inadempienti probabili ha manifestato stazionarietà rispetto allo stock di bilancio del 2015.

L'incremento del dato annuo puntuale della massa delle posizioni considerate *past due* merita invece una considerazione particolare, principalmente in relazione alla necessità che si apprezzi una apparentemente poco intuibile (ad una lettura superficiale) componente vischiosa di fondo, che inevitabilmente connota in negativo la dinamicità del *trend* evolutivo della posta; per l'apprezzamento della citata dinamicità occorre ponderare la % di stock afferibile a crediti originariamente scaduti (*past due*) poi anche beneficiari di misure di *forbearance*; sulla base infatti delle novellate regole di classificazione delle poste del portafoglio, così come introdotte nel corso del 2015, nella massa dei *past due* ristagna infatti, inevitabilmente e per tutta la durata del relativo *cure period* (1 anno), anche la sommatoria aggiornata dell'esposizione di tutte le posizioni creditizie nei confronti di soggetti classificati come scaduti e/o sconfinanti deteriorati nel momento in cui venne loro concessa, anche solo ad una delle loro linee di credito, una misura di *forbearance* (secondo quanto indicato dall'articolo 180 degli ITS EBA); ciò, peraltro, prescinde anche dalla eventuale scomparsa, in un momento successivo a quello della concessione della citata misura, di quelle caratteristiche quantitative predefinite affinché una posizione sconfinante, secondo l'approccio per controparte (scelto dalla generalità del credito cooperativo), assuma lo stato di *past due*²².

Le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Comparazione circa la qualità del credito di BCCL per rapporto ai *peers* lombardi

QUALITA' del CREDITO									
BCC LAUDENSE	DIC. 2016			DIC. 2015			DIC. 2014		
	Banca	Mediana BCC Lombardi a	Rank	Banca	Mediana BCC Lombardi a	Rank	Banca	Mediana BCC Lombardi a	Rank
PARTITE ANOMALE / IMPIEGHI	17,14	19,67	11	16,77	19,88	13	14,71	17,47	15
Sofferenze/Impieghi	9,16	12,36	11	8,78	10,48	14	7,29	8,76	13
Inadempienze Prob./Impieghi (dic14 dic13 Part.Inc.)	7,39	7,21	18	7,79	7,66	21	5,6	6,89	13
Esposizioni Scad.Sconf./Impieghi	0,6	0,50	24	0,21	0,53	8			
Esposiz. BONIS ogg.conces./Impieghi	3,1	3,39	14	2,97	4,06	8			
Esposiz. BONIS altre/Impieghi	79,94	76,33	12	80,26	76,44	12			
Sofferenze Nette/Impieghi Netti (Bonis+Soff.Nette)	4,33	5,47	11	4,21	5,35	12	3,36	4,74	13
Dubbi Esiti (Rett.Valore) Sofferenze / Sofferenze	56,49	56,82	18	56,11	52,52	12	56,74	51,19	11
Dub.Esiti (Rett.Val.) Inademp.Prob./ Inademp. Prob. (dic14 Part.Inc.)	28,31	27,77	17	35,34	21,68	8	24,23	20,09	15
Dubbi Esiti (Rett.Valore) Espos.Scad.Sconf./Espos.Scad. Sconf.	13,89	10,12	10	12,11	7,82	12			
Tot. Rettifiche Partite Anomale / Partite Anomale	42,86	45,00	21	45,93	39,58	9	41,99	39,30	15
Rett.Val. Nette Crediti (130CE) / Int. Att. finanz. Clientela	7,11	36,16	3	61,71	40,91	27	46,25	39,93	25
Nuove Soff. Entrate / Impieghi (n-1)	2,51	3,09	24	2,49	2,59	17	3,39	2,22	36

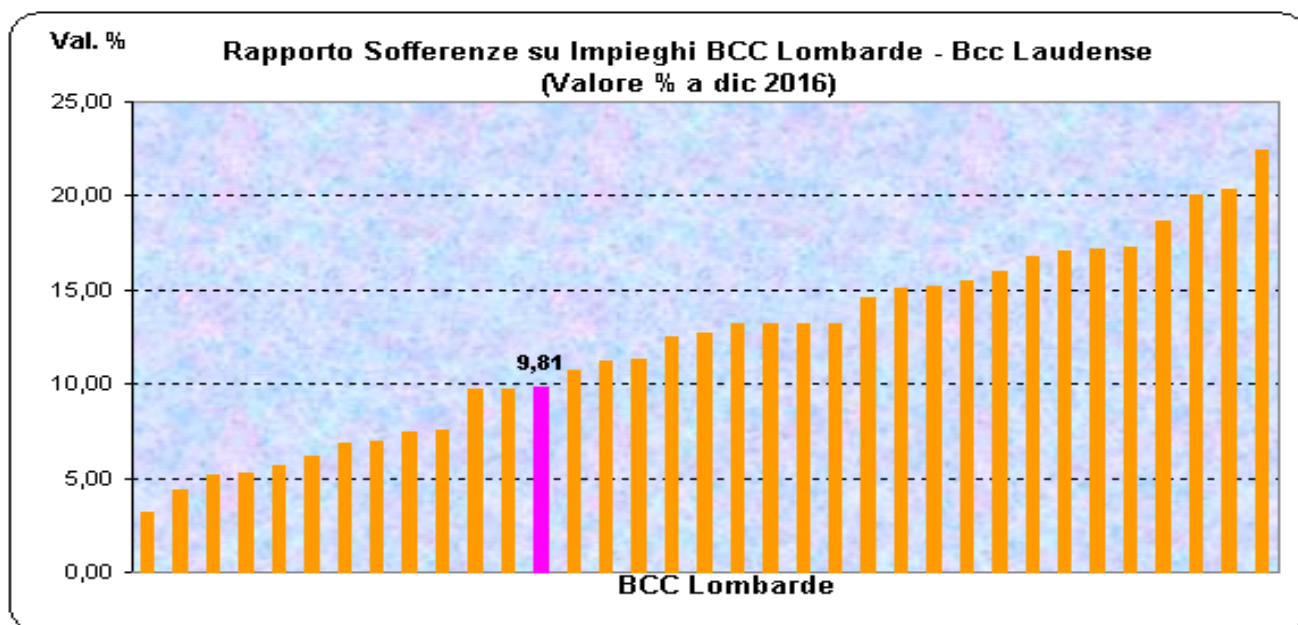
²²In base a quanto disposto le esposizioni con sconfinamento continuativo di oltre 90 giorni e con sconfinamento superiore al 5%, vengono classificate come *past due* e segnalate in matrice A2 (in accordo alla definizione di *Default* adottata da Basilea II) con conseguente assorbimento patrimoniale pari al 150% della esposizione stessa.

Comparazione circa la qualità del credito di BCCL per rapporto ai *peers* provinciali

INDICATORI QUALITA' del CREDITO %		
Dic-2016	BCC Laudense	Prov. Lodi
PARTITE ANOMALE su IMPIEGHI % (lordi)	17,14	24,40
- Sofferenze su Impieghi % (lordi)	9,16	14,61
- Inademp. Prob. su Impieghi % (lordi)	7,39	7,54
- Espos. Scad.Sconf Deter. su Impieghi % (lordi)	0,60	2,25
- Soff.Nette su Imp. Netti(bonis+soff.net) %	4,33	6,05
- Inademp. Prob. Nette su Imp. Netti (bonis+soff.net) %	5,76	6,45
- Espos.Scad.Sconf. Deter. Nette su Imp. Netti (bonis+soff.net) %	0,56	2,43
PART. ANOM. OGG.CONCESS.[lv0/1297:285] su IMPIEGHI% (lordi)	5,80	6,46
PART. ANOM. NETTE OGG.CONCESS.[lv0/1297:285] su IMP. NETTI%	4,18	5,43
PART. ANOM. NETTE su IMP. NETTI%	10,65	14,93

Dic-2016	BCC Laudense	Prov. Lodi
INDICE COPERTURA PARTITE ANOMALE %	42,86	45,81
- su Sofferenze (v4106302/v4106102)	56,49	63,31
- su Inadempienze Prob. (v4106306/v4106106)	28,31	24,20
- su Esposiz. Scad.Sconf deter. (v4106310/v4106110)	13,89	4,67
INDICE COPERTURA PART.ANOM oggi. concess.[lv0/1297:285] %	33,62	
INDICE COPERTURA ESP.BONIS oggi. concess. %	2,26	
INDICE COPERTURA ESP.BONIS altre. % [lv0/1014:506]	0,97	0,56

Il dato delle sofferenze annue lorde in percentuale sull'intero portafoglio crediti continua a confortare, nella "tristezza" del quadro congiunturale relativo, qualora confrontato con le evidenze espresse dai *peers* regionali.

**Fonte: matrice A1**

(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti). Il valore delle sofferenze utilizzato è comprensivo della quota degli interessi di mora maturati sulle posizioni non utilizzata in sede di contabilità LAS.

Balza all'occhio, dall'analisi comparata con l'evoluzione del trend del sistema regionale, come a dicembre 2016 il nostro portafoglio crediti si ponesse all'11° posto regionale per percentuale di sofferenze lorde complessive (eravamo 14° lo scorso anno).

La comparazione con il dato regionale riportata dalle tabelle precedenti evidenzia valori percentuali rassicuranti ed un miglioramento relativo generalizzato con riferimento al posizionamento di BCCL in tutte le graduatorie lombarde afferenti le categorie tipiche delle patologie creditizie quali Sofferenze e Inadempimenti Probabili: in percentuale il nostro dato di partite anomale lorde risulta inferiore di circa 2,53 punti percentuali rispetto al dato mediano della categoria lombarda; fatto 100 il dato mediano della categoria l'elaborazione del dato alla ricerca di una comparazione ci porta ad affermare che presso BCC Laudense il dato delle partite anomale affligge per oltre un 13.8% in meno il complesso del portafoglio crediti nel suo complesso.

Grazie ad una politica di bilancio oltremodo prudente ed avveduta anche il dato delle sofferenze nette evidenzia uno *stock* inferiore del 20.85% rispetto al dato mediano regionale: dove la regione evidenzia un dato percentuale vicino al 5,47% (in incremento di 13 *basis points* rispetto al 2015) la nostra BCC, pur in via marginalmente incrementale rispetto allo scorso anno (con il medesimo incremento di 13 *basis points*), evidenzia un più rassicurante 4,33%, collocandosi all'undicesimo posto delle BCC Lombarde data la dodicesima piazza occupata lo scorso anno.

Lievemente superiore al dato regionale risulta la % di incidenza del credito scaduto sulle cui dinamiche si è dissertato più sopra.

Il dato delle svalutazioni complessive delle partite deteriorate si attesta ora al 42,86%, inferiore di 2.14% rispetto al dato mediano regionale ed in controtendenza rispetto ai trends registrati dai *peers* di categoria che, in applicazione della policy di svalutazione del credito rilasciata da Federazione Lombarda nell'Ottobre 2016, hanno dovuto ispessire di 5.42 punti percentuali le svalutazioni complessive di portafoglio; al riguardo segnaliamo come il nostro risultato in punto specifico non possa che essere il frutto non già di una politica gestionale precisa, adottata o necessitata, ma di un mero effetto matematico dovuto al combinarsi di posizioni e rispettive garanzie all'interno delle categorie costituenti il nostro portafoglio *Non Performing Loans*, data una Policy di Svalutazione specifica novellata con massimo rigore già durante l'ispezione di Vigilanza dell'autunno 2015.

Relativamente al decremento della percentuale di svalutazione delle posizioni afferenti la categoria degli Inadempienti Probabili segnaliamo come il dato percentuale sia influenzato, principalmente, dall'ingresso nel comparto di una posizione consistente (2,4 milioni di euro) ed oltremodo garantita proveniente dal raggruppamento delle sofferenze: ciò per effetto del perfezionarsi, atteso, di uno degli *steps* schedulati nell'ambito della struttura con cui si era perfezionato, nel luglio 2015 (per quanto l'iter procedimentale fosse cominciato nell'ottobre 2013), un concordato liquidatorio che prevedeva, sin dalla sua genesi, l'ingresso in scena di un assuntore, espressione dello stesso ceppo familiare imprenditoriale della società originariamente finita in concordato.

L'andamento degli accantonamenti sulle poste degli Inadempienti Probabili, dei *Past Due* e del credito in *bonis*, determinati - anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, dovrebbe rendere giusto quadro di come ci siamo, anche per il 2016, dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio; abbiamo adempiuto a questo compito con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo analitico ed approfondito praticamente tutte le poste che affollano gli NPL: l'applicazione della nostra *Policy* di svalutazione specifica ha finito per determinare infatti svalutazioni collettive statistiche per le sole poste dei *past due* non beneficiarie di misure di *forbearance*.

Molto confortante risulta anche il confronto con il dato provinciale laddove risulta evidente come l'incidenza degli NPL sul complesso del portafoglio crediti sia, per BCCL, inferiore del 29.76%.

In questa congiuntura poi, la prima applicazione provinciale diffusa della *Policy* di svalutazione di matrice federale potrebbe aver determinato, per rapporto alle garanzie complessive che assistono le posizioni della specie e qualora omogeneamente applicata da tutti i *players* (e per tutte le categorie degli NPL), un gap di svalutazioni a sfavore di BCCL dell'ordine dei 6.82 punti percentuali con riferimento agli stock delle sofferenze; a questo dato di rilevazione farebbe da contraltare una nostra superiore svalutazione sia della categoria degli Inadempienti Probabili (+4,11%) che della categoria degli scaduti, laddove il gap sarebbe ben più ampio (+9,22%) pur a fronte di un dato di stock provinciale significativamente alto e pari al 2,25% degli impieghi lordi.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
La qualità del credito											
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	8.778	7.004	5.992	8.671	7.323	6.724	7.523	9.658	15.495	20.187	22.405
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23	-	-

La qualità del credito	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518	20.187	22.405
Sofferenze nette	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081
Importo svalutazioni complessive	5.377	4.415	4.578	5.586	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222	11.873	13.324
Percentuale svalutata	59,75%	61,11%	64,75%	57,58%	45,92%	38,12%	39,21%	42,22%	59,43%	58,82%	59,47%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	8,78%	5,85%	4,56%	5,46%	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%	7,74%	9,30%	9,75%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%	4,33%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Occorre però rimarcare come il dato di svalutazione percentuale delle sofferenze migliorerebbe, sensibilmente ed ulteriormente, qualora la tabella di cui sopra venisse proposta in una versione dove, dal dato relativo, fosse sterilizzato l'effetto della cessione delle posizioni sofferenti pressoché interamente svalutate, come se esse non fossero mai state cedute e fossero, per ipotesi (non irrealistica), ancora presenti nel nostro portafoglio di *Non Performing Loans*.

L'esito dell'esercizio è riportato nella tabella sottostante omologa alle precedente a meno dell' "effetto di cessione", fenomeno poco frequentato dalla categoria regionale.

Tra gli effetti economici negativi²³ si rimarca comunque l'aggravio, sugli indicatori di LGD, determinato, nel nostro caso, dal computo delle perdite relative alle posizioni cedute: tale effetto, per le specifiche modalità di calcolo dell'indicatore LGD, sarebbe "eluso" qualora i crediti ceduti perdurassero, come implicito nelle ipotesi sottese all'esercizio accademico testè prodotto, ad affollare lo stock degli NPL in attesa di terminare lunghe procedure di recupero, peraltro spesso poco efficaci.

La qualità del credito	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	8.778	7.004	5.992	8.671	9.767	10.022	11.962	15.059	20.896	25.588	27.806
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23	-	-
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	8.999	7.225	7.070	9.701	10.795	10.060	11.995	15.087	20.919	25.588	27.806
Sofferenze nette	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081
Importo svalutazioni complessive	5.377	4.415	4.578	5.586	6.279	5.876	7.402	9.490	14.623	17.274	18.725
Percentuale svalutata	59,75%	61,11%	64,75%	57,58%	58,17%	58,41%	61,71%	62,90%	69,90%	67,51%	67,34%
Percentuale delle sofferenze lorde su crediti verso clientela lordi	8,8%	5,9%	4,6%	5,5%	6,0%	5,5%	6,3%	7,4%	10,4%	11,8%	12,10%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%	4,33%

²³Non computabili e, quindi, non sterilizzabili perché l'onerosità del calcolo non sarebbe efficacemente confrontabile né comparabile con le finalità accademiche e genericamente esplicative della tabella relativa.

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni delle partite Inadempienti Probabili	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Inadempienze Probabili lorde	6.572	7.883	7.304	9.251	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183	16.798	16.832
Inadempienze Probabili nette	6.129	7.057	6.275	8.242	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474	10.861	12.066
Importo svalutazioni complessive	443	826	1.029	1.009	929	1.194	1.303	1.978	2.709	5.937	4.766
Percentuale svalutata	6,74%	10,48%	14,09%	10,91%	7,24%	9,11%	9,62%	18,03%	24,22%	35,34%	28,32%
% delle Inadempienze Probabili nette sui crediti verso clienti	6,39%	6,00%	4,22%	4,84%	6,82%	6,73%	6,55%	4,59%	4,52%	5,50%	5,76%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei Crediti scaduti (<i>past-due</i>)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Crediti scaduti lordi	72	171	625	416	218	1.168	479	421	703	446	1.362
Crediti scaduti netti	69	163	598	403	211	1.136	464	398	634	392	1.173
Importo svalutazioni complessive	3	8	27	13	7	32	15	56	241	54	189
Percentuale svalutata	4,17%	4,68%	4,32%	3,13%	3,21%	2,74%	3,13%	6,34%	6,63%	12,11%	13,88%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei crediti <i>in bonis</i>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Crediti lordi in <i>bonis</i>	86.805	108.144	140.138	158.230	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272	179.556	189.243
Crediti netti in <i>bonis</i>	86.131	107.583	139.428	157.439	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147	177.771	187.324
Importo svalutazioni complessive	674	561	710	791	504	415	631	970	1.125	1.785	1.919
Percentuale svalutata	0,78%	0,52%	0,51%	0,50%	0,32%	0,26%	0,37%	0,53%	0,66%	0,99%	1,01%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Per le poste del credito in *bonis* abbiamo provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendoci dell'ausilio prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare le percentuali di *Loss Given Default* (LGD) con stima statistica *super-periodale*.

Le svalutazioni collettive hanno contribuito all'incremento, numericamente molto significativo, del dato % di svalutazione complessiva del credito in *bonis*, attestatosi all'1,01% dell'intero portafoglio crediti; ha inciso sulla dinamica che qui ci occupa anche il deliberato discrezionale in tema di determinazione della percentuale di svalutazione collettiva da applicarsi al credito in *bonis* caratterizzato dall'aver beneficiato della concessione di misure di *forbearance* nell'arco dell'ultimo biennio²⁴.

²⁴In conformità a quanto richiesto dallo IAS 39 i crediti soggetti a valutazione collettiva sono oggetto di rettifica collettiva determinata con modalità statistica, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito. Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default (PD) non ripagando il credito secondo i termini contrattuali viene calcolata distintamente come rapporto tra le posizioni classificate come deteriorate nel corso dell'anno ed il totale dei rapporti attivi in essere all'inizio dello stesso. La percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito (LGD), in caso di *default* della controparte, viene calcolata considerando tutte le posizioni chiuse nell'arco di 8 anni ed in modo separato, oltre che tenuto conto della presenza o meno di garanzie reali a presidio della posizione. Nella determinazione dell'LGD si tiene conto sia delle tempistiche di rientro delle posizioni statisticamente rilevanti (LGD attualizzata), sia delle posizioni passate a perdita.

Segnaliamo al riguardo, e non solo come anomalia statistica, come il nostro dato sia pressoché il doppio della categoria provinciale e di quella regionale.

Le svalutazioni complessive hanno raggiunto a dicembre 2016 la cifra di 20,2 milioni di euro, per un impatto percentuale dell'8,78% del monte crediti complessivo, stesso valore percentuale registrato anche nel 2015.

Evoluzione delle svalutazioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Crediti lordi	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800	181.325	191.793	203.168	200.606	216.987	229.842
Crediti netti	95.951	117.613	148.793	170.198	174.525	177.106	186.881	196.075	187.309	197.338	209.644
Importo svalutazioni complessive	6.497	5.810	6.344	7.400	5.275	4.219	4.912	7.093	13.297	19.649	20.198
Percentuale svalutata	6,34%	4,71%	4,09%	4,17%	2,93%	2,33%	2,56%	3,49%	6,63%	9,06%	8,79%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dettaglio dei Crediti <i>forborne</i>	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Indice di copertura
di cui sofferenze	1.329	675	654	50,79%
di cui inadempienze probabili	11.025	3.596	7.429	32,62%
di cui esposizioni scadute	680	121	559	17,79%
di cui <i>bonis</i>	7.071	160	6.911	2,26%
Totale crediti <i>forborne</i>	20.105	4.552	15.553	22,64%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nel grafico sottostante sono riassunte, per numero, le pratiche di fido esaminate dalla nostra Area Crediti nel 2016, in comparazione con gli anni precedenti; come si evince dalla disamina dell'andamento grafico sottostante l'operatività specifica 2016 ha visto un incremento delle pratiche processate dell'ordine del 18%; negli ultimi tre anni il peso medio delle pratiche respinte rispetto a quelle lavorate si è attestato al di sotto del 5% mentre il numero delle pratiche approvate con modifiche si attesta mediamente sul 16.5% in decremento costante annuo a segnalare di una crescita del profilo delle istruttorie esaminate dagli organi centrali.

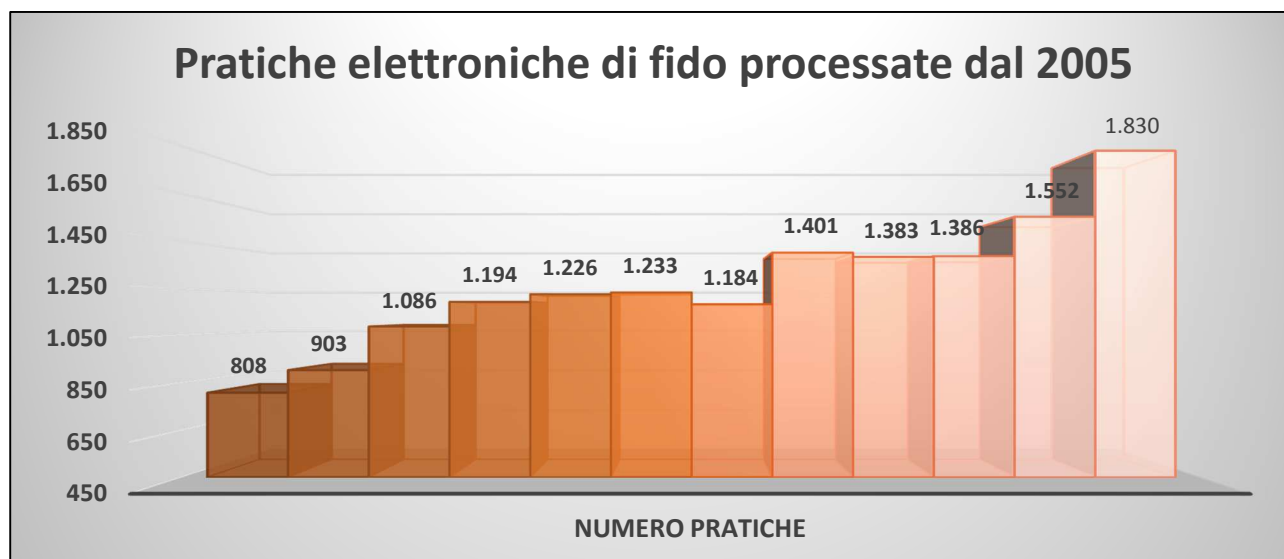
La logica illustrata considera quindi la rischiosità della controparte e delle forme tecniche (riflessa in valori di LGD differenti in funzione, tra l'altro, del livello e della tipologia di copertura delle garanzie previste). Per ciascuna categoria sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfetariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

Alle esposizioni *forborne* - in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti - si è deciso di applicare una misura forfetaria di svalutazione (ELR), arbitrariamente posta pari al doppio della % di svalutazione analitica prevista per la categoria qualora trattasi di posizioni appartenenti alla categoria dei *bonis*; al riguardo, per questioni operative si è deciso di optare (dovendo scegliere tra 9 combinazioni di PD ed LGD con cui si sono svalutati, forfetariamente e a livello statistico, i crediti in *bonis*) per utilizzare, come PD, il valore corrispondente alla famiglia cosiddetta "generale" (che prescinde quindi da tutte le distinzioni legate alla presenza, o meno, della caratteristica del settore "famiglie") e, come LGD, il valore attualizzato cosiddetto "completo", risultato della media ponderata per le quantità delle LGD di tutti i crediti a perdita del panel considerato, a prescindere dalla tipologia di garanzia che li assisteva; per ottenere un valore pari al doppio della nuova ELR così specificamente determinata sarà sufficiente, per la proprietà commutativa della moltiplicazione, moltiplicare per "2" o il valore della PD testè definita o il valore della correlativa LGD. Siamo così consapevoli che, procedendo in questi termini, abbiamo oggettivizzato il metodo ma non è detto che si arrivi ad un valore di svalutazione che sia esattamente il doppio (sarà più alto) della svalutazione collettiva media applicata alla più variegata famiglia dei crediti in *bonis*, determinata, come risaputo, dal combinarsi di ben 9 differenti LDG.

Valutate poi le specificità della Policy delle Svalutazioni adottata dall'azienda per la categoria delle posizioni cosiddette Inadempienti Probabili (la nostra Policy prevede per tali posizioni, infatti, un *floor* di svalutazione analitica pari ad almeno la % della svalutazione statistica ad esse applicabili come categoria e non introduce, a differenza della policy "nazionale" proposta da Federcasse per la categoria, alcuna distinzione rispetto al decorrere, senza intoppi, della osservazione all'interno del "*cure period*"), per le posizioni della medesima categoria oggetto di misure di *forbearance* si è così deciso di applicare un *floor* di svalutazione analitica pari al 150% della svalutazione analitica comunque prevista per la categoria.

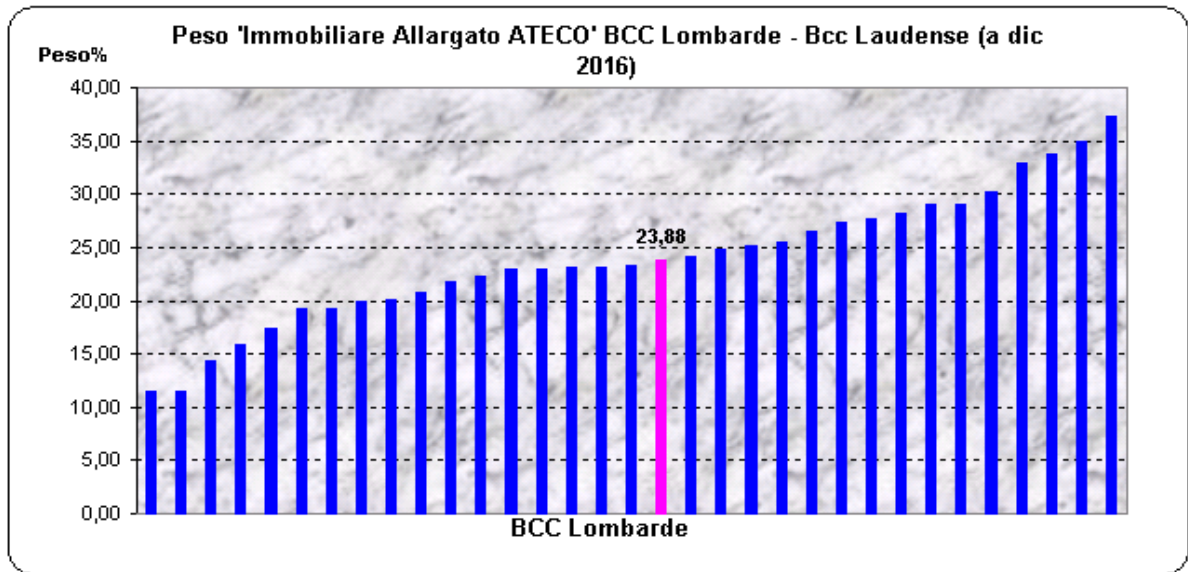
Per le posizioni appartenenti alla categoria dei *past due* che risultino anche oggetto di concessione di misure di *forbearance* si è parimenti deciso di introdurre una % di svalutazione statistica pari al 150% della svalutazione prevista per la categoria delle inadempienti probabili.

ANNO	Pratiche respinte	Pratiche approvate con modifiche	Numero Totale di pratiche esaminate	% respinte	% approvate con modifiche
2014	79	251	1.386	5,7%	18.10%
2015	58	278	1.552	3,7%	17.91%
2016	86	262	1.830	4,7%	14.31%



L'analisi dell'evoluzione triennale della distribuzione del credito per settori economici esprime l'evidenza dell'orientamento gestionale volto a deconcentrare il portafoglio, cercando al contempo di privilegiare il progressivo alleggerimento dei settori di rischio che risentono maggiormente degli effetti negativi della crisi in atto. L'analisi delle evidenze numeriche della disaggregazione per settori economici del portafoglio crediti mostra chiaramente che:

- ❖ il supporto all'agricoltura ha rappresentato il 5,64% dell'intero portafoglio crediti, in linea con i *peers* regionali di categoria e, nonostante gli sforzi condotti, in decremento rispetto al 6,25% del 2015;
- ❖ l'attività manifatturiera nel suo complesso rappresenta circa il 9,37% dell'erogato complessivo, con una incidenza percentuale stabilmente inferiore di circa 6,35 punti percentuali rispetto alla composizione media ponderata del resto della categoria lombarda, a testimonianza della differente vocazione imprenditoriale del nostro territorio di presidio.
- ❖ va alle famiglie il 51,78% del supporto creditizio (era 49,80% nel 2015); il dato si confronta con la vocazione media delle BCC Regionali che si attesta a 37,74% e testimonia di come la nostra BCC sia, come da slogan commerciale specifico, una BCC "alla portata di tutti"
- ❖ va al commercio il 8,56% dell'assistenza creditizia contro il 10,04% medio della categoria regionale
- ❖ pur con un leggero decremento nella percentuale di composizione si può dire che abbiamo mantenuto costante il supporto al settore edile: al riguardo si segnala come l'analisi di *benchmarking* condotta rispetto al dato della categoria regionale ci continui a posizionare nella zona mediana del classamento complessivo regionale il cui dato % di colloca al 26.30% del portafoglio crediti, superiore di circa 2,50% rispetto al nostro dato percentuale di composizione



Costruzioni (ateco F) + Attività Immobiliari (ateco L)

BCC Laudense Lodi – Bilancio 2016

<i>Analisi Impieghi per Sezioni</i>	<i>BCCL impieghi 12/2015</i>	<i>BCCL impieghi %</i>	<i>BCC Lombardia impieghi %</i>	<i>delta BCCL - Lombardia delta 2015</i>	<i>BCCL impieghi 12/2016</i>	<i>BCCL impieghi %</i>	<i>BCC Lombardia impieghi %</i>	<i>delta BCCL - Lombardia delta 2016</i>
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	13.488.191	6,25%	6,27%	-0,02%	12.872.462	5,64%	6,23%	-0,59%
Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere	27.264	0,01%	0,27%	-0,25%	25.152	0,01%	0,25%	-0,24%
Attività Manifatturiere	24.715.223	11,45%	16,05%	-4,60%	21.380.299	9,37%	15,72%	-6,35%
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6.547.284	3,03%	1,70%	1,33%	3.704.092	1,62%	1,71%	-0,09%
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	552.751	0,26%	1,33%	-1,07%	495.223	0,22%	1,26%	-1,04%
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	1.007.778	0,47%	1,83%	-1,37%	1.014.845	0,44%	1,73%	-1,29%
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	3.038.448	1,41%	0,80%	0,61%	2.947.276	1,29%	0,80%	0,49%
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	2.960.350	1,37%	0,51%	0,86%	2.763.860	1,21%	0,58%	0,63%
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	358.688	0,17%	1,03%	-0,86%	162.490	0,07%	1,03%	-0,96%
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	6.182.725	2,86%	5,67%	-2,81%	6.327.643	2,77%	5,52%	-2,75%
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	1.207.402	0,56%	0,75%	-0,20%	1.136.954	0,50%	0,73%	-0,23%
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	2.154.927	1,00%	1,52%	-0,52%	2.158.317	0,95%	1,43%	-0,49%
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	-	0,00%	0,37%	-0,37%	-	0,00%	0,39%	-0,39%
<i>Altre attività manifatturiere</i>	704.870	0,33%	0,53%	-0,20%	669.599	0,29%	0,54%	-0,24%
Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	776.500	0,36%	0,39%	-0,03%	379.265	0,17%	0,33%	-0,17%
Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento	2.656.020	1,23%	0,52%	0,71%	2.464.984	1,08%	0,57%	0,51%
Costruzioni	32.801.534	15,19%	14,13%	1,06%	34.948.192	15,31%	13,46%	1,85%
Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli e Motocicli	16.264.275	7,53%	10,18%	-2,64%	19.547.193	8,56%	10,04%	-1,48%
Trasporto e Magazzinaggio	5.372.297	2,49%	1,17%	1,32%	4.481.204	1,96%	1,19%	0,77%
Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	4.131.815	1,91%	2,21%	-0,29%	4.655.776	2,04%	2,31%	-0,28%
Servizi Di Informazione e Comunicazione	1.122.405	0,52%	0,65%	-0,13%	1.128.286	0,49%	0,63%	-0,13%
Attività Finanziarie e Assicuratrici	289.982	0,13%	0,18%	-0,04%	14.169	0,01%	0,16%	-0,16%
Attività Immobiliari	19.349.580	8,96%	13,43%	-4,47%	19.586.533	8,58%	12,85%	-4,27%
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	1.980.289	0,92%	1,47%	-0,55%	1.833.553	0,80%	1,46%	-0,66%
Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	2.207.891	1,02%	0,87%	0,16%	2.008.630	0,88%	0,89%	-0,01%
Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria					-	0,00%	0,00%	0,00%
Istruzione	40.002	0,02%	0,08%	-0,06%	23.252	0,01%	0,08%	-0,07%

BCC Laudense Lodi – Bilancio 2016

<i>Analisi Impieghi per Sezioni</i>	<i>BCCL impieghi 12/2015</i>	<i>BCCL impieghi %</i>	<i>BCC Lombardia impieghi %</i>	<i>delta BCCL - Lombardia delta 2015</i>	<i>BCCL impieghi 12/2016</i>	<i>BCCL impieghi %</i>	<i>BCC Lombardia impieghi %</i>	<i>delta BCCL - Lombardia delta 2016</i>
Sanita' e Assistenza Sociale	358.282	0,17%	0,55%	-0,39%	302.075	0,13%	0,56%	-0,43%
Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento	183.148	0,08%	0,43%	-0,35%	278.493	0,12%	0,44%	-0,32%
Altre Attività Di Servizi	1.364.357	0,63%	0,55%	0,08%	1.205.439	0,53%	0,54%	-0,01%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze					-	0,00%	0,00%	0,00%
Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali					-	0,00%	0,00%	0,00%
<i>Non Applicabile</i>	88.749.063	41,11%	30,61%	10,50%	101.122.677	44,30%	32,28%	12,02%
Totale	215.878.118	100,00%	100,00%		228.257.634	100,00%	100,00%	

Dati elaborati internamente a BCCL sull'erogato complessivo – dato contabile puntuale di fine periodo.

<i>Analisi Impieghi per Settore</i>	<i>Bcc impieghi dic-15</i>	<i>Bcc impieghi %</i>	<i>Bcc Lombardia impieghi %</i>	<i>Bcc impieghi dic-16</i>	<i>Bcc impieghi %</i>	<i>Bcc Lombardia impieghi %</i>
Amministrazioni Pubbliche	860.892	0,40%	0,24%	793.476	0,35%	0,24%
Societa' Non Finanziarie	103.600.886	47,99%	60,29%	103.961.720	45,55%	58,76%
Famiglie	107.509.796	49,80%	36,42%	118.187.639	51,78%	37,74%
<i>di cui Famiglie Consumatrici</i>	<i>83.981.627</i>	<i>38,90%</i>	<i>27,32%</i>	<i>95.014.402</i>	<i>41,63%</i>	<i>28,78%</i>
<i>di cui Famiglie Produttrici</i>	<i>23.528.169</i>	<i>10,90%</i>	<i>9,10%</i>	<i>23.173.237</i>	<i>10,15%</i>	<i>8,96%</i>
Resto Del Mondo	23.462	0,01%	0,07%	-	0,00%	0,10%
Istit. Senza Scopo Di Lucro Al Serv.Delle Famiglie	3.242.225	1,50%	1,40%	2.770.879	1,21%	1,17%
Societa' Finanziarie	600.879	0,28%	1,58%	2.537.177	1,11%	1,91%
Unita' Non Classificabili e Non Classificate	39.978	0,02%	0,01%	6.743	0,00%	0,08%
Totale	215.878.118	100,00%	100,00%	228.257.634	100,00%	100,00%

2.5 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione degli *assets* finanziari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi.

L'andamento del comparto specifico, contraltare dell'omologo andamento manifestato dallo *stock* delle attività finanziarie complessive, risulta figlio di una strategia di *deleveraging* complessivo della BCC, conseguente all'evolvere della congiuntura macroeconomica mondiale ed alla connaturata interpretazione delle mutazioni nella rischiosità complessiva del contesto finanziario in cui la strategia di gestione a leva si esplica.

I titoli di capitale, come sarà dettagliato in Nota Integrativa, sono essenzialmente relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle principali società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding Spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Sinergia Scarl, Bcc Retail Scarl, Fondo Garanzia Depositanti, Visa e Investimenti Solidali Spa).

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita”; l'attività del comparto per il 2016 si è più o meno volontariamente, dovuta fregiare dell'investimento nei seguenti strumenti finanziari:

- ✓ Quote di capitale sociale della BCC di Treviglio per 21 mila euro: trattasi di investimento volontario, nei limiti della capienza riservata dalle specifiche tecniche dell'operazione agli investitori istituzionali che intendessero aderire alla stessa; l'operazione si giustifica con la volontà consiliare di manifestare riconoscenza, vicinanza e supporto all'operazione di aumento di capitale varata, nel corso del 2016, da una consorella verso la quale sono sempre intercorsi rapporti di proficua collaborazione operativa ed istituzionale;
- ✓ Quote di capitale di Banca Sviluppo per 91 mila euro: l'acquisto rientra nella determinazione di una complessa operazione di soluzione della crisi di CrediVeneto;
- ✓ Quote di capitale di Iccrea Banca Spa detenute da Banca Sviluppo per 19 mila euro: Banca Sviluppo, nell'ambito delle operazioni di supporto alla definizione di situazioni di crisi, ha acquisito nel tempo le attività e passività di alcune banche, divenendo così titolare delle partecipazioni detenute da queste banche nel capitale di Iccrea Holding (oggi Iccrea Banca Spa). A giugno 2016, ha manifestato la sua volontà, figlia di necessità, di cedere parte delle suddette partecipazioni e il sistema del credito cooperativo ha dovuto aderire all'iniziativa;
- ✓ Titoli irredimibili emessi da Credito Padano per 90 mila euro, da Emilbanca per 54 mila euro e da Bcc degli Altipiani per 4 mila euro: trattasi di acquisti rientranti in operazioni di soluzione di crisi, come richiesto dal Fondo Garanzia Istituzionale per la prima e dal Fondo Temporaneo delle Bcc per la seconda e la terza banca.

La voce dei “Crediti verso Banche”, pressochè invariata anno su anno, è risultata interessata invece da movimenti poco significativi afferenti la normale gestione della tesoreria a breve della BCC.

Attività finanziarie	ANNO 2015	ANNO 2016	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	200.049	149.344	- 50.704	- 25,3%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	n.d.
60. Crediti verso banche	8.665	8.838	173	2,0%
Totale	208.714	158.183	- 50.532	- 24,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce relativa alle “Attività Finanziarie disponibili per la vendita”, così come misurata contabilmente a fine anno, ha subito una riduzione del 25,3% su base annua: il dato si confronta con l'omologa rilevazione per il sistema lombardo che ha deposto per un leggero decremento, dell'ordine del 2% complessivo regionale; il *trend* evidenziato da BCCL risulta figlio di una differente visione delle opportunità di mercato e quindi di una conseguente politica di impiego delle risorse che, per la gestione 2016 di BCCL, ha posto necessità di *funding* e quindi di conseguente disinvestimento di quote del portafoglio di proprietà.

Giova in questa sede ricordare inoltre come la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconobbe la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio

2010. La nostra BCC esercitò tale opzione, pertanto i Fondi Propri ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 31 Dicembre 2016 sono stati calcolati in adeguamento.

Con riferimento alla sterilizzazione delle riserve AFS effettuata con Provvedimento del maggio 2010 e ulteriormente riproposta, nell'atto di emanazione della circolare n. 285 di Banca d'Italia è recepito quanto disposto dall'articolo 467 del CRR che "In deroga al paragrafo 1, qualora tale trattamento fosse applicato prima di 1° gennaio 2014 le autorità competenti possono autorizzare l'ente a non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello LAS 39 approvato dall'UE. Il trattamento di cui al secondo comma si applica sino a che la Commissione non ha adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'International Financial Reporting Standard sostitutivo dello LAS 39."; data la consistenza numerica del nostro portafoglio di strumenti finanziari evidenziamo come la nostra BCC monitori con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli, anche in ordine alla prevista abrogazione dei citati filtri prudenziali specifici, a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9 ormai definitivamente prevista per il 1 gennaio 2018.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2016 in 149 milioni di euro, il 95,34% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a pressoché integrale beneficio di emissioni delle banche di medio termine del nostro Gruppo, comprese le partecipazioni del gruppo del Credito Cooperativo.

La nostra *view* macroeconomica specifica che preconizzava una persistenza di stagnazione economica accompagnata dalla opportunità di anticipare e quindi sfruttare:

- l'evolversi ciclico della curva dei rendimenti delle emissioni governative italiane
- la possibile recrudescenza delle variabili inflazionistiche in un contesto di politica monetari oltremodo espansiva

ci ha portato, in corso di anno, a prendere ulteriormente profitto sulla componente investita sui mercati finanziari di breve termine, oggi pressoché scomparsa dal portafoglio²⁵; ciò a vantaggio dei segmenti più lunghi della curva dei rendimenti: a dicembre 2016 le scadenze da 5 a 10 anni beneficiavano del 68,90% delle preferenze di quantità; tale atteggiamento strategico ha così qualificato una logica gestionale cosiddetta "barbell" nell'ambito della quale il rischio di tasso fisso di portafoglio è stato affiancato da una strategia di protezione e conservazione, tesa all'investimento in titoli di stato indicizzati all'inflazione italiana (BTP Italia) appartenenti al segmento a 5 ed 8 anni della curva specifica; se il nostro Vate Mario Draghi avrà ragione della deflazione, il nostro portafoglio dovrebbe trarne apprezzabili benefici nei prossimi anni: occorrerà abilità e dominio della cupidigia per potere, per tempo, mutare l'*asset allocation* in relazione all'evolvere della congiuntura.

Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

dati in migliaia di euro	31/12/2016				31/12/2015			
	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
fino a 6 mesi	-	-	-	-	-	100	100	0,05%
da 6 mesi a 1 anno	-	-	-	-	-	-	-	-
da 1 a 3 anni	-	8.447	8.447	5,93%	-	-	-	-
da 3 a 5 anni	-	35.838	35.838	25,17%	-	50.306	50.306	26,03%
da 5 a 10 anni	-	98.107	98.107	68,90%	-	138.111	138.111	71,45%
oltre 10 anni	-	-	-	-	-	4.776	4.776	2,47%
TOTALI	-	142.392	142.392	100%	-	193.293	193.293	100,00%

La voce 60 "Crediti verso banche", nella sua evoluzione temporale, riporta le evidenze dell'attività di deposito (a vista) delle eccedenze rivenienti nell'attenta gestione della tesoreria aziendale, sia presso l'Istituto centrale di Categoria che presso altre consorelle.

Tale voce, pari a fine anno ad un totale di 8,66 milioni di euro, risulta composta dalle seguenti categorie:

- ✓ Riserva obbligatoria, detenuta presso Iccrea Banca, per una consistenza a fine anno di 1,67 milioni di euro;
- ✓ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 6,21 milioni di euro.
- ✓ Depositi vincolati in valuta estera detenuti presso Iccrea Banca per 954 mila di euro.

²⁵Ad eccezione di un BTP (montato in *asset swap*) il quale, per effetto del trascorrere del tempo, è entrato a far parte del *bucket* specifico di breve termine da 1 a 3 anni.

2.6 I derivati di copertura

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati OTC (cosiddetta EMIR). Nel 2016 non si sono utilizzati derivati di copertura.

2.7 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all'attività caratteristica.

Nel corso del 2016 il comparto degli immobili IAS 40 *compliant*²⁶ è stato interessato dalla stipula della cessione all'Amministrazione Comunale di Corte Palasio del piccolo terreno antistante la vecchia sede sociale della Cassa Rurale ivi residente e dall'acquisto di un appartamento in San Martino in Strada, frutto di un'operazione giustificata *in primis* da motivazioni sociali, dominanti sulla necessità, peraltro ad esse conseguente, di prevenire una potenziale situazione di scaduto *non performing*.

Attività materiali	ANNO 2015	ANNO 2016	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	344	329	-15	-4,4%
Fabbricati	5.734	5.479	-255	-4,4%
Mobili	310	236	-74	-23,9%
Impianti ed altre voci	301	298	-3	-1,0%
Immobili IAS 40	1.175	1.301	126	10,7%
Totale	7.864	7.643	-221	-2,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

2.8 I Debiti verso Banche

L'evoluzione della voce è riassunta nella tabella sottostante:

	ANNO 2015	ANNO 2016	Variazione assoluta	Var. %
Debiti verso banche	113.728	77.731	-35.997	-31,65%
- di cui operazioni di pronti contro termine	10.741	10.247	-494	-4,60%

Tra i debiti della categoria figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l'Istituto Centrale di categoria e "collateralizzate" integralmente da Titoli di Stato per 67 mln di euro; esse afferiscono, per la maggior parte, alla "tramitazione" delle attività poste in essere con la BCE; a queste operazioni si sommano contratti di pronti contro termine intercorsi con primarie controparti bancarie per euro 10,2 mln di euro, posti in essere per la gestione ordinaria della tesoreria aziendale.

L'andamento del comparto specifico, contraltare dell'omologo andamento manifestato dallo *stock* delle attività finanziarie complessive, risulta figlio di una strategia di *deleveraging* complessivo della BCC, conseguente all'evolvere della congiuntura macroeconomica mondiale ed alla connaturata interpretazione delle mutazioni nella rischiosità complessiva del contesto finanziario in cui la strategia di gestione a leva si esplica.

²⁶ Gli immobili di proprietà possono essere riclassificati nelle seguenti tre categorie:

- 1) Immobili ad uso funzionale disciplinati dallo IAS 16;
- 2) Immobili detenuti per investimento disciplinati dallo IAS 40;
- 3) Immobili posseduti per la vendita disciplinati dallo IFRS 5.

Alla prima categoria sono associati gli immobili posseduti dalla banca per essere utilizzati nella fornitura di servizi o nell'amministrazione aziendale (sportelli bancari). I suddetti immobili sono caricati al costo e vengono ammortizzati al 3%.

Alla seconda categoria vengono associati gli immobili acquisiti per percepire canoni di locazione o per conseguire un apprezzamento del capitale investito. Tali immobili vanno valutati al costo o al *fair value*. La variazione di valore va imputata a riserva di patrimonio netto.

Nella terza categoria vengono raggruppati gli immobili acquisiti esclusivamente nell'ottica di una successiva rivendita come, ad esempio, gli immobili acquisiti a fronte dell'attività di recupero crediti e oggetto di successiva vendita. L'inserimento di un immobile in tale categoria presuppone che la vendita del bene sia altamente probabile, che la stessa sia stata pianificata dal Consiglio di Amministrazione e che ci si attenda che la stessa sia realizzata nel breve periodo. In tal caso la valorizzazione in bilancio deve essere fatta al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita. Le riduzioni di valore devono essere imputate a conto economico; le riprese di valore solo fino a concorrenza delle perdite precedentemente rilevate. Il valore contabile non viene ammortizzato.

2.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta:

Fondi rischi ed oneri	ANNO 2015	ANNO 2016	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	2	-	- 2	-100,0%
Premio di fedeltà del personale	83	68	- 15	-18,1%
Contribuzione DGS (2015) e risoluzione crisi BCC	99	60	- 39	-39,4%
Spese legali	68	68	-	0,0%
Premio di rendimento del personale	-	100	100	n.d.
Totale	252	296	44	17,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Relativamente ad ogni categoria componente la voce evidenziamo che:

- ✓ Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari.
- ✓ Il Fondo Premio di fedeltà è diminuito per effetto delle liquidazioni erogate nel corso del 2016.
- ✓ Relativamente al fondo iscritto per contributi alla risoluzione delle 4 banche nazionali e per la risoluzione della crisi delle consorelle esso inerisce alle somme dovute, ma a tutt'oggi da liquidare, in favore della soluzione della crisi della Bcc Padovana e della Bcc Crediveneto, per un totale di 60 mila euro.
- ✓ Il premio di rendimento del personale (PDR), per quanto afferente gli istituti della contrattazione regionale di un CCNL scaduto da oltre un biennio, è stato accantonato, anche nel bilancio 2016 (attesa l'impossibilità di determinarne le consistenze, legato, come risulta, a differenti *ranking* regionali per ogni cluster di indici che ne contribuiscono alla composizione), per 100 mila euro; all'accantonamento fa da contraltare una voce di debito iscritta tra i "debiti verso dipendenti" alla corrispettiva voce 100 del passivo.

Ricordiamo anche per questo anno la genesi delle voci specifiche citate.

L'approvazione, definitiva nel corso del 2015, delle misure che vanno sotto la definizione di Unione Bancaria ha comportato nuovi costi a carico delle banche. In particolare, due innovazioni regolamentari hanno avuto un rilevante impatto sui costi sostenuti dalla banca nel 2016:

- 1) la Direttiva sulla risoluzione delle crisi (BRRD) che ha istituito il Fondo di Risoluzione delle crisi (SRF), per la quale la banca ha sostenuto, nel corso del 2016, un costo ordinario di 50 mila euro e un costo straordinario di 101 mila euro. Entrambi gli importi sono stati ricondotti alla voce di conto economico relativa le spese amministrative;
- 2) la Direttiva sui Fondi di garanzia dei depositanti (DGS), per la quale la banca ha sostenuto, per il 2016, un costo di 22 mila euro. L'importo è stato ricondotto alla voce di conto economico relativa le spese amministrative.

Relativamente ai rischi operativi ed alle loro ricadute economiche riportavamo negli anni scorsi principalmente di come la Procura della Repubblica di Lodi, a far data dal 18 dicembre 2012, avesse disposto l'esibizione, presso i locali della nostra sede, di atti e documenti afferenti la vita, tra dicembre 2006 ed il marzo 2008, di una posizione creditizia coinvolta in un reato fallimentare consumatosi nel gennaio 2010. L'indagine mirava a ricostruire i comportamenti dei soggetti indagati ed eventuali condotte concorrenti in ordine alle quali reiterate approfondite verifiche interne ci avevano restituito responsi di assoluta terzietà. Alla data di redazione della presente relazione dobbiamo rilevare, a titolo di aggiornamento rispetto a quanto già non riportato nella relazione del 2014 e del 2015²⁷, rileviamo che, ad esito della discussione conclusiva dell'udienza preliminare tenutasi in data

²⁷ Scrivevamo nel 2014 di "...come la Procura della Repubblica di Lodi abbia notificato, in data 29 Aprile 2014 ed in sostituzione di quanto notificato in data 24 Febbraio 2014 (tale atto è stato dichiarato nullo e revocato), all'attuale direttore generale dottor Periti (all'epoca vice direttore e quindi raggiunto da nuovo avviso di garanzia come vice direttore "...incaricato anche per la trattazione degli affari riferiti al gruppo in parola"), all'ex Presidente Cerri ed al Presidente Geroni un avviso di conclusione delle indagini con contestazione di capi di imputazione provvisori per reati quali il concorso in bancarotta preferenziale (Periti e Cerri) ed il conseguente concorso nell'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (Periti e Geroni); entrambi i succitati capi di imputazione provvisori scaturiscono dalla stessa operazione compiuta dalla BCC fra il 2006 e il 2008 e che si può descrivere come segue:

- ❖ in data 18 dicembre 2006 (Direttore generale dott. Giancarlo Villa-Presidente signor Gaetano Cerri) BCC LAUDENSE ha erogato in favore di OBC -Officine di Bagnolo Cremasco- spa un mutuo (erroneamente definito chirografario) di € 1.750.000= per consentire a detta Società di acquistare la totalità delle quote di altra (FABRIN s.r.l.) proprietaria del complesso immobiliare (di valore stimato in termini molto superiori all'importo erogato) nel quale esercitava la propria attività industriale;
- ❖ va detto che, inizialmente, il progetto prospettato da OBC prevedeva il ben più semplice e lineare acquisto diretto dell'immobile (sul quale la Banca, erogando un mutuo, avrebbe iscritto ipoteca per garantirne il rimborso), operazione che non si realizzò per la preferenza espressa dalle due socie di FABRIN che nella trattativa imposero la cessione delle quote societarie anziché l'alienazione dell'immobile; il cambiamento di rotta (che secondo OBC presupponeva, dopo l'acquisto delle quote, la fusione delle due società e, ad esito di tale operazione aggregativa, la concessione di garanzia ipotecaria iscritta sullo stabilimento) venne assecondato dalla Banca che, come detto, erogò l'importo che consentì ad OBC di acquistare la totalità delle quote di FABRIN;
- ❖ si può attribuire proprio alla provvisoria della funzione di questo contratto di mutuo chirografario il breve periodo di cinque anni entro il quale la somma finanziata avrebbe dovuto essere restituita (con rate mensili di € 36.182);
- ❖ contestualmente all'erogazione della somma di € 1.750.000= la Banca ottenne in garanzia, oltre alla fidejussione personale dell'amministratore (e socio di riferimento) di OBC, la costituzione in pegno del 100% delle azioni che rappresentavano il capitale sociale di detta società e la promessa (anch'essa formalizzata in atto notarile) di prossima costituzione in pegno del 100% delle quote di partecipazione al capitale sociale di FABRIN a quel punto detenute dalla stessa OBC (pegno, questo ultimo, effettivamente

15 dicembre 2015, il direttore generale dr. Periti è stato rinviato a giudizio per l'udienza dibattimentale avanti il Tribunale di Lodi del 10 marzo 2016 per l'imputazione di aver concorso con E.B. (amministratore della fallita O.B.C. s.p.a.) nella commissione del reato di bancarotta preferenziale. Il coimputato E.B. è stato rinviato a giudizio anche con contestazioni afferenti a condotte di bancarotta fraudolenta. All'udienza del 10 marzo 2016 il difensore d'ufficio di questo ultimo (nominato tale solo in prossimità dell'udienza stessa) ha chiesto ed ottenuto un termine a difesa con conseguente rinvio del processo al 9 Giugno 2016. All'udienza da ultimo citata (aggiornata per mere questioni tecniche al 16 Giugno 2016) il predetto difensore sollevò una questione preliminare riguardante la mancata ammissione del suo assistito al rito abbreviato da parte del GUP: il Tribunale recependola come fondata rimetteva gli atti alla Corte di Cassazione affinché decidesse quale giudice (lo stesso Tribunale oppure il GUP) fosse competente a giudicare il sig. E.B. con rito abbreviato. In attesa di conoscere la decisione al riguardo del Supremo Collegio il Tribunale ha rinviato il processo anche a carico del direttore Periti al 13 Ottobre 2016, udienza ulteriormente rinviata al 15 Dicembre stante, a quell'epoca, la mancata sopravvenienza della decisione attesa. Il 15 dicembre il Tribunale, preso atto della statuizione della Corte di Cassazione in ordine alla competenza del GUP a giudicare il signor E.B. con rito abbreviato, ha disposto la nuova separazione delle due posizioni processuali stralciando quella relativa allo stesso E.B. e rimettendo i correlativi atti alla cancelleria del GUP, rinviando avanti a sé medesimo il processo a carico del solo dr. Periti per l'udienza del 12 Gennaio 2017; nel corso della medesima il Tribunale ha dichiarato aperto il dibattimento a carico del medesimo direttore ammettendo le prove dichiarative indicate dalle parti rinviando ulteriormente al 4 maggio 2017 per l'esame dei primi due testimoni indicati dal Pubblico Ministero. Al riguardo rileviamo come anche il nuovo Consiglio di Amministrazione abbia riconfermato, all'unanimità e senza alcun indugio, piena fiducia al direttore generale trovando ragioni di convenienza a che il medesimo avesse a procurarsi la migliore difesa possibile: l'accantonamento per spese legali, appostato nel corso del 2015 e utilizzato in corso del 2016 per 15 mila euro, si giustifica di conseguenza alle considerazioni testè espresse. Allo stato della situazione processuale abbiamo ora fondati motivi per continuare a non dar luogo ad accantonamenti di sorta, che siano ultronei rispetto a quanto già perfezionato in relazione alle posizioni creditizie in parola, ospitate nel portafoglio delle sofferenze con garanzia ipotecaria.

2.10 Il Patrimonio netto e i Fondi Propri

Nel periodo di osservazione (dicembre 2016 - dicembre 2015) le BCC Lombarde hanno continuato a manifestare un decremento dei Fondi Propri, dovuto al venir meno dell'autofinanziamento da utili, accompagnato da una riduzione, di maggiore portata, per i Requisiti Patrimoniali principalmente ascrivibile alla diminuzione del credito erogato: ciò ha comportato, comunque, che l'Indice di Patrimonializzazione, il *Total Capital Ratio* e il *TIER1 ratio* siano apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

- ❖ *perfezionatosi avanti a Notaio in data 17 maggio 2007);*
- ❖ *non sono note le ragioni per le quali il progetto di fusione fra OBC e FABRIN non si sia realizzato ma, evidentemente, a OBC non doveva certo risultare gradito portare il peso di rimborsare il finanziamento ricevuto alle condizioni del breve e la Banca, dal canto suo, attendeva sempre di conseguire la garanzia ipotecaria che avrebbe reso caratteristica e lineare la propria operazione;*
- ❖ *fatto è che in data 21 marzo 2008 (Direttore generale e Presidente sempre, rispettivamente, Giancarlo Villa e Gaetano Cerri) la Banca ha erogato un mutuo ipotecario di € 1.900.000= in favore di FABRIN che, a garanzia del suo rimborso (da effettuarsi in venti anni), concesse ipoteca di primo grado sullo stabilimento impiegato da OBC per esercitarvi la propria attività industriale;*
- ❖ *FABRIN finanziò la sua controllante la quale, seduta stante, estinse il proprio debito residuo nei confronti di BCC LAUDENSE per il finanziamento conseguito nel 2006 versando la somma di € 1.510.809,55;*
- ❖ *OBC è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Lodi in data 28 gennaio 2010; FABRIN è tutt'ora a sofferenza nel nostro portafoglio per quanto giuridicamente in bonis (il suo complesso immobiliare non è ancora stato venduto e, nelle more, una buona porzione dell'area che ne fa parte è divenuta edificabile con considerevole incremento del suo valore mercantile);*
- ❖ *la Banca non ha subito alcuna azione revocatoria né dal fallimento di OBC né da parte di altri (e, allo stato, non è più esperibile alcuna azione revocatoria nei suoi confronti);*
- ❖ *l'Organo di vigilanza (Banca d'Italia) ha compiuto una verifica ordinaria presso BCC LAUDENSE nel periodo compreso fra aprile e giugno 2010: non si ricordano rilievi particolari relativamente alle posizioni di OBC e di FABRIN.*

Il consiglio di amministrazione ha confermato piena fiducia al direttore Periti ed al presidente Geroni in attesa che gli organi giudiziari facciano chiarezza sulla vicenda: dalla data dell'ultima notifica (Aprile 2014) alla data di redazione della presente relazione non si sono registrati altri accadimenti processuali di sorta."

Scriviamo nel 2015 che: "...con decreto pronunciato in data 6 agosto 2015, su conforme richiesta del Pubblico Ministero datata 12 marzo 2015, il GIP presso il Tribunale penale di Lodi, previo lo stralcio delle correlate posizioni dal procedimento principale (n.2021/15 RG NR PM Lodi), ha disposto l'archiviazione delle imputazioni mosse al Presidente Giancarlo Geroni, al Direttore Generale Fabrizio Periti (indagati in ordine al reato di "ostacolo alla vigilanza" previsto dall'art. 2638 del codice civile), all'ex Presidente Gaetano Cerri (indagato in ordine al reato di "concorso in bancarotta preferenziale aggravata") e alla Banca stessa (per la responsabilità prevista dagli artt. 5 e 25 ter D.Lgs 231/2000 in relazione ai reati di ostacolo alla vigilanza asseritamente commesso a suo vantaggio dal Presidente Geroni e dal Direttore Generale Periti) rubricate ex novo al n.905/15 RG NR PM Lodi.

Per quanto riguarda le posizioni del Presidente Geroni, del Direttore Generale e della Banca, l'archiviazione è stata richiesta e disposta perché i reati ascritti si sarebbero prescritti.

Il consiglio di amministrazione, dopo attenta analisi condotta con i migliori supporti legali a sua disposizione, ha concluso per dare quiescenza alla possibilità di impugnare il provvedimento di archiviazione, peraltro considerando come non si sia trattato di pronuncia di merito idonea a pregiudicare in alcun modo diritti sostanziali dei diretti interessati; ciò benché le motivazioni di supporto, aderenti a quelle utilizzate nella richiesta di archiviazione da parte del Pubblico Ministero, siano, a nostro avviso, costellate da errori -anche di fatto e su dati storici- e ricostruiscono le vicende indagate in maniera per nulla condivisa dai diretti interessati.

Fatto è che, con la pronuncia in argomento, la Banca è stata definitivamente liberata dai rischi sanzionatori connessi al suo coinvolgimento per le responsabilità previste dal D.Lgs 231/2001 (che, tra l'altro, non ne prevede per la persistente imputazione a carico del Direttore Generale).

Il Pubblico Ministero, con atto in data 29 aprile 2015, nell'ambito del procedimento di indagine originario (n.2021/12 RG NR PM Lodi), ha invece chiesto il rinvio a giudizio del Direttore Generale dr. Fabrizio Periti con l'imputazione di "bancarotta preferenziale aggravata" in concorso con l'amministratore dell'epoca delle Officine di Bagnolo Cremasco. A questo accadimento ha fatto seguito il fatto che, in occasione dell'udienza tenutasi lo scorso 15 dicembre 2015, esaurita un'intensa discussione, il Giudice dell'Udienza Preliminare abbia disposto il rinvio a giudizio del Direttore Generale Periti per la fase dibattimentale del procedimento che lo interesserà nel corso dell'intero 2016; come prevedibile, il GUP (la cui funzione non è quella di affrontare il merito del processo) non ha potuto fare altro a fronte della complessità degli atti e dell'intreccio delle vicende ivi rappresentate. Il dibattimento, dunque, pare essere conseguenza inevitabile e poco piacevole ma indubbiamente la sede più adeguata per far valere le ragioni che depongono nel segno dell'insussistenza del reato contestato e, in ultima analisi, dell'estraneità del direttore ai fatti che lo costituirebbero. Il Consiglio di Amministrazione unanime ha riconfermato senza alcun indugio piena fiducia al direttore generale trovando ragioni di convenienza a che il medesimo avesse a procurarsi la migliore difesa possibile: l'accantonamento per spese legali appostato nel corso del 2015 si giustifica di conseguenza alle considerazioni testè espresse. Allo stato continuiamo a non vedere motivi fondanti per dar luogo ad accantonamenti di sorta, ultronei rispetto a quanto già perfezionato in relazione alle posizioni creditizie in parola, ospitate nel portafoglio delle sofferenze con garanzia ipotecaria."

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: indicatori				
Bcc Lombardia	DIC-2016	DIC-2015	VAR. %	VAR. UNIT.
-- Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
-- Requisiti Patrimoniali TOT (*)	1.768.832.392	1.869.653.686	-5,39	-100.821.295
-- INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE	2,14	2,15		-0,01
-- Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
-- TOT Esposizioni pond. rischio credito (*)	20.281.686.905	21.499.522.870	-5,66	-1.217.835.965
-- COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO	18,66	18,72		-0,06
-- Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	-5,39	-1.260.266.183
-- TOTAL CAPITAL RATIO	17,12	17,22		-0,10
-- Capitale di Classe 1	3.689.812.348	3.887.444.065	-5,08	-197.631.717
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	-5,39	-1.260.266.183
-- TIER1 Capital Ratio	16,69	16,63		0,06

Nota: matrici vigilanza (*) compresi eventuali requisiti specifici

Anche in casa BCC Laudense Lodi i Fondi Propri sono diminuiti nel medesimo periodo del 4,34% (principalmente per effetto della quota annuale progressiva di rimborso e della mutazione nella computazione delle passività subordinate) mentre il Patrimonio Netto, nella sua determinazione contabile, è aumentato del 1%; a questo risultato hanno contribuito le componenti legate all'autofinanziamento economico (riveniente dai risultati di gestione) nonché l'incremento delle sottoscrizioni di capitale. La voce delle "Riserve da valutazione" ha mostrato un decremento di circa 600 mila di euro: la variazione è imputabile alla riduzione dei prezzi di mercato dei titoli in portafoglio a fine esercizio rispetto al loro valore di carico. La voce delle "Riserve altre" include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e le riserve di rivalutazione monetaria afferenti cespiti venduti negli anni scorsi. La sua variazione, positiva per 1,5 milioni di euro circa, è ascrivibile alla ripartizione dell'utile dell'esercizio precedente a riserva legale per 1,4 milioni ed a riserva statutaria per 98 mila euro.

In questa sede risulta di estrema rilevanza e soddisfazione rimarcare, anche per quest'anno ed "in epoca di *bail-in*", l'ennesimo (ancorchè meno marcato rispetto agli scorsi anni) incremento patrimoniale sperimentato a seguito delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale ad opera dei nuovi e dei vecchi soci: ciò risulta espressione di un attaccamento alla loro cooperativa di credito che sta andando oltre ogni rosea previsione.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2015	ANNO 2016	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	9.033	9.288	255	2,8%
Sovraprezzo di emissione	190	204	14	7,4%
Riserve da valutazione	336	-263	-599	-178,2%
Riserve altre	22.712	24.210	1.498	6,6%
Azioni proprie (-)	-	-54	-54	n.d.
Utile di esercizio	1.831	1.021	-810	-44,2%
Totale patrimonio netto	34.102	34.407	305	0,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il quadro attuale dei Fondi Propri è così strutturato nelle sue componenti principali:

Fondi Propri: consistenze	ANNO 2015	ANNO 2016	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	33.109	33.743	634	1,9%
Capitale di Classe 2 (T2)	6.080	3.745	-2.335	-38,4%
Totale Fondi Propri	39.189	37.488	-1.701	-4,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I Fondi Propri, nella loro accezione di Vigilanza, hanno evidenziato un decremento del 4,3%, ascrivibile soprattutto alla riduzione della computabilità dei prestiti subordinati per decorso del tempo e per rimborso pro quota.

Nel capitale di classe 2, a fine dicembre 2016, è risultato computato il concorso di²⁸:

- ✓ 2,76 mln di euro (in totale computabilità) afferenti l'emissione del titolo oggetto di una operazione di OPS descritta doviziosamente nel corso della precedente relazione annuale;
- ✓ 1,18 mln di euro afferenti la sommatoria computabile del nozionale ancora in circolazione degli strumenti di capitale che alla data del 31 dicembre 2015 risultavano sottoponibili al regime di “grandfathering” previsto dal CRR. Si evidenzia a riguardo che, a seguito chiarimenti acquisiti, è stato modificato il criterio di determinazione dell'ammontare computabile: ai sensi della disciplina di riferimento, l'ammontare ammesso non può ora eccedere il limite (cosiddetto “cap”) ottenuto dal prodotto tra il valore nominale degli strumenti che risultavano in essere al 31 dicembre 2012, così come computato nel patrimonio supplementare della Banca alla medesima data, e la percentuale applicabile prevista dal pertinente regime transitorio. Diversamente da quanto applicato fino a tutto il 2014, l'ammontare computabile nel capitale di classe 2 delle passività subordinate è stato, quindi, ragguagliato al minor valore tra l'ammontare in circolazione alla data di riferimento della segnalazione e il predetto “cap”. Come già in precedenza, l'importo così determinato è stato corretto per tenere conto dell'ammortamento di vigilanza previsto dall'art. 64 del CRR.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti a cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato, anche per il 2016, pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Ricordiamo che, con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – “AFS”)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio “asimmetrico” (integrale deduzione della minusvalenza netta dal *Tier 1* e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel *Tier 2*) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio “simmetrico”).

La nostra BCC, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate

²⁸La voce del Capitale di Classe 2 risulta conseguentemente alimentata dalle seguenti emissioni subordinate BCC Laudense, normativamente computabili:

Codice ISIN	Descrizione	Nominale / Debito Residuo	Data Emissione	Data Scadenza	Divisa	Selling Restrictions
IT0004369770	BCCL 08/16.05.18 TV	4.500.000	16.05.2008	16.05.2018	EUR	Istitutionals
IT0004642655	BCCL 10/20.09.18 4%	5.000.000	20.09.2010	20.09.2018	EUR	Retail
IT0005138141	BCCL 15/14.03.21 4,15%	3.283.000	14.12.2015	14.03.2021	EUR	Retail

nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente il momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, possono continuare ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Per quanto concerne la composizione e l'entità dei Fondi Propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Capitale primario di classe 1: indici	ANNO 2015	ANNO 2016
Capitale primario di classe 1 / raccolta	12,3%	12,6%
Capitale primario di classe 1 / crediti verso la clientela	16,8%	16,1%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	398,2%	371,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Fondi Propri: consistenze	ANNO 2015	ANNO 2016	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	33.109	33.743	634	1,9%
Capitale di Classe 2 (T2)	6.080	3.745	-2.335	-38,4%
Totale Fondi Propri	39.189	37.488	-1.701	-4,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

SCHEMA ICAAP - PROFILO ADEGUATEZZA PATRIMONIALE									
BCC LAUDENSE	DIC. 2016			DIC. 2015			DIC. 2014		
	Banca	Rank	Mediana FEDLO	Banca	Rank	Mediana Fedlo	Banca	Rank	Mediana FEDLO
RISCHI DEL I° PILASTRO									
Rischio di Credito /Fondi Propri	32,30	8	43,35	29,18	7	42,38	34,00	9	41,39
Rischio Aggiustamento Credito (CVA) / Fondi Propri	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
Rischio di Mercato / Fondi Propri	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
Rischio Operativo / Fondi Propri	3,51	11	3,87	3,64	18	3,74	4,36	30	3,83
POSIZIONE PATRIMONIALE DI I° PILASTRO con Requisiti di fondi propri specifici									
Posizione Patrimoniale I° Pilastro con Requisiti di fondi propri specifici (Eccedenza / Fondi Propri)	64,20	9	52,37	67,18	7	52,95	61,63	9	54,29
Indice di Patrimonializzazione I° Pilastro con Requisiti di fondi propri specifici	2,79	9	2,10	3,05	7	2,13	2,61	9	2,19
INDICATORI PATRIMONIALI DI I° PILASTRO con Requisiti di fondi propri specifici									
Tier 1 Ratio (Capitale di Classe 1 / Attività di rischio ponderate totali)	20,11	11	16,79	20,59	12	17,00	18,04	18	17,31
Total Capital Ratio (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate totali)	22,34	9	16,80	24,38	7	17,00	20,85	9	17,51
Coefficiente di solvibilità Rischio di credito (Fondi Propri / Attività a rischio di credito ponderate)	24,77	8	18,46	27,42	7	18,88	23,53	9	19,16
Tier 1 Rischio di Credito (Capitale di Classe 1 / Attività a rischio di credito ponderate)	22,30	11	18,46	23,16	12	18,49	20,36	14	19,03
POSIZIONE PATRIMONIALE DI I° E II° PILASTRO									
Posizione Patrimoniale I° e II° Pilastro (Buffer non allocato / Fondi Propri) (con Superv.Test)	57,07	9	48,16	55,64	10	48,09			
Posizione Patrimoniale I° e II° Pilastro (Buffer non allocato / Fondi Propri) (con 1°e99°Perc.)	58,39	9	48,68	63,19	7	50,38			
Indice di Patrimon. globale (FP / Req. I° Pil. + Req.Spec. + Rischio di Conc.)	2,51	10	2,02	2,72	7	2,02	2,38	10	2,06
Indice di Patrimon. globale (FP / Req. I° Pil. + Req.Spec. + Rischio di Conc. + Rischio Tasso (Superv.Test))	2,33	9	1,93	2,25	10	1,93	2,27	11	1,95
Indice di Patrimon. globale (FP / Req. I° Pil. + Req.Spec. + Rischio di Conc. + Rischio Tasso (1°e99°Perc.))	2,40	9	1,95	2,72	7	2,02			
INDICATORI PATRIMONIALI DI I° E II° PILASTRO									
Total Capital Ratio ICAAP (FP / Attività a rischio pond. compreso Rischio di Concentrazione)	20,09	10	16,13	21,74	7	16,12	19,06	10	16,46
Total Capital Ratio ICAAP (FP / Attività a rischio pond. compreso Rischio di Conc. e Tasso (Superv.Test))	18,64	9	15,43	18,04	10	15,41	18,20	11	15,63
Total Capital Ratio ICAAP (FP / Attività a rischio pond. compreso Rischio di Conc. e Tasso (1°e99°Perc.))	19,23	9	15,59	21,73	7	16,12			

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il rapporto tra il Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) risulta pari al 20,10% in linea rispetto al 20,59% del 31/12/2015 ed ampiamente superiore alla media della categoria lombarda attestata al 16,79%; il *total capital ratio* invece, determinato dal rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate, risulta, anche per il 2016, ben superiore ai *peers* regionali attestati al 17,12% dato il nostro 22,3%.

Il *trend* evidenziato rivela tutto il suo contenuto di positività se rapportato all'andamento, in marcato incremento, dell'attività di erogazione creditizia osservato nel corso dell'annata 2016.

Anche il coefficiente di solvibilità globale, conferente in tema di rischio creditizio, nonché il più completo indice di patrimonializzazione, attestano una situazione migliorata sensibilmente ed in modo più che proporzionale rispetto agli andamenti della categoria regionale.

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 e fino al 31 dicembre 2016, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP; essi risultano declinati come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV/29.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 08/03/2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,3% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratios* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratios* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 7,50% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,60% con riferimento al TIER 1 ratio
- 12,40% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017.

Relativamente all'indicatore *CET1* ed agli indicatori di solidità patrimoniale occorre in questa sede rilevare come il 4 novembre 2014 sia entrata in vigore l'Unione Bancaria Europea: ciò ha comportato una necessità pressante per banche più solide e sicure; da quella data è iniziata una nuova epoca per il sistema bancario italiano. Le nuove regole stabiliscono che dal 1° gennaio 2016 non saranno più gli Stati a pagare per salvare le banche bensì saranno chiamati azionisti, obbligazionisti e anche i depositanti.

Tra le importanti decisioni prese dalla BCE c'è quella di passare dal "bail-out" (salvataggio esterno) al "bail-in" (salvataggio interno). Si tratta di una decisione importantissima in quanto determina che, dal 1° gennaio 2016, prima di utilizzare i soldi pubblici per risolvere il problema delle banche in crisi dovranno essere usati sia quelli degli azionisti e dei detentori di debito subordinato ma anche quelli dei detentori di debito *senior* e di depositi non assicurati (sopra i 100 mila euro) che sino ad ora erano stati risparmiati. Con questa direttiva la BCE ha realizzato un passaggio epocale rimettendo la gestione dei fallimenti bancari ai creditori privati e non più ai contribuenti: sempre più centrale sarà dunque per i risparmiatori affidarsi a banche solide; l'aggettivo solido non sempre deve essere declinato in corrispondenza diretta alla dimensione dell'istituto: in regime di "bail in" infatti potrebbe infatti avere poco significato il sempre rassicurante detto *too big to fail*.

Una banca sicura si individua a nostro avviso attraverso tre indicatori:

- 1) l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti
- 2) la redditività: un bilancio in utile è certamente garanzia della stabilità di una banca
- 3) la solidità: uno degli indici per misurare la solidità patrimoniale potrebbe essere il *Common Equity Tier 1*.

La Banca Centrale, intervenendo sul tema della solidità, ha disposto che ogni istituto debba aumentare la propria imponendo livelli più alti di *Common Equity Tier 1*.

²⁹ L'introduzione graduale del CCB, secondo il *phase-in* previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019

Le banche dovranno quindi aumentare il proprio patrimonio per contenere il rischio di un eventuale default. Anche in questo campo inizia un'epoca.

D'ora in avanti gli istituti più solidi diventeranno i *leader* assoluti perché il mercato presterà un'attenzione crescente all'elemento solidità.

Ogni singolo cittadino e risparmiatore dovrà imparare a conoscere l'indice che lo misura e a tenerlo sotto controllo sempre, non solo quando è il momento di scegliere la propria banca.

In punto specifico BCCL vanta, anche per il 2016, parametri di adeguatezza patrimoniale ai vertici della categoria regionale fregiandosi di un *Tier1 Capital Ratio* dell'ordine del 20,11%, a cui fa da contraltare un Total Capital Ratio di 22,34% ed un Coefficiente di Solvibilità -riferito ai rischi di credito e di controparte- che stacca un rassicurante 24,77%; il nostro indice di patrimonializzazione nel 2016 si è attestato a 2,79; il dato deve essere elaborato ed interpretato in relazione anche all'incremento delle erogazioni creditizie osservate nel corso dell'anno 2016 per la gestione operativa di BCCL, in divergenza con le restrizioni praticate dalla concorrenza qui in esame.

Esaminando il *ranking* regionale non si può non notare come gli assorbimenti per il rischio di credito ci pongano all'ottavo posto assoluto ed in area di assoluta favorevolezza; ciò a testimonianza della bontà delle ricadute, per gli equilibri aziendali complessivi, delle prescrizioni operative tempo per tempo contenute nella nostra *policy* assuntiva di rischio creditizio, la stessa il cui stratificarsi storico di applicazione ha qualificato la reiterazione di richieste di abbondanti garanzie reali a supporto delle erogazioni oltre alla frequentazione di operazioni frazionate, sempre a beneficio di operatori e settori a più basso assorbimento patrimoniale.

La nona posizione di classifica viene occupata da BCCL anche con riferimento all'eccedenza di fondi propri per rapporto agli assorbimenti del primo Pilastro di Vigilanza.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alle Circolari della Banca d'Italia n. 263/06 e n. 285/13.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircuts* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente le facilitazioni o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo dei Fondi Propri riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari, definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Lombarda, alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;
- ✓ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti a cui si affianca il modello ABI per lo studio del rischio di concentrazione geo-settoriale
- ✓ le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ la leva finanziaria per monitorare il livello di *leverage* per il rischio di eccessiva leva finanziaria.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici *buffer* addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per

- ✓ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ✓ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ✓ la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- ✓ le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili
- ✓ la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare, su base continuativa, l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- ✓ le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- ✓ le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- ✓ l'operato del *management* preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza, deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente, analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, fogli elettronici condivisi) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati; inoltre, per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla *Policy* di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) che siano, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Controlli.

In particolare, sulla base delle previsioni disposte dall'adozione del corpo normativo cosiddetto di Basilea III, le banche devono rispettare due indicatori volti a garantire che:

- ✓ l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni (LCR, *Liquidity Coverage Ratio*)
- ✓ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno (NSFR, *Net Stable Funding Ratio*).

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea decorre a partire dal 2015: la nostra banca li monitora sin dal 2012.

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)-, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative.

2.11 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

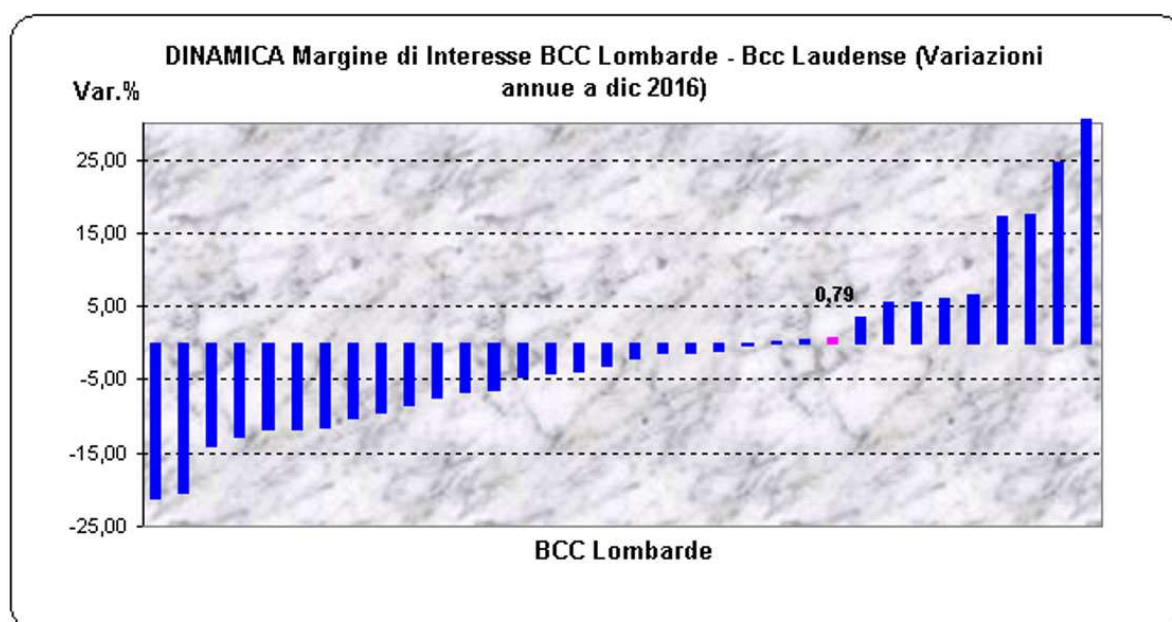
CONTO ECONOMICO IAS						
Dic-2016	Bcc Laudense			Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIM	8.938	-14,46	2,14	851.244	-15,94	1,93
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIM	-3.906	-28,42	-0,93	-279.079	-30,83	-0,63
MARGINE DI INTERESSE	5.032	0,79	1,20	572.165	-6,08	1,29
Commissioni nette	2.185	-2,26	0,52	253.521	3,46	0,57
Dividendi e risult Att/Pass finanziarie	2.176	-76,30	0,52	148.592	-60,91	0,34
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	9.392	-42,77	2,24	974.278	-21,07	2,20
Rettif/Riprese valore Crediti	-636	-90,14	-0,15	-460.837	-20,15	-1,04
RIS NETTO GEST FINANZIARIA	8.756	-12,09	2,09	513.441	-21,88	1,16
COSTI OPERATIVI	-7.402	-5,14	-1,77	-701.087	-3,07	-1,59
.- di cui Spese per il personale	-4.596	-0,53	-1,10	-420.704	-1,95	-0,95
.- di cui Spese amministrative	-3.218	-8,17	-0,77	-340.514	-2,46	-0,77
.- di cui Accant Fondi rischi oneri	-174	-34,60	-0,04	-13.050	-44,51	-0,03
.- di cui Ammortamenti immobilizz	-487	-9,96	-0,12	-32.067	-6,57	-0,07
.- di cui Altri proventi/oneri gestione	1.073	-4,94	0,26	105.247	-6,65	0,24
RIS LORDO GESTIONE	1.355	-37,30	0,32	-187.646	184,15	-0,42
Utile su investimenti	0	0,00	0,00	0	-100,00	0,00
Altri Utili	5	0,00	0,00	1.019	-137,50	0,00
RIS CORRENTE LORDO IMPOSTE	1.360	-37,05	0,32	-186.627	170,92	-0,42
Imposte su reddito esercizio	-339	5,82	-0,08	7.790	10,04	0,02
Utile netto imposte attività dismissione	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
RISULTATO NETTO ESERCIZIO	1.021	-44,24	0,24	-178.837	189,35	-0,40

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= rispetto a 'Dic-2015 - % FIT=% su Fondi Intermediati

Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali.

Rispetto alle doverose comparazioni con i *peers* di categoria, dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al Dicembre 2016 si evince, per BCC Laudense, principalmente:

- ❖ un live incremento del Margine di Interesse (+0,79%) in netta controtendenza rispetto alla categoria regionale che registra una più marcata variazione negativa superiore ai 6 punti percentuali; va ricordato come il nostro Istituto avesse registrato una variazione moto negativa nel corso del 2015 sia per effetto sia della marcata riduzione dell'apporto delle cedole del portafoglio titoli di proprietà della BCC che della contrazione degli Interessi attivi da clientela, connessa con il ridimensionamento del principale parametro di mercato monetario (*l'Euribor*, nelle scadenze infra-annuali in cui risulta declinabile) il cui effetto non era stato adeguatamente bilanciato dalla crescita delle masse specifiche. Nel corso del 2016 l'incremento delle masse degli impieghi, sommato all'omologo dell'anno precedente, ha bilanciato l'ulteriore flessione dei tassi di mercato. La tenuta del margine di interesse per rapporto ai *peers* regionali è riassunta nel grafico ad istogrammi che segue



campione 34 BCC

- ❖ una flessione delle commissioni nette: -2,26% il dato di BCCL in controtendenza rispetto al dato regionale che registra un +3,46%; ciò è risultato principalmente ascrivibile al settore del risparmio gestito e bancassicurativo dove, per effetto del mutare della percezione del rischio da parte della più parte della nostra clientela depositante, non si è di fatto riusciti a bissare l'ottimo risultato di collocamento dell'anno precedente.
- ❖ un apporto ancora significativo dei proventi da negoziazione e *position trading* sulle consistenze del portafoglio titoli di proprietà: 2,17 milioni di euro, pur in forte decremento del 76,30% rispetto al 2015; al riguardo rileviamo come la categoria regionale abbia segnato un decremento dell'ordine del 60,91%; il margine di intermediazione è risultato pertanto in diminuzione del 42,77% contro una media regionale di decrementi dell'ordine del 21,07%
- ❖ le rettifiche sul portafoglio crediti, dopo la grande pulizia nel comparto specifico effettuata negli scorsi anni, hanno beneficiato di alcune significative riprese di valore da gestione del portafoglio sofferenze; il nostro dato risulta difficilmente comparabile con la categoria regionale dal momento che non si conosce lo stato della composizione dei portafogli delle consorelle e le politiche di bilancio che possono aver adottato; per quanto riguarda BCCL possiamo solo citare di aver applicato pedissequamente una "policy" rigorosa di "svalutazioni e stralci" di cui ci siamo dotati da almeno un biennio; la medesima, confrontata con la proposta federale regionale, risulta, per certi versi, anche più rigida ed onerosa imponendo, ad esempio, svalutazioni analitiche per pressoché ogni posizione che afferisca al portafoglio NPL. L'andamento di questa componente di costo ci ha permesso di contenere la flessione del risultato netto di gestione e di conseguire un utile operativo a dispetto della media della categoria regionale che, pur con una flessione della posta specifica dell'ordine del 20,15%, ha complessivamente perso 179 milioni di euro.
- ❖ Più marcato rispetto al *trend* regionale risulta essere il dato percentuale andamentale del totale dei costi operativi che segnano un -5,14% contro il -3,07% dell'intera categoria regionale; ciò per effetto del venir meno di alcune componenti straordinarie di costo, non ripetibili, che avevano afflitto l'annata precedente.
- ❖ I principali indicatori di Conto Economico andamentale hanno evidenziato, per il dato medio regionale, una riduzione di quasi 10 *basis points* del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati. Esattamente opposto è stato il risultato raggiunto da BCCL che ha registrato un incremento di pari tenore; per effetto del marcato decremento della contribuzione degli utili da *position trading* il dato percentuale del margine di intermediazione sui fondi intermediati ha registrato per BCCL un decremento dell'ordine di 138 *basis points* a cui ha fatto da contraltare un dato omologo e più contenuto (-58 *basis points*) per la categoria regionale, percentualmente meno dipendente dai risultati del comparto specifico.

Il dato dell'incidenza percentuale dei costi operativi sui fondi intermediati, indicatore di efficienza produttiva, è salito di due *basis points* in regione ed ha registrato, in controtendenza, un decremento di 5 *basis points* presso la nostra struttura dove l'efficientamento progressivo ed il *cost cutting* sono risultati più marcati, anche per arginare il più vistoso peggioramento dell'indicatore di *cost income* complessivo che, in BCCL, ha registrato un incremento di quasi 30 punti percentuali sino a segnare un livello di 79,31%; il miglioramento di questo indicatore dovrà costituire il principale *driver* operativo per le prossime gestioni operative annuali, pur nella consapevolezza di come, senza l'apporto significativo degli utili finanziari e di una congiuntura più favorevole, tale obiettivo presenterà necessariamente percorsi disastati, scelte coraggiose e costi biologici rilevanti, oltre che tempistiche di realizzazione piuttosto dilatate; è evidente infatti

che qualsiasi intervento sulla struttura dei costi necessita di tempi adeguati perché gli effetti del medesimo possano percepirsi appieno sulle dinamiche di conto economico.

	BCC LOMBARDIA 2016	BCC LAUDENSE 2016	BCC LOMBARDIA 2015	BCC LAUDENSE 2015
Margine Interesse / Fondi Intermediati	1,29	1,2	1,38	1,1
Margine di Intermediazione / Fondi Intermediati	2,2	2,24	2,78	3,62
Costi Operativi / Fondi Intermediati	1,59	1,77	1,57	1,72
Risultato Lordo di Gestione / Fondi Intermediati	-0,42	0,32	1,21	0,47
Cost Income³⁰	73,48	79,31	60,05	49,43

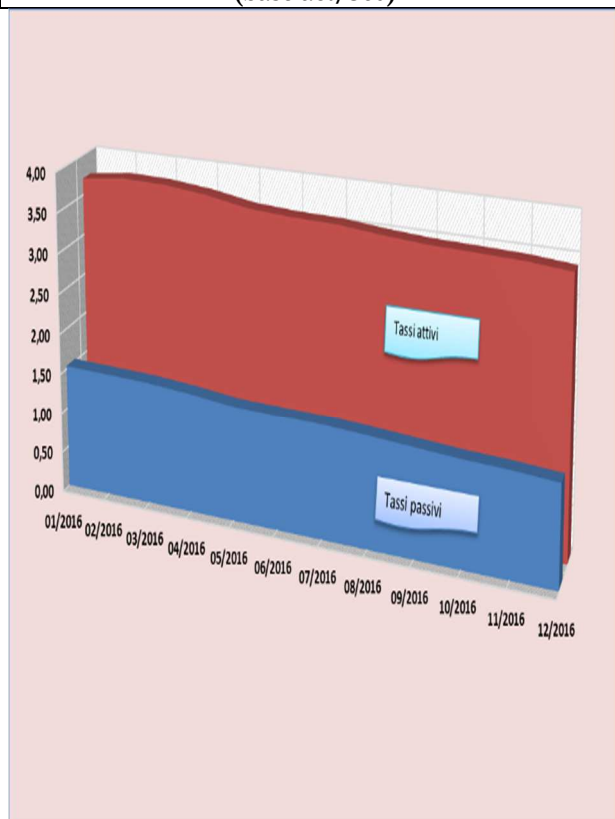
2.12 Il margine di interesse

Il margine di interesse di BCCL è leggermente aumentato rispetto all'annata di gestione precedente (+0,8%): ciò è stato frutto del combinato manifestarsi di effetti anche discordi rispetto al segno del loro impatto:

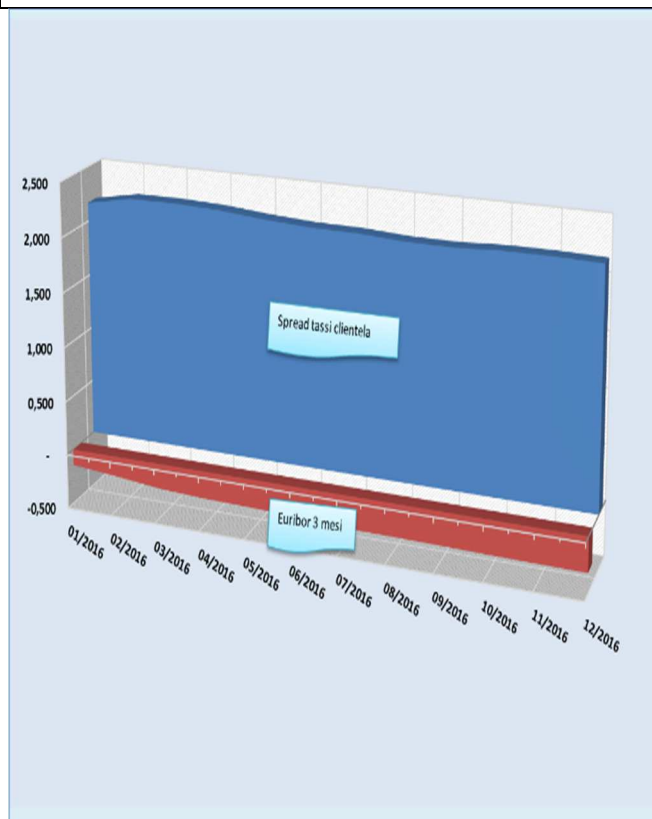
- ❖ L'euribor, nei suoi vari *buckets* di scadenza (come evidenziato nei grafici seguenti), ha espresso, valori negativi incrementali mai sperimentati nella storia della moneta unica europea e nei mercati finanziari che di essa sono espressione
- ❖ L'andamento dell'euribor ha penalizzato le consistenze degli interessi attivi in misura più o meno, sia in termini percentuali che assoluti, rispetto al decremento che la gestione operativa ha impresso alle consistenze dei tassi passivi; la diminuzione del costo della raccolta costituirà il *main driver* commerciale anche delle tattiche di gestione dell'annata 2017 cercando di ridurre i picchi di prezzo e la concentrazione della raccolta più onerosa; ciò proponendo forme di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti, pur a parità di indicatori di rischio/rendimento
- ❖ la forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'andamento dei tassi di mercato e delle vischiosità dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta, ha evidenziato un decremento di 18 punti base alle rilevazioni puntuali di inizio e fine 2015; ha bilanciato questo decremento, per la tenuta del margine complessivo, l'incremento delle masse degli impieghi
- ❖ l'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, (unitamente alla volontà di monetizzare alcune plusvalenze conseguite al fine di acquisire altre opportunità di investimento) ha comportato, al 31 Dicembre 2016, un ulteriore decremento di 18 *basis points* (furono 62 nell'arco del 2014 e 72 nell'arco del 2015) per il tasso di rendimento effettivo a scadenza del portafoglio di attività finanziarie di proprietà della BCC; fa da contraltare a questo andamento, implicito nelle scelte di arbitraggio e riposizionamento, la corrispondente voce di conto economico legata all'utile da *position trading* di attività finanziarie.
- ❖ Anche per il 2016 il mercato interbancario dei depositi non ha più offerto alcuna forma di arbitraggio: di fatto l'operatività ed i margini conseguenti si sono azzerati.
- ❖ abbiamo beneficiato di soli 5 *basis points* di decremento, in corso di anno, nel costo medio ponderato della raccolta a medio termine: ciò per effetto del combinarsi della scadenza di emissioni più risalenti con la necessità di supportare, tramite nuove emissioni, la raccolta della specie parametrata, per apprezzamento della clientela, sulla resa netta dei governativi italiani, fortemente facilitati dalla tassazione vigente
- ❖ La raccolta a vista e le politiche di gestione della medesima ci hanno beneficiato, in corso di 2016, di un decremento puntuale pari a soli 7 *basis points* mentre il *repricing* connesso alle scadenze di alcuni vincoli di durata ha fatto sì che il tasso medio dei Depositi a Risparmio, in testa alle preferenze degli investitori più avversi al rischio per effetto del privilegio fiscale accordato loro dal legislatore, ci recasse un beneficio pari a 65 punti base.

³⁰ L'indicatore è calcolato come il rapporto tra la somma delle spese amministrative e gli ammortamenti rispetto la somma tra margine di intermediazione e gli altri oneri/proventi di gestione.

Evoluzione comparata di spread di intermediazione del Denaro e parametro di mercato *Euribor* a 3 mesi (base act/360)



Evoluzione comparata di tassi attivi e tassi passivi aziendali elaborata su saldi liquidi medi.



Margine di interesse	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.449	8.938	- 1.511	-14,5%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 5.456	- 3.906	1.550	-28,4%
30. Margine di interesse	4.993	5.032	39	0,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

2.13 Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	2.517	2.442	- 75	-3,0%
50. Commissioni passive	- 288	- 257	31	-10,8%
60. Commissioni nette	2.229	2.185	- 44	-2,0%
70. Dividendi e proventi simili	35	35	-	0,0%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	23	16	- 7	-30,4%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 48	- 33	15	-31,3%
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	9.184	2.172	- 7.012	-76,4%
a) crediti	-	19	- 19	n.d.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	9.208	2.190	- 7.018	-76,2%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0,0%
d) passività finanziarie	- 24	1	25	-104,2%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	- 14	- 15	1	7,1%
120. Margine di intermediazione	16.402	9.392	- 7.010	-42,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato ad euro 9,392 milioni di euro con un marcato decremento del 42,7% rispetto all'esercizio precedente.

Delle determinanti principali di questo risultato intermedio si è già principalmente dissertato più sopra. Ceselliamo quanto già rilevato con la constatazione di come:

- si mantenga stabile la voce di ricavo relativa ai dividendi, come espressione delle politiche conservative adottate dai *partners* di gruppo beneficiari delle nostre partecipazioni
- il contributo negativo dell'attività di copertura abbia espresso l'ultima manifestazione numeraria negativa di qualche rilevanza, scaduta come risulta nel corso del primo 2017 ogni passività della specie oggetto di copertura;
- il risultato frazionalmente negativo della voce 100d "Utili perdite da cessione o riacquisto" di "passività finanziarie" consegua ad operazioni di intermediazione volte a garantire liquidità alle nostre emissioni obbligazionarie, perfezionate per il tramite dell'internalizzatore non sistematico interno;
- la voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" esprime il contributo negativo derivante dalla chiusura dell'ultimo prestito obbligazionario emesso e coperto dal rischio tasso con contabilizzazione del derivato in regime di *fair value option*, quindi con impatto a conto economico. L'apporto negativo al conto economico risulta essere il contraltare delle positività di valutazione economicamente registrate gli scorsi esercizi e già da allora considerate di fatto come una anticipazione di utili il cui effetto ri-equilibratore si sarebbe manifestato, progressivamente, negli esercizi futuri in ragione dell'avvicinarsi della scadenza naturale o in concomitanza dell'eventuale rimborso anticipato dell'obbligazione medesima. Le ragioni della determinazione di questo risultato si devono ricercare nello stratificarsi, sul *fair value* di valutazione della passività specifica, del divergere del merito creditizio dell'emissione (rappresentato, schedulato e documentato, nell'ambito della strategia codificata di *pricing* delle nostre emissioni, dall'evolversi, rispetto alle condizioni di emissione, del differenziale tra i titoli governativi italiani di pari scadenza e gli omologhi governativi tedeschi) per rapporto al *fair value* della copertura specifica che risulta ancorata alle curve di valutazione internazionali, solo marginalmente interessate, nel tempo di gestazione dell'obbligazione, dai mutamenti del merito creditizio generale degli emittenti italiani.

2.14 Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	Anno 2015	Anno 2016	Variatione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	16.402	9.392	- 7.010	-42,7%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	- 6.448	- 636	5.812	-90,1%
a) crediti	- 6.255	- 561	5.694	-91,0%
d) altre operazioni finanziarie	- 193	- 75	118	-61,1%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.954	8.756	- 1.198	-12,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in diminuzione del 12,0%; rispetto a quanto non già riportato degna di qualche nota risulta essere la composizione del valore finale delle rettifiche su crediti (561 mila euro) dal momento che la stessa, dopo le grandi pulizie degli anni scorsi, si nutre di:

- ✓ svalutazioni specifiche per 864 mila euro,
- ✓ adeguamenti apportati alle svalutazioni collettive delle varie categorie creditizie con cui può suddividersi il portafoglio crediti per 164 mila euro,
- ✓ maggiori attualizzazioni (dato il combinarsi dei recuperi e dei nuovi appostamenti, ciascuno con il suo portato di svalutazione specifica dovuta all'attualizzazione dei flussi futuri per il tramite della stima del plausibile tempo di recupero) per 110 mila euro;
- ✓ riprese da incasso e di valutazione per 597 mila euro.

Come evidenziato dalla tabella seguente, il costo complessivo del credito, per effetto della normalizzazione delle previsioni specifiche occorsa nel 2016 in conseguenza ad anni di fortissima "pulizia" gestionale, si è attestato allo 0,39% del totale della voce contabile relativa ai crediti netti verso clientela, in significativa diminuzione rispetto al 2015.

Per il dettaglio analitico completo dell'evoluzione della posta delle rettifiche su crediti si rimanda alla parte C della Nota Integrativa.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su crediti" sono stati, anche quest'anno, normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD, anche per il bilancio in corso, si è ritenuto opportuno utilizzare, come esposto nella sezione di nota integrativa specificamente dedicata ai principi contabili, una stima delle probabilità di *default* che abbracci otto anni di attività creditizia; ciò al fine di costituire un *panel* di rilevazione più rappresentativo e corposo ed arrivare a ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; questo assunto ha consentito di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Costo del credito	Anno 2015	Anno 2016
Riprese di incasso	- 19.497	- 597.935
Perdite a conto economico	95.050	20.660
Variazione dubbi esiti analitici	6.509.469	863.430
Adeguamento valutazioni collettive	- 190.265	164.195
Adeguamento attualizzazioni	- 140.029	110.204
Impatto a conto economico (voce 130 a)	6.254.728	560.554
Costo del credito complessivo	6.265.850	816.582
Costo del credito/totale crediti	3,18%	0,39%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in unità di euro

Le rettifiche relative alle altre operazioni finanziarie sono riferibili all'appartenenza di BCC Laudense Lodi ad un sistema cooperativo che, per come è strutturato oggi, impone ogni anno di spendere, "a piè di lista", disesti di consorelle di cui non si conosce mai per tempo né l'entità né l'evolversi periodale; in modo particolare l'effetto di costo 2016 afferrisce alle valutazioni in merito alla recuperabilità dei crediti *non performing* di cinque banche (ex Credito Cooperativo Fiorentino, Banca di San Francesco di Canicatti, Bcc del Veneziano, Bcc di Euganea e Banca due Mari di Calabria) così come trasmesse da Bcc Gestione Crediti al Fondo Garanzia Depositanti (FGD); ad esse si sommano gli impegni comunicati e stimati dal FGD nei confronti delle consorelle in liquidazione.

In particolare, con riferimento alla necessità di arrivare ad un dettaglio, si rileva quanto segue:

- ✓ Perdita afferente pregressi sostegni erogati in favore di 5 BCC: 55 mila euro;
- ✓ Riprese per impegni già liquidati nei precedenti esercizi: 8 mila euro;
- ✓ Interventi per cassa liquidati nel corso del 2016 per 29 mila euro;
- ✓ Accantonamenti per oneri da liquidare nel 2017 a favore della Bcc Padovana per 26 mila euro e di Crediveneto per 33 mila euro.

Nel complesso l'impatto dell'appartenenza al Movimento del Credito Cooperativo ha inciso sull'esercizio 2016 per 135 mila euro (rispetto ai precedenti 193 mila), cioè per il 13,24% del risultato netto di gestione poi realizzato. A questi computi si debbono aggiungere euro 172 mila dovuti alla predisposizione di meccanismi di garanzia collettiva della stabilità degli intermediari finanziari, così come chiesto dall'Europa con normativa specifica.

La sommatoria assesta il *burden* complessivo di appartenenza al sistema categoriale e nazionale al 30,11% (rispetto al precedente 26,88%) del risultato netto di una già difficile gestione aziendale.

2.15 I costi operativi

Costi operativi	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	- 8.125	-7.814	311	-3,8%
a) spese per il personale	- 4.620	-4.596	24	-0,5%
b) altre spese amministrative	- 3.505	-3.218	287	-8,2%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 266	- 174	92	n.d.
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 535	- 482	53	-9,9%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 6	-4	2	-33,3%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.129	1.072	-57	-5,0%
200. Costi operativi	- 7.803	- 7.402	401	-5,1%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Sul versante dei costi operativi si segnala come:

- ✓ l'esecutivo abbia perseverato nel porre in essere ogni strategia possibile pur di risparmiare;
- ✓ nel rispetto degli standard qualitativi di servizio e di qualità della vita per i nostri lavoratori, i costi del personale (vedasi tabella successiva specificamente dedicata) hanno evidenziato una riduzione dello 0,5% per effetto del pensionamento di un dipendente a dicembre 2015, non sostituito;

- ✓ nel 2016 è stato liquidato il contributo al DGS per complessivi 121 mila euro (di cui 99 a carico del bilancio precedente); la Banca d'Italia ha chiesto anche per l'anno 2016 una contribuzione per la salvaguardia dei 4 istituti in difficoltà tecniche (Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di Risparmio di Chieti) per altri 100 mila euro, oltre al contributo ormai fisso e annuale di 50 mila euro
- ✓ la voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" manifesta di un'annata dove non si sono perfezionati sostanziali investimenti produttivi.
- ✓ La voce 190 risente di una rilevazione di ricavo per 644 mila euro, dovuta a imposte e recupero spese legali; ad essa ha fatto da contraltare un'omologa rilevazione di costo afferente la voce 150b.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	- 4.496	-4.432	64	1,4%
a) salari e stipendi	- 3.152	-3.129	23	0,7%
b) oneri sociali	- 786	- 763	23	2,9%
c) indennità di fine rapporto	- 1	-	1	n.d.
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 228	- 220	- 8	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	- 161	- 160	17	-
- a contribuzione definita	- 161	- 160	17	10,6%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 168	- 160	8	4,8%
2) altro personale in attività	- 10	- 31	-21	-210,0%
3) Amministratori e sindaci	- 159	- 171	-12	-7,5%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	45	38	- 7	15,6%
Totale spese amministrative del personale	- 4.620	-4.596	24	0,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Altre spese amministrative	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
(1) Spese di amministrazione	- 2.719	- 2.466	253	9,3%
Spese informatiche	- 332	- 310	22	6,6%
- elaborazione e trasmissione dati	- 332	- 310	22	6,6%
- manutenzione ed assistenza EAD	-	-	-	-
Spese per beni immobili e mobili	- 196	- 191	5	2,6%
- fitti e canoni passivi	- 107	- 91	16	14,9%
- spese di manutenzione	-89	-100	-11	-12,3%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	- 902	- 879	23	2,5%
- spese viaggi e soggiorni	-	-	-	-
- rimborsi chilometrici	-16	- 25	- 9	-56,2%
- check up	-	- 11	-11	n.d.
- pulizia	-58	- 53	5	8,6%
- vigilanza	- 8	- 8	-	0,0%
- trasporto	-55	- 54	1	1,8%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	- 130	- 120	10	7,7%
- giornali, riviste e pubblicazioni	- 3	- 3	-	0,0%
- telefoniche	-53	- 51	2	3,8%
- postali	-77	- 84	- 7	-9,1%
- energia elettrica, acqua, gas	-93	- 89	4	4,3%
- servizio archivio	-11	- 15	- 4	-36,4%
- servizi vari CED	-	-	-	-

Altre spese amministrative	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
- trattamento dati	- 217	- 189	28	12,9%
- lavorazione e gestione contante	-	-	-	-
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	- 135	- 146	-11	-8,1%
- altre	-46	- 31	15	32,6%
Prestazioni professionali	- 508	- 375	133	26,2%
- legali e notari	- 345	- 217	128	37,1%
- consulenze	- 120	- 108	12	10,0%
- certificazione e revisione di bilancio	-37	- 41	- 4	-10,8%
- altre	- 6	- 9	- 3	-50,0%
Premi assicurativi	- 114	- 117	- 3	-2,6%
Spese pubblicitarie	- 91	- 68	23	25,3%
Altre spese	- 576	- 526	50	8,7%
- contributi associativi/altri	- 153	- 157	- 4	-2,6%
- contributi ai fondi di risoluzione	- 200	- 150	50	25,0%
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	-	- 23	-23	n.d.
- rappresentanza	-84	- 42	42	50,0%
- altre	- 140	- 154	-14	-10,0%
(2) Imposte indirette e tasse	- 786	- 752	34	4,3%
Imposta municipale (IMU/ICI)	- 48	- 51	- 3	-6,3%
Imposta di bollo	- 569	- 552	17	3,0%
Imposta sostitutiva	- 100	- 107	- 7	-7,0%
Altre imposte	- 69	- 42	27	39,1%
Totale altre spese amministrative	- 3.505	-3.218	287	8,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Lo spaccato analitico del dato delle spese amministrative ha registrato un decremento del 8,2% dovuto alle seguenti peculiarità:

- ✓ i fitti ed i canoni passivi fanno segnare un risparmio del 14,9% dovuto principalmente alla mutazione nel fornitore del servizio di noleggio di tutte le stampanti;
- ✓ le spese per trattamento dati hanno fatto registrare un risparmio del 12,9% dovuto al ristoro dei costi riconosciuto dal consorzio a cui abbiamo esternalizzato la maggior parte dei servizi di incassi e pagamenti;
- ✓ nel corso del 2016 si è provveduto ad erogare il consueto *check up* medico biennale alle maestranze;
- ✓ le prestazioni professionali hanno scaricato i picchi degli anni precedenti dovuti allo sviluppo congiunturale del credito ammalorato e delle correlative procedure di recupero: la voce di costo per spese professionali non recuperabili imputata all'esercizio 2016 risulta di euro 375 mila in ribasso di oltre il 26% rispetto all'anno precedente;
- ✓ nel corso del 2016 non abbiamo avuto necessità di transare alcun contenzioso legale;
- ✓ le spese pubblicitarie sono state contenute del 25% (a 68 mila euro annui) così come le spese di rappresentanza che sono state falcidiate per il 50% a complessivi 42 mila euro
- ✓ la voce delle imposte indirette giustifica 34 mila euro di minor valore di costo; questa voce di costo risulta per la più parte recuperata con ribaltamento a carico dei clienti interessati.

REDDITIVITA' della GESTIONE									
BCC LAUDENSE	DIC. 2016			DIC. 2015			DIC. 2014		
	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank
Margine di Interesse/Fondi Intermediati	1,20	1,29	24	1,10	1,44	32	1,48	1,53	24
Ricavi Gest. Denaro / Fondi Intermediati	2,14	2,07	10	2,31	2,31	19	3,03	2,81	8

REDDITIVITA' della GESTIONE									
BCC LAUDENSE	DIC. 2016			DIC. 2015			DIC. 2014		
	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank
Costo Provv. Onerosa / Fondi Intermediati	0,93	0,62	33	1,20	0,87	36	1,55	1,21	39
Commissioni Nette/Fondi Intermediati	0,52	0,57	22	0,49	0,55	26	0,44	0,50	29
Dividendi e Risult. Att.Pass. Finaz. / Fondi Intermed.	0,52	0,31	8	2,03	0,64	2	1,57	0,88	7
Margine d'intermed./Fondi Intermediati	2,24	2,17	15	3,62	2,78	3	3,48	3,02	10
Costi Operativi/Fondi Intermediati	1,77	1,66	22	1,72	1,72	18	1,58	1,64	17
Spese personale / Fondi Intermediati	1,10	1,04	25	1,02	1,02	18	0,99	1,04	17
Altri costi operativi / Fondi Intermediati	0,67	0,64	22	0,70	0,68	21	0,58	0,58	21
Ris. Lordo Gestione/Fondi Intermediati	0,32	0,08	5	0,47	0,10	6	0,51	0,21	7
Risultato Netto/Fondi Intermediati	0,24	0,07	5	0,40	0,09	6	0,37	0,12	6
Spread Rend. Attivo Frutt. - Costo Pass. Oner.	1,33	1,58	26	1,17	1,61	33	1,55	1,64	26
Spread 'clientela' Impieghi - Raccolta	2,35	2,56	25	1,99	2,65	32	2,24	2,49	31
Attivo Fruttifero / Passivo Oneroso	104,94	104,56	15	105,46	106,19	21	105,16	106,89	29
Impieghi clientela / Raccolta Diretta	85,37	80,64	22	80,60	81,29	17	70,73	81,24	7
Cost & Risk Income Ratio	85,44	95,54	5	86,21	94,82	7	86,38	92,98	9
Cost Income Ratio	79,31	75,84	26	49,43	63,05	5	48,64	57,92	9

Dal confronto con l'andamento regionale emergono come tratti distintivi della gestione operativa 2016 di BCC Laudense:

- ✓ il recupero di importanza della gestione del denaro e del margine di interesse in generale per rapporto ai fondi complessivamente intermediati peraltro diminuiti, anno su anno, di oltre 50 milioni di euro in ragione del decremento occorso al portafoglio di proprietà per le logiche gestionali che abbiamo più sopra evidenziato.
- ✓ il frazionale peggioramento del posizionamento regionale della voce dei costi operativi e delle del personale sui fondi intermediati il cui decremento non ha compensato proporzionalmente i risparmi peraltro occorsi sulle voci di costo.
- ✓ il miglioramento relativo sia della gestione commissionale che del costo della provvista onerosa: ciò sia per rapporto ai fondi intermediati che nel *ranking* regionale; il costo della raccolta resta comunque il nostro tallone d'Achille su cui lavorare per gli esercizi futuri.
- ✓ il piazzamento nei primi 5 operatori della categoria regionale sia per il rapporto risultato netto su fondi intermediati che per l'omologo lordo che per l'indicatore del *Cost & Risk Income ratio* che tiene conto del costo annuale registrato dal credito.

2.16 L'utile di periodo

Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	Anno 2015	Anno 2016	Variazione assoluta	Var. %
200. Costi operativi	- 7.803	- 7.402	401	-5,1%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	-	5	5	n.d.
250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	2.151	1.360	- 791	-36,8%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 320	- 339	-19	5,9%
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.831	1.021	- 810	-44,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'utile netto si è attestato a 1,02 milioni di euro, in diminuzione del 44,22% rispetto allo scorso esercizio.

L'andamento delle imposte ha scontato, anche per il 2016, il beneficio contenuto nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25 della medesima; essa ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'integrale deduzione, nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra le altre, anche alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. Queste in sintesi le novelle in punto specifico:

- ❖ le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo (oltre alle le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso) sono state rese deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni, poi in 9 anni, per giungere ai recenti 18 anni; la bontà economica del disposto normativo per un generico futuro, potrebbe essere mitigata, nei prossimi pochi anni, dagli effetti dello scarico delle fiscalità anticipate e precedentemente appostate come credito verso l'Erario; di ciò si disserterà anche più sotto nel corso del presente commento;
- ❖ per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite, diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso, sono state deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- ❖ l'ecedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 saranno deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Al riguardo segnaliamo come il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti potrebbe comportare effetti economici (anche se non finanziari dal momento che il correlativo flusso di imposte è già occorso negli anni di riferimento) significativi sui conti economici futuri in quanto lo scarico obbligato della quota annua prevista delle fiscalità anticipate pregresse³¹ (*costo per imposte*) potrebbe, pur con le mitigazioni previste dalla legge³², non trovare trasformazione in credito per imposte qualora la BCC non versi in condizioni di imponibile fiscale adeguatamente negativo.

³¹ Sorte a seguito della necessità, imposta, di dover dedurre le svalutazioni apportate al portafoglio crediti in più esercizi.

³² Con la legge di conversione n. 15 del 17 Febbraio 2017 del Decreto Legge n. 237/2016 sulla tutela del risparmio nel settore creditizio è stata introdotta, anche per le BCC, la piena trasformabilità delle perdite fiscali in crediti di imposta.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2015	2016
Patrimonio / Totale attivo	8,0%	8,9%
Patrimonio libero / totale attivo	5,5%	6,1%
Raccolta diretta / totale attivo	63,1%	69,2%
Crediti verso la clientela / totale attivo	46,3%	54,0%

Indici di bilancio	2015	2016
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	74,1%	78,6%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	25,7%	27,0%

Indici di redditività	2015	2016
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	5,67%	3,06%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,43%	0,26%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	30,44%	53,58%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	13,59%	23,26%
Costi operativi / margine d'interesse	156,28%	147,09%
Costi operativi / margine di intermediazione	47,57%	78,81%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	49,54%	83,20%
Margine di interesse / Totale attivo	1,17%	1,30%

Indici di rischiosità	2015	2016
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso la clientela	9,36%	9,81%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	4,21%	4,33%
Sofferenze nette / Patrimonio	24,38%	26,39%
Partite deteriorate nette(sofferenze, IP e past due)/ Crediti verso la clientela	9,92%	10,65%
Partite deteriorate nette / Fondi Propri	49,93%	59,54%

Indici di produttività	2015	2016
Numero medio dipendenti	60	63
Impieghi su clientela per dipendente	€ 3.288.963	€ 3.327.681
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.484.940	€ 4.264.371
Margine di intermediazione per dipendente	€ 273.366	€ 149.086
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€74.350	€70.239
Raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 5.637.340	€ 5.414.640

Indice di efficienza	2015	2016
Cost income	49,43%	79,31%

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La BCC Laudense ha una rete distributiva composta attualmente da 10 sportelli. Grazie all'ubicazione delle sue dipendenze periferiche l'istituto opera su una zona di competenza che consta di 36 piazze distribuite a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze).

Gli spazi acquistati per l'apertura del secondo sportello in città hanno consentito di attivare una collaborazione con un primario operatore milanese del settore *Real Estate*, ospitato gratuitamente in una zona riservata e segregata all'uopo all'interno dei nostri spazi commerciali.

Dal punto di vista del radicamento territoriale, costituisce elemento distintivo l'essere presenti in molte comunità come unico intermediario di credito; questa peculiarità, perché continui a rappresentare un vantaggio, dovrà essere sfruttata criticamente per comunque continuare ad ampliare le quote di mercato specifiche, sforzandoci di non dare mai per scontati né i traguardi raggiunti né, più perniciosamente, l'impossibilità, talvolta preconcepita, di non poterli ulteriormente ampliare nell'assistenza alle famiglie ed alla piccola imprenditoria locale.

Attenzione particolare andrà posta alle aree a prevalentemente vocazione agricola: il settore, caratterizzato da un tessuto sociale e di relazioni peculiare, sta attraversando, soprattutto per quanto riguarda il comparto lattiero caseario e la suincoltura, una fase di profondo ripensamento delle modalità operative nonché di riorganizzazione, alla ricerca di una maggiore efficienza produttiva imposta dalla liberalizzazione del mercato delle quantità e dalla eccessiva volatilità dei prezzi del venduto; è questo il momento di intervenire a sostegno di oculati progetti di riorganizzazione al fine di stabilire quelle relazioni durature che, nell'abulicità dei nostri anni novanta, non si è riusciti a quel tempo a stabilire ad imperituro vantaggio della concorrenza di piazza che, per questo motivo principalmente, vanta una penetrazione nella categoria specifica più marcata della nostra.

Operare nel Lodigiano oltre che nel Sud Milanese, zone d'Italia a storica vocazione agricola per l'eccellenza dei prodotti e la fecondità dei terreni, assistere e partecipare allo sviluppo dell'incubatore locale (il Parco Tecnologico Padano, fucina di ricercatori di eccellenza, unica in tutto il panorama del Nord Italia nonché prossima sede dell'università di veterinaria) senza avere una spiccata penetrazione nella categoria specifica costituisce una *issue* di carattere commerciale che ci siamo proposti di sanare nel prossimo biennio.

Il Consiglio di Amministrazione continua a ritenere strategica la ricerca di una penetrazione commerciale con l'area cremasca da cui ritiene proficuo sfruttare le potenzialità offerte dal servizio all'agricoltura ed al distretto della cosmesi, recentemente insediatisi con forza nelle zone della piccola cittadina di Crema.

L'attuale posizionamento sul territorio, in assenza di concrete possibilità di aggregazione, potrebbe trovare concrete opportunità di sviluppo futuro in ragione degli orientamenti specifici del Gruppo Bancario Cooperativo a cui decideremo di aderire; nelle more della costituzione dei medesimi il nostro assetto di presenza territoriale non potrà che essere consolidato ricercando forme nuove di relazione che massimizzino i contatti, da un lato, e dall'altro minimizzino i costi: pensiamo, al riguardo, alla predisposizione degli assetti tecnici e normativi interni al fine di poter erogare il nostro servizio in orari "*customizzati*", sulla base della specificità delle richieste di ciascuna piazza di nostro insediamento operativo; non trascureremo pertanto di studiare (per essere pronti ad implementare) avanzate forme di erogazione tecnologica del servizio che consentano di limitare gli spazi necessari e l'intensità di lavoro da porre al servizio della medesima erogazione; pensiamo con molta concretezza di:

- ❖ poter ricorrere all'utilizzo di dispositivi elettronici per la normale attività di "cassa",
- ❖ poter estendere, con interfaccia unica da remoto, gli orari di erogazione del medesimo servizio di base,
- ❖ poter limitare la presenza di operatori, soprattutto nell'eventuale *format* di insediamento da pensarsi per nuove aperture, magari caratterizzato dalla presenza di una sola unità operativa, massicciamente monitorata ed assistita da remoto,
- ❖ poter utilizzare spazi molto limitati e di terzi (max 90 mq fruiti in affitto, al fine di massimizzare l'elasticità spazio/temporale della nostra presenza) dove, con l'utilizzo massiccio della videoconferenza, gli esperti di sede possano affiancare il facilitatore presente sul posto nella vendita di servizi evoluti quali quelli afferenti alla negoziazione di mutui e prestiti o la definizione della *asset allocation* del portafoglio degli investimenti finanziari della nuova clientela.

E' del resto un dato di fatto di come la nostra BCC non abbia storicamente mai beneficiato, dalla sua fondazione nel 1989, di concreti incrementi della zona operativa e delle conseguenti possibilità di conquistare fette incrementali di clientela residente e potenzialmente aggredibile; l'apertura dello sportello di Sordio, nel 2008, non ha infatti concretamente apportato nessun nuovo comune di competenza eccezion fatta per il piccolo comune di Casalmiocco; l'apertura del secondo sportello in Lodi Città, avvenuta nel Dicembre 2013, ha solo contribuito a decongestionare l'operatività, ormai divenuta insostenibile, del piccolo sportello della sede storica, peraltro afflitto dall'essere posizionato in ZTL e quindi difficilmente raggiungibile dalla clientela affari.

Per quanto non possa sembrare sincrono al settore di riferimento, anche nel nuovo contesto dei Gruppi Bancari Cooperativi non abbiamo timore di esplicitare la nostra volontà di sviluppare, nel tempo a venire e secondo i canoni del un nuovo format operativo di filiale (testè definito ed appositamente implementato per tener conto delle specificità del momento), due nuovi insediamenti produttivi.

Stiamo perciò valutando:

- ❖ eventuali aperture di sportelli semi-automatici governati da remoto con presenza fisica solo in alcuni giorni della settimana (con un team di 3 persone -una filiale classica- se ne potrebbero controllare sino a 3);
- ❖ eventuali implementazioni di sedi di rappresentanza per consulenti finanziari, promotori di relazione; l'idea di cavalcare il recupero di masse di raccolta indiretta, peraltro non originale, può essere declinata in diverse modalità tutte figlie dell'identità peculiare di ogni BCC. Dette sedi verrebbero declinate a livello capillare e molto localizzato, con grossa

attenzione al conto economico e con focus su patrimoni sino a 500k; l'obiettivo potrebbe essere l'apertura di un ufficio di rappresentanza in una piazza come Melegnano o nei comuni immediatamente confinanti, portatori di una ripresa economica e comunque di una dinamicità che ancora non si scorge nella nostra zona di insediamento;

- ❖ acquisti di sportelli “limitrofi” ed in procinto di essere soppressi da parte di banche ordinarie o altre BCC, pagandoli il costo non ammortizzato dell'arredamento (se razionale) e, dopo analisi e negoziazione, facendoci carico di una quota necessaria del personale che in essi sarà operativo.

La radice della preferenza per una espansione territoriale verso il nord ovest del nostro territorio di competenza (area Sud Milanese) origina da un'analisi del potenziale, della concorrenza e delle sinergie di gruppo, condotta a 360° su tutti i Comuni di possibile espansione.

3.2 LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza. Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

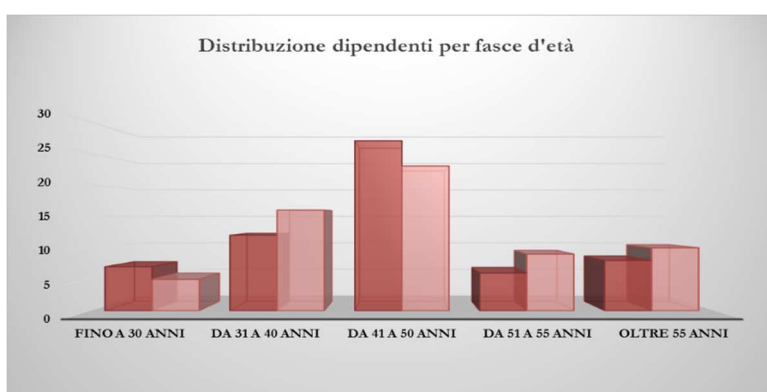
Al 31 dicembre 2016 l'organico aziendale constava di 63 dipendenti, di cui 3 con contratto a tempo determinato. Il personale dipendente era composto da 28 donne e 35 uomini.

Il 60% del totale delle risorse risulta impegnato nella rete commerciale.

La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il cluster di età dai 41 ai 50 anni:

Descrizione fascia	Anno 2016	Anno 2015
fino a 30 anni	7	5
da 31 a 40 anni	12	16
da 41 a 50 anni	27	23
da 51 a 55 anni	6	9
oltre 55 anni	8	10

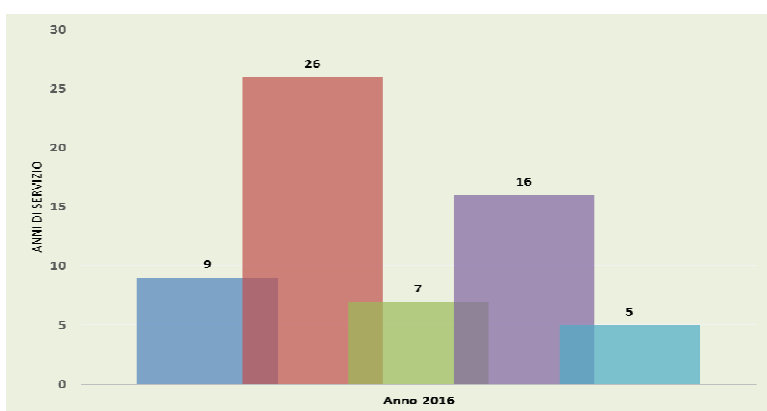
Dati puntuali di fine anno



La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda risulta oggi essere di 16,7 anni.

Fascia di anzianità di servizio in BCC Laudense	Anno 2016
fino a 5 anni	9
oltre 5 e fino a 15 anni	26
oltre 15 e fino a 25 anni	7
oltre 25 e fino a 35 anni	16
oltre 35 anni	5
Totale	63

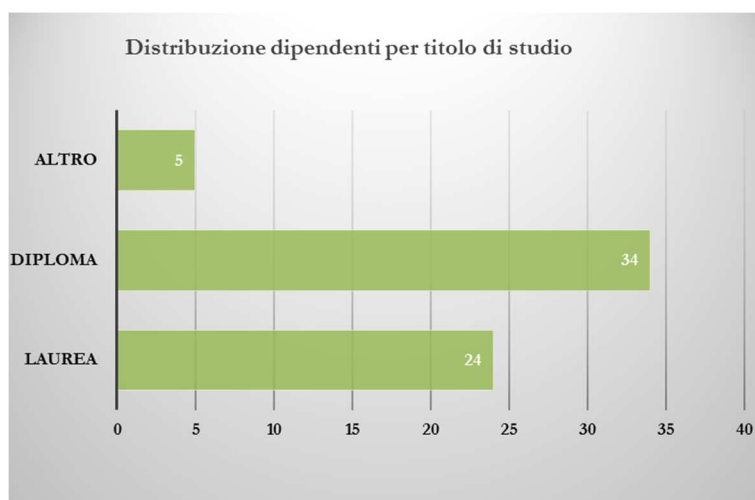
Dati al 31.12.2016



La compagine dipendenti è composta da un 38% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 54% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; mentre il restante 8% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo di Studio	N° dipendenti	%
Laurea	24	38%
Diploma	34	54%
Altro	5	8%
Totale	63	100,0%

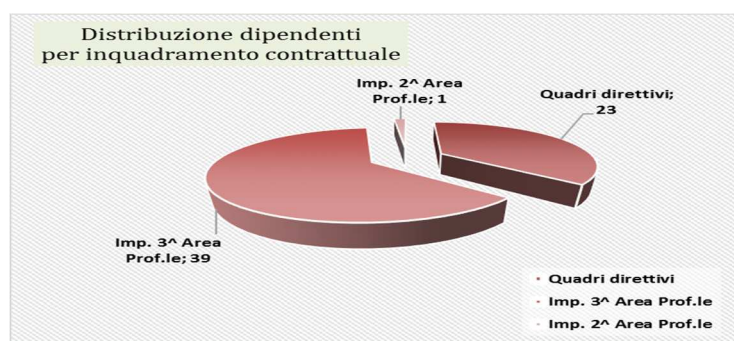
Dati al 31.12.2016



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	23
Impiegati 3^ Area Professionale	39
Impiegati 2^ Area Professionale	1
Totale	63

Dati al 31.12.2016

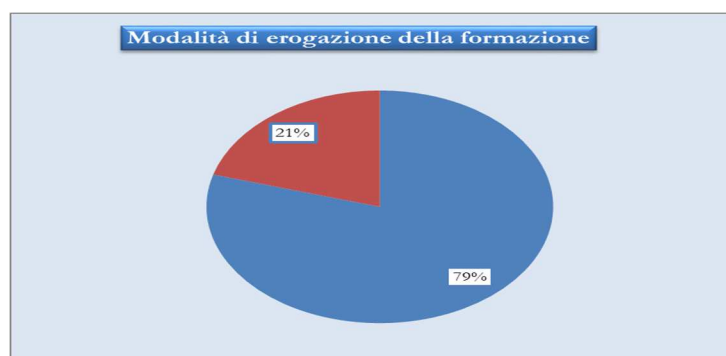


Nel corso del 2016 sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 2.508 ore di formazione, delle quali il 21% internamente; la formazione esterna è stata programmata in collaborazione con la Federazione Lombarda delle B.C.C., piuttosto che con altre Società – sia appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo che esterne.

Le modalità di erogazione della formazione vengono così sintetizzate:

Modalità di erogazione formazione	Tot.
Formazione esterna	79%
Formazione interna	21%
Totale	100%

Dati al 31.12.2016



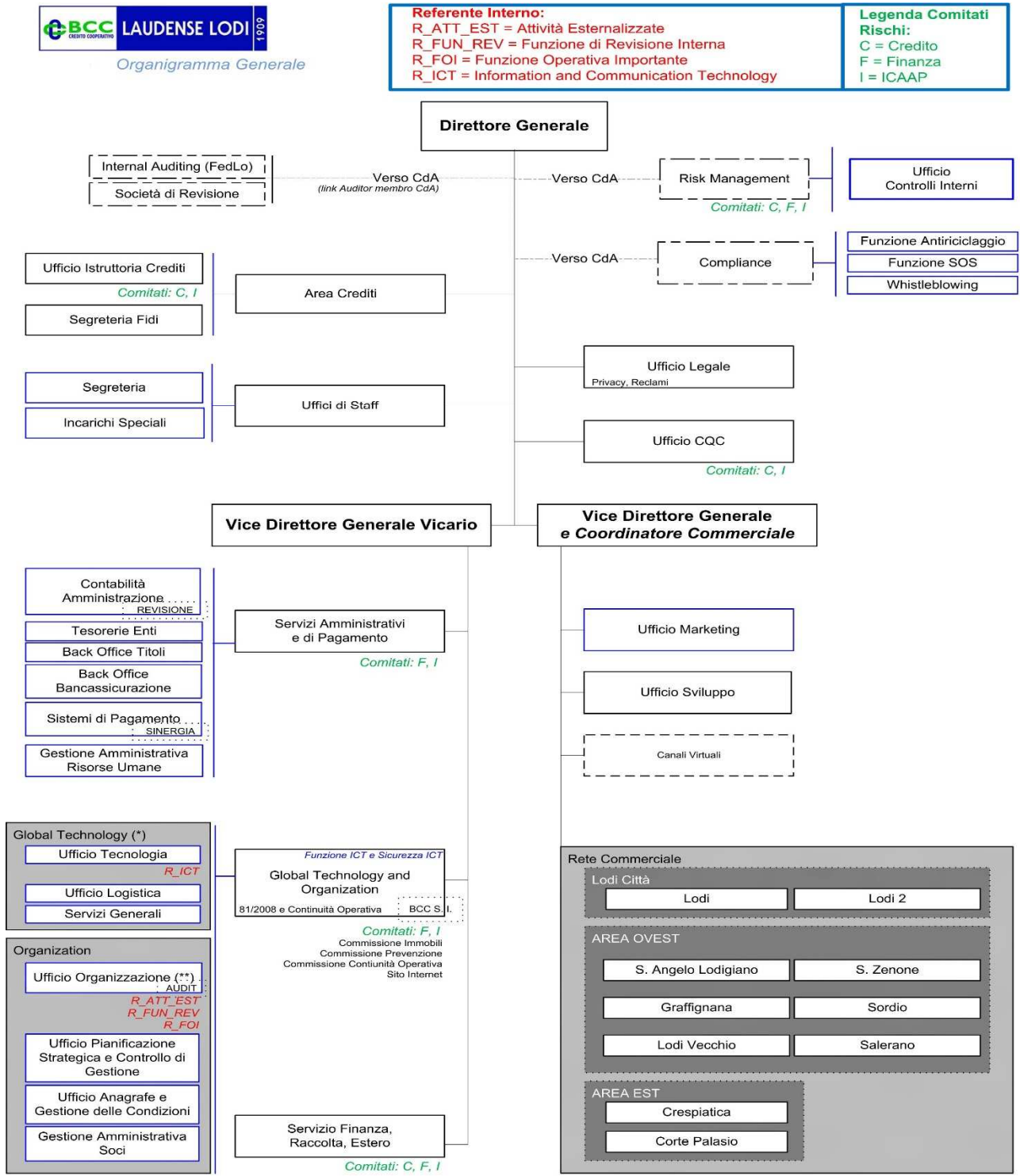
Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo – all’aggiornamento specialistico, oltre che all’area normative ed al settore controlli. Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all’uopo dedicate.

Al 31 Dicembre 2016 BCCL vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione *Epfpa* (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo e della definizione dei processi operativi nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa: nel tardo 2016 è stato rivisto in maniera lieve l'organigramma per ridefinire gli assetti compositivi dell'Area Controlli



(*) Responsabile Security Manager
 (**) Sostituto Compliance Officer

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

- ❖ Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali. Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi. La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti. Le citate politiche disciplinano:
 - ✓ gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
 - ✓ i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
 - ✓ la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
 - ✓ i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.
- ❖ Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.
- ❖ Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- ✓ si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- ✓ è stato approvato il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- ✓ i riferimenti metodologici sottostanti
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- ✓ lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa³³ introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti da parte della Banca (sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria) hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

³³Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013

- ✓ l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- ✓ l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- ✓ l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alle quote sociali di propria emissione, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale fornisce in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Profili ICT e di Continuità Operativa: La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla società BCC Sistemi Informativi di emanazione categoriale.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance.
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica

Con riferimento all'analisi del rischio informatico si ricorda quanto la stessa sia una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali caratteristiche introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- ❖ l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- ❖ la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- ❖ la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- ❖ l'integrazione del rischio informatico all'interno del *framework* dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- ❖ la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali: nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale o ad altre società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo; tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato. I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e alle attività esternalizzate e così conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse. In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- ✓ adeguare tutti i contratti in essere alle disposizioni di vigilanza

- ✓ ad avviare la nuova attività di “servizi di conservazione digitale a norma ed altri servizi accessori” presso ICCREA BANCA spa;

Inoltre l'Area Global Technology si è dedicata, talvolta anche autonomamente rispetto alla categoria regionale, ad interventi sui processi aziendali; nel 2016 in particolare sono state implementate nuove metodologie di accesso alla piattaforma di Home Banking per migliorare la sicurezza (SMS alert – SMS O.T.P. – RELAX APP “Applicazione per smartphone” in affiancamento al normale O.T.P.)

5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ P'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di *BancAssicurazione* e proposizione di servizi di investimento tipici del mondo del risparmio gestito. Si è ulteriormente sviluppato a tal proposito il gruppo di lavoro, detto Team Raccolta & Investimenti, composto da almeno una risorsa per filiale; esso si raduna mensilmente per ricevere e successivamente trasmettere al resto della rete, *view* di carattere macroeconomico, indicazioni di *asset allocation* e maggiori competenze di carattere finanziario in genere..
- ✓ P'aver ulteriormente implementato, pur tra molte difficoltà organizzative legate all'impiego alternativo delle risorse dedicate, l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, uno sparuto manipolo di “risorse particolarmente addestrate” staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza. Dell'attività del nucleo operativo il responsabile, attraverso l'aggregazione di *reports* specifici, relaziona settimanalmente il direttore commerciale con il quale concorda e organizza incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente. Nel 2016 l'ufficio sviluppo ha frequentato 280 contatti; di essi 197 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della Banca, 2,9 milioni di nuova raccolta diretta e 8 milioni di nuovi impieghi con l'acquisizione di 74 nuovi soci.

La politica commerciale posta in essere dalla BCC Laudense in questi anni ha privilegiato il *target* di clientela medio-piccolo, più consona all'operatività di una BCC, attenta a non perdere mai di vista il contenimento del livello di concentrazione degli impieghi. La nostra politica commerciale non risulta pertanto specificamente orientata alle masse ma è da sempre tesa alla massimizzazione dei ritorni relazionali di ogni rapporto, nella logica incrementale della ricerca del valore sinergico insito nella concatenazione di tanti piccoli sviluppi commerciali quotidiani.

Possiamo affermare con orgoglio di aver consolidato (nell'ultimo quinquennio in particolare) uno stile di gestione (chiamiamolo stile “Laudense”) con cui vorremmo continuare ad affrontare, con rispetto delle nostre tradizioni, equilibrio e senza alcuna ricerca del *glamour*, la gestione quotidiana.

La rete commerciale della nostra BCC è costituita da risorse che hanno una profonda conoscenza delle realtà territoriali in cui devono muoversi, tale da consentire, con molta rapidità, la definizione e la promozione di iniziative di sviluppo, anche atomistiche, mirate anche alle minuscole opportunità che i comparti produttivi o i piccoli distretti economici del nostro territorio di volta in volta presentano; tali attività vengono attualmente svolte con una logica di “campagna commerciale” ed accompagnate da un adeguato livello di aggressività, nella consapevolezza di avere una capacità commerciale di alto livello; al riguardo segnaliamo la necessità di proseguire nell'alveo operativo tracciato sinora, fortemente incentrato sull'utilizzo di tecniche di campionatura con cui implementare gli strumenti di CRM Analitico (*custom relationship management*) a supporto del monitoraggio dei risultati.

Rappresenta sicuramente un punto di forza rilevante il fatto che il 50% degli sportelli attuali opera in regime di concreto o sostanziale monopolio di piazza.

Dal punto di vista dei comparti produttivi vorremmo, per l'anno a venire, proseguire nella promozione di alcuni *drivers* di azione trasversali alle differenti categorie economiche:

- ⇒ sul versante dell'erogazione dei servizi di credito intendiamo rafforzare la capacità di fornire assistenza e consulenza a km zero alle PMI del territorio, perseguendo nell'alveo che ha connotato la filosofia operativa aziendale dell'ultimo triennio ed ha contribuito a connotare lo stile “laudense”: ricerca di un diverso modo di fare banca di relazione con pulsione a massimizzare la numerosità dei momenti di incontro individuale informale e di ascolto del cliente, al fine di continuare ad essere apprezzati per la disponibilità di relazione e la capacità, che vorremmo fosse “bruciante”, di fornire soluzioni efficaci e sartoriali; ciò continua a consentirci di evitare di essere misurati per la sola leva prezzo.
- ⇒ nell'ambito delle categorie artigiane vorremmo ulteriormente privilegiare forme di sostegno creditizio che comportino il coinvolgimento dei Consorzi di Garanzia Collettiva degli affidamenti di emanazione categoriale al fine di ottenere supporto garante tendenzialmente in tutte le nuove operazioni che comportino nuove erogazioni di credito alla PMI e, progressivamente, anche nei rinnovi degli affidamenti esistenti. Ciò riteniamo possa contribuire alla creazione di un

circolo virtuoso che ci porterà nel tempo a consolidare il ruolo di *partner* di riferimento, anche consulenziale, per le categorie associative della PMI locale;

- ⇒ Nell'edilizia sarà opportuno sostenere con preferenza operatori interessati al recupero ed alla riqualificazione ambientale; la nostra commissione immobili interna dovrà altresì proseguire nel privilegiare progetti che presentino l'utilizzo di metodologie innovative ed eco-sostenibili, sia nelle tecnologie di edificazione che nella gestione successiva dell'immobile, oltre al ricorso alle diverse forme di energie alternative al servizio dei consumi domestici.
- ⇒ Nel sostegno al mondo agricolo vorremmo privilegiare progetti di investimento e riqualificazione aziendale che presentino un orientamento marcato alla sostenibilità ambientale ed alla produzione di energie alternative; dovremo altresì essere vicini alla filiera del latte e del suino, attualmente pervase da turbamenti economici di ampia portata per effetto del mutare delle regole di produzione e vendita, dettate dalla concorrenza globale e dall'impatto del venir meno di alcune regolamentazioni storiche (questione "quote latte
- ⇒ Rispetto agli ordini professionali (già convenzionati nel triennio precedente) vorremmo proseguire nello sviluppo e nel consolidamento dei legami con ciascun professionista (Progetto Professionisti) a fine di poter beneficiare delle ricadute commerciali del *network* di relazioni sviluppate dall'attività professionale del medesimo.

Al fine di migliorare le nostre performance commerciali si dovrà meglio sfruttare "l'archivio" di ogni punto vendita, non dando per scontato che le relazioni, anche quelle ormai consolidate, restino inalterate per sempre.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione delle questioni legali, al monitoraggio ed all'erogazione del credito entro limiti definiti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi, secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti ed indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere, senza restrizioni, ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- ❖ l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- ❖ la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- ❖ la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- ❖ la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato sia al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta che alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei medesimi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- ❖ il coinvolgimento nella definizione del *Risk Appetitive Framework* (RAF) nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- ❖ la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- ❖ la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- ❖ il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- ❖ presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ❖ la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ❖ il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- ❖ il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi a nuovi prodotti e servizi o inerenti all'ingresso eventuale in nuovi segmenti operativi e di mercato
- ❖ la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- ❖ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ❖ l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- ❖ la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- ❖ la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- ❖ la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

A. Controlli di linea: la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

B. Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001: la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati ed i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, appannaggio del Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- ❖ sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- ❖ sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- ❖ sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

C. Revisione legale dei conti: il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

D. Presidi specialistici: nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di tutelare la BCC dal rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- ❖ monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- ❖ contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- ❖ collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- ❖ assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- ❖ promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- ❖ fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- ❖ informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- ❖ inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

E. Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette:

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- ✓ valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- ✓ trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo; egli intrattiene rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

F. Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito è stato individuato all'interno dell'Ufficio Organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* così come sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore; questa attività deve esplicarsi attraverso:

- ✓ la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;

- ✓ il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- ✓ la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- ✓ l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- ✓ la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

G. La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

H. La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

I. Ispettorato Interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- ✓ verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- ✓ verificare presso la rete di Filiali la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
- rischi connessi con l'assunzione di attività di rischio che implicino conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio di trasferimento;
- rischio di base.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, quella di sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi e quello di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta e così controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio medesimi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale ed agli Organi aziendali.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *reports*, presentati secondo una pianificazione rigorosa, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *reports* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

L. Funzione di *Internal Audit*

La funzione ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato; in tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit 2016, più sotto riassunti nei dettagli essenziali, hanno riguardato i processi più sotto evidenziati, ciascuno corredato dall'esito della valutazione complessiva. L'attività è stata articolata prevedendo anche momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani annuali precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, ad esse assegnate stabilmente.

Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività, agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Processo / Attività Piano Audit 2016	Metodologia utilizzata	Priorità assegnata	Data report	Giudizio complessivo
I.C.A.A.P.	Risk Based AR.CO.	Vincolante	18/04/2016	Prevalente adeguatezza
Gestione rischio di liquidità	Risk Based AR.CO.	Vincolante	22/02/2016	Prevalente adeguatezza
Politiche di remunerazione e incentivazione	Risk Based AR.CO.	Vincolante	12/04/2016	Prevalente adeguatezza
Continuità operativa	Risk Based - Altro	Vincolante	21/11/2016	Adeguatezza
MiFID (Finanza Retail)	Risk Based AR.CO.	Vincolante	23/12/2016	Prevalente adeguatezza
Esternalizzazione trattamento del contante	Non è ancora disponibile la Check-list di categoria	Vincolante	21/03/2016	n.a.
Finanza (Proprietà / Tesoreria e/o Gest. Amministrativa)	Risk Based AR.CO.	Ordinario	8/08/2016	Prevalente adeguatezza
Normativa Antiriciclaggio	Risk Based AR.CO.	Ordinario	13/03/2017	Prevalente adeguatezza
Funzione Compliance	Risk Based AR.CO.	Ordinario	13/03/2017	Prevalente adeguatezza

Processo / Attività Piano Audit 2016	Metodologia utilizzata	Priorità assegnata	Data report	Giudizio complessivo
Funzione Risk management	Risk Based AR.CO.	Ordinario	21/02/2017	Prevalente adeguatezza
Soggetti collegati	Risk Based AR.CO.	Ordinario	14/10/2016	Parziale adeguatezza
Contabilità, Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza	Risk Based AR.CO.	Ordinario	30/11/2016	Prevalente adeguatezza
Normativa privacy – Tracciamento delle operazioni bancarie	Risk Based – AR.CO.	Ordinario	31/01/2017	Prevalente adeguatezza

M. La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema di Controllo Interno, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ❖ la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- ❖ la valutazione di efficacia del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al *Risk Appetite Framework*;
- ❖ la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- ❖ la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- ❖ l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- ❖ la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ❖ la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- ❖ la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

6.2 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

Non sfugga altresì che 4 delle 6 auto in uso all'azienda funzionano, per scelta, con combustibili a basso impatto inquinante.

La Banca inoltre, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno (anche) creditizio della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bioenergia in genere.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- la nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo di quasi tutti i bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente, come concreta manifestazione della volontà di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare come, nel corso del 2016, si sia partecipato all'aggiudicazione del bando di gestione della Tesoreria comunale presso il comune di Crespiatica;
- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il Consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle imprese clienti dell'Istituto sostanzialmente mantenute negli anni successivi
- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito - fra i primi istituti locali e fin dalla loro nascita nel 2009 - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha egualmente aderito alle iniziative di carattere locale, promosse dalla C.C.I.A., relativi ad interventi a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione, chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Nel corso del 2016 sono state concesse facilitazioni sui piani di ammortamento dei mutui delle PMI per un controvalore di 3,6 milioni di euro ed omologhi interventi a favore delle persone fisiche per 2,4 milioni di euro.

Con la definizione del Piano Strategico triennale 2016-2018 si è statuito che lo sviluppo triennale dell'azienda sarà imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarsi con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto “pacchetto soci” che assume caratteristiche diverse³⁴ in ragione dei differenti *clusters* in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Sul fronte dell’incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell’azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale, dato il numero sempre crescente dei partecipanti.

Nell’ambito dell’incentivazione allo studio, la Banca continuerà anche nel prossimo biennio a mettere a disposizione dei clienti, dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie con un massimo di 5 mila euro) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l’assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell’ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così il progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie -secondo il meccanismo “a pioggia” - utilizzato da altri intermediari: *multa paucis* in ragione di poco a tanti.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l’Assemblea dei Soci, nella sua sintesi di relazione è, sicuramente, l’appuntamento cardine del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitarario ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto). La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista semestrale “Laus Organ”, pensata come un mezzo di ideale congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

Per il biennio a venire si pianifica inoltre (Progetto Ufficio Soci) di poter implementare uno spazio aziendale specifico che possa ospitare, in una ubicazione fisica appositamente studiata ed identificata, un Ufficio finalizzato alla promozione delle attività che l’azienda svolge al servizio della base sociale; coinvolgeremo in questo progetto come diretti interessati alcuni soci (o ex amministratori) che si siano distinti per vicinanza allo spirito della nostra cooperativa oltre che per capacità relazionali e commerciali particolari. Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate nel corso del 2016:

- ✓ la festa del “socio” tenutasi il 2 dicembre a Lodi con la partecipazione di 500 persone tra soci e accompagnatori;
- ✓ il 6 maggio 2016 nel Salone dei Cavalieri a Sant’Angelo Lodigiano la presentazione del libro “*Castello e castellani. Il castello Morando Bolognini di Sant’Angelo Lodigiano e le donne e gli uomini che lo abitarono*”, sesta puntata annuale del ciclo “Gente e Luoghi”, opera di Luigi Degano, direttore della Fondazione Morando Bolognini, con la supervisione editoriale del giornalista Luigi Albertini su progetto grafico dell’estroso Sergio Galuzzi;
- ✓ la gita alla città di Aosta con ascesa alla sommità del Monte Bianco tramite la rinomatissima SkyWay Monte Bianco: la gita si è tenuta il 19 giugno 2016 con la partecipazione di 88 soci e 3 accompagnatori;

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro bilancio di coerenza, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

8.2 Relazione ai sensi dell’art.2528 del Codice Civile e dell’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall’articolo 2528 c.c., recepito dall’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

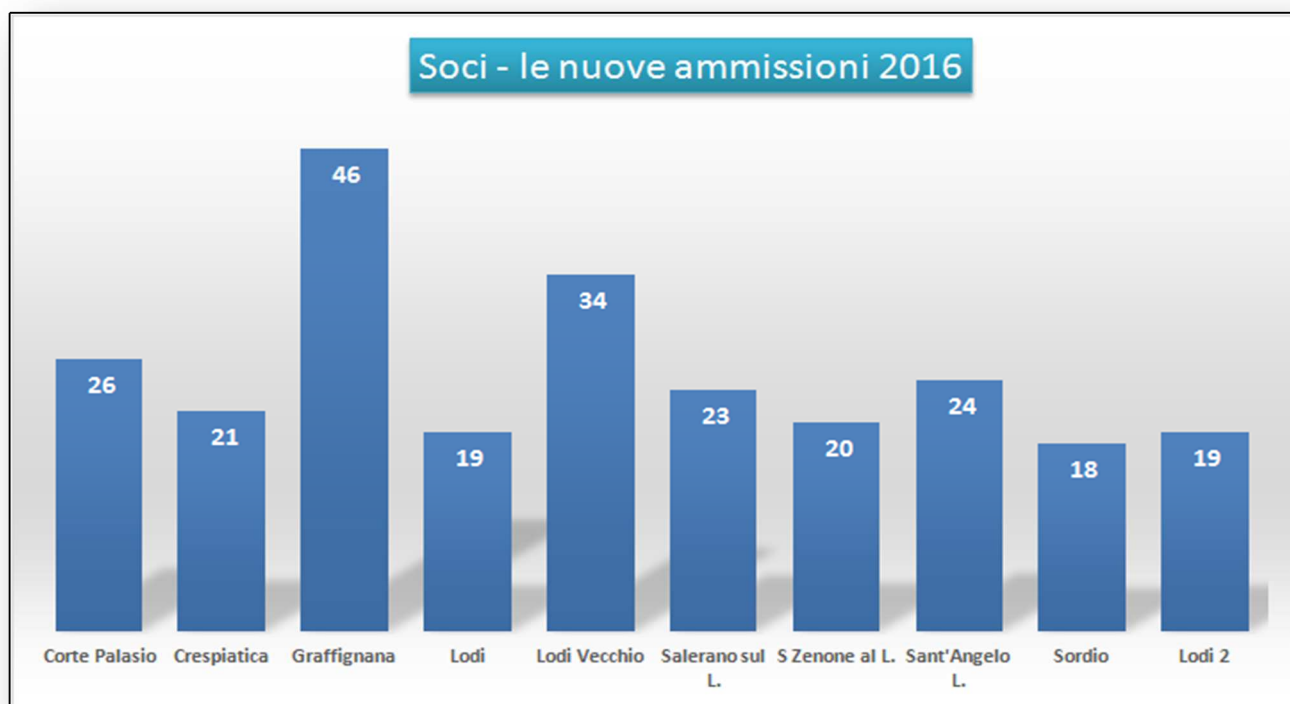
In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l’art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia stabiliscono che le Bcc “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l’ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all’importo dell’azione...*”;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all’acquisto della qualità del socio;

comunica che:

³⁴Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

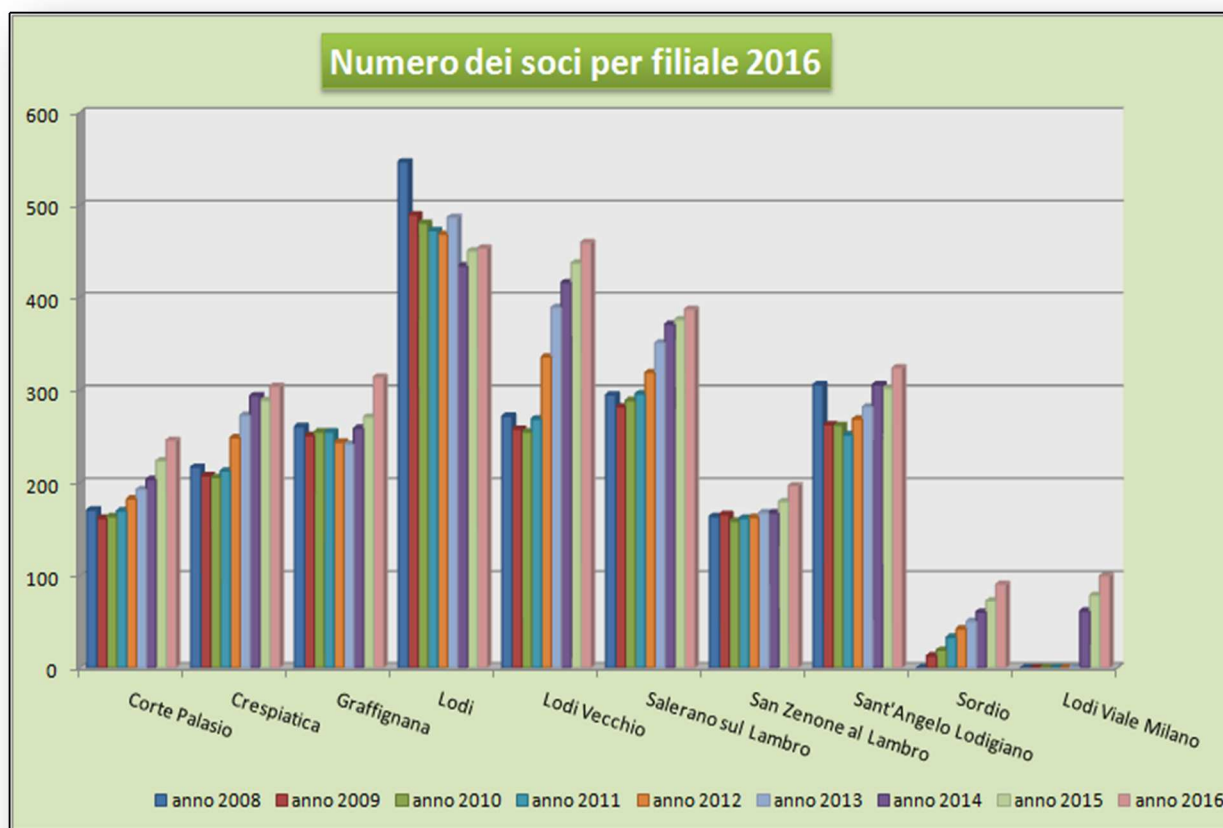
- ✓ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- ✓ alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 2.877 soci per un capitale sociale di 9,288 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 194 unità, frutto di 250 soci nuovi entrati e 56 usciti dalla compagine sociale;
- ✓ nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte 250 domande di ammissione a socio; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto dai nuovi soci è risultata pari a euro 346.168,74; il delta rispetto al dato di incremento complessivo registrato dalla voce è quindi attribuibile agli incrementi di sottoscrizione degli operatori già soci.
- ✓ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ✓ nel corso del 2016 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti.



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193	204	224	246
Crespiatica	217	208	206	213	249	273	294	289	304
Graffignana	261	251	255	255	244	242	259	271	314
Lodi	547	490	481	473	469	487	435	451	454
Lodi Vecchio	272	258	255	269	336	389	417	438	460
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351	371	376	387
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168	168	180	197
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282	306	302	324
Sordio	0	13	19	33	42	50	60	73	91
Lodi Viale Milano	0	-	-	-	0	1	61	79	100
Totale soci	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877

Anche il 2016 è stato un anno di crescita della compagine sociale, in linea con i piani programmatici che BCCL ha definito in sede di piano strategico ed operativo.



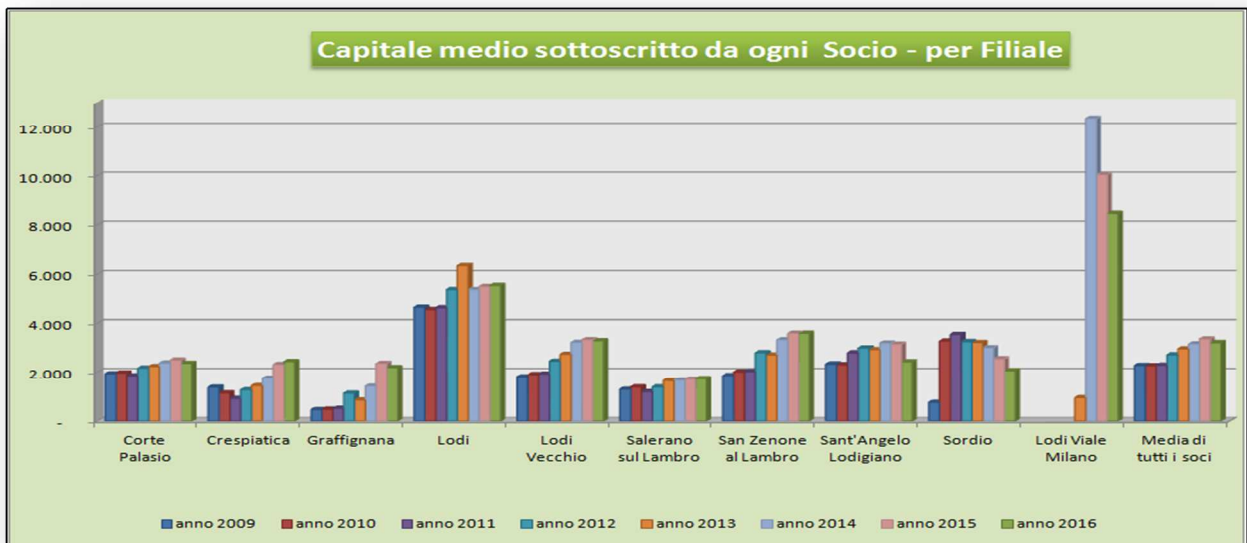
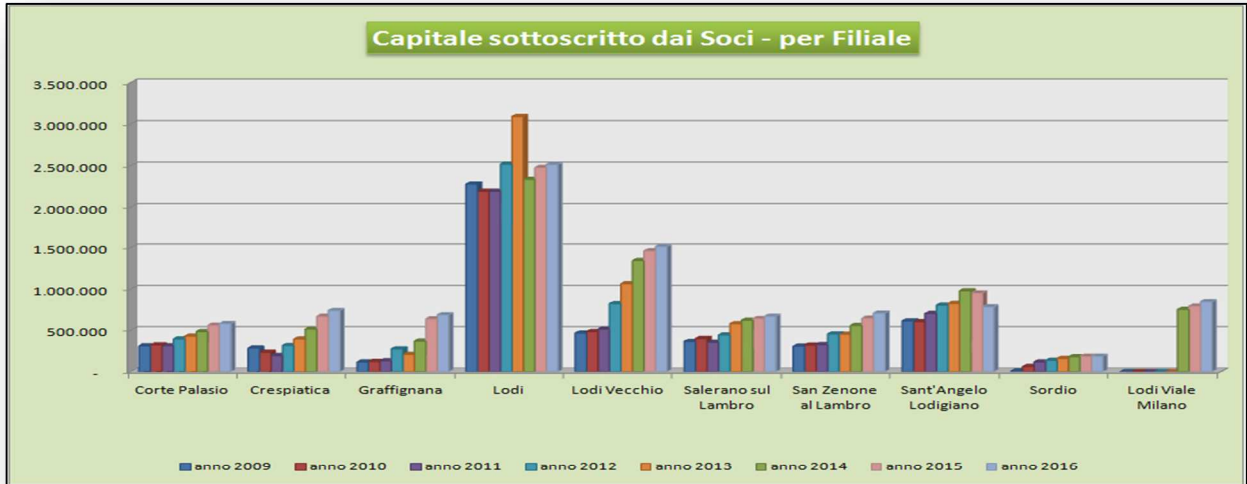
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati, in comparazione, le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2016 ripartiti per filiale di competenza:

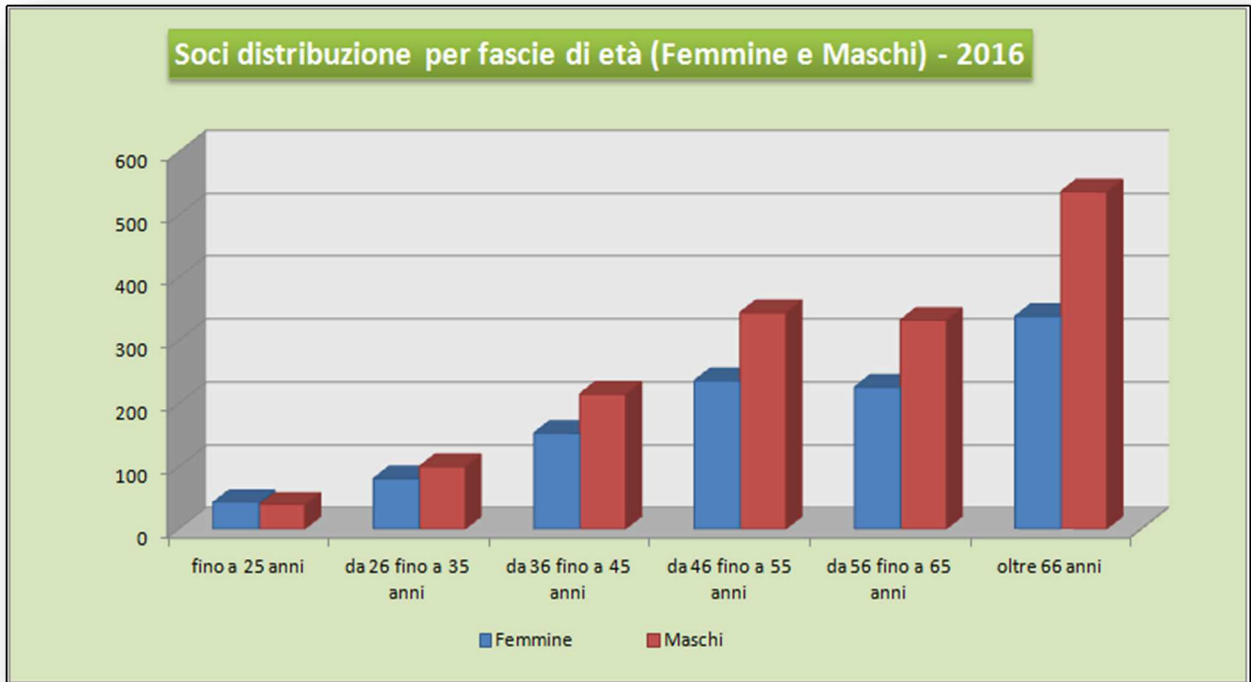
Filiale	Totale ammissione in compagne	Totale usciti in compagne
Corte Palasio	26	5
Crespiatica	21	6
Graffignana	46	3
Lodi	19	14
Lodi Vecchio	34	12
Salerano sul L.	23	9
S Zenone al L.	20	2
Sant'Angelo L.	24	3
Sordio	18	0
Lodi 2	19	2
TOTALE	250	56

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia ed il recupero progressivo del dato del possesso assoluto in pressoché tutte le piazze di operatività;
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: il dato mostra un recupero in pressoché tutte le filiali di operatività;
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età: il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una

riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks* più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio. La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato un proprio profilo *Facebook* in cui comunica eventi, gite sociali e novità che la riguardano: esso, alla data di redazione della relazione presente, vanta oltre 1.144 apprezzamenti, annoverabili tra i nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali





Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

Revisione cooperativa – biennio 2015-2016: La Banca, sul finire del 2016, è stata oggetto di verifica periodica circa i requisiti cooperativi, ai sensi della normativa che ha disposto la periodicità della cosiddetta “revisione cooperativa”, ad opera della Federazione regionale. La verifica si è conclusa con esito positivo.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La BCC Laudense Lodi, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Codice civile per la protezione dei dati personali e nonostante i recenti mutamenti normativi, comunica di aver comunque provveduto, anche nel corso dell'esercizio 2016, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

8.4 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cosiddetto *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio: al 31 dicembre 2016 esso è pari allo 0,26%.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati accadimenti che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale “*safety net*” che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema “sussidiarie” alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio originale e unico, in quanto indivisibile. Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business.

- ❖ La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza.
- ❖ I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio.
- ❖ Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di “Sistema Paese” e di “Sistema BCC”, ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria.
- ❖ La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali.
- ❖ Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.
- ❖ Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita. La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal “Fondo di solidarietà” di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. Iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e standing sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti: l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie.

L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è nel complemento a 100% che la differenzia.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Nei primi mesi dell'anno, nelle difficoltà generali perduranti del contesto economico internazionale e locale, le masse che costituiscono la gestione caratteristica della nostra BCC hanno evidenziato i valori più oltre declinati con riferimento al traguardo intermedio e convenzionale del 28 febbraio 2017; le medesime debbono essere lette alla luce dell'orientamento operativo del

2017 mirante a ridurre, laddove possibile, il costo della raccolta diretta pilotando l'evoluzione delle masse ad essa afferenti per essere in linea con le dinamiche degli impieghi corrispondenti.

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2016	28/02/2017
Numero dei conti correnti	8.658	8.753
Raccolta diretta da clientela (saldi medi)	267.619	260.559
Raccolta indiretta	72.467	76.221
Impieghi lordi (saldi medi)	228.339	232.595
<i>di cui : sofferenze lorde capitale e interessi</i>	<i>22.404</i>	<i>22.443</i>
Numero dei soci	2.877	2.863
Capitale sociale	9.288	9.278

Dati in migliaia di euro, saldi medi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Anche per questo anno vorremmo in ogni caso evitare, perché prematuro, l'azzardo di qualche previsione sull'evolversi dei gradi di difficoltà che complessivamente interessano il portafoglio crediti e, conseguentemente, sull'incidenza a conto economico 2016 delle possibili svalutazioni relative, considerate le difficoltà congiunturali che interessano il ciclo economico locale.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, anche di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito della *Policy* operativa specificamente assunta, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

Oltre a quanto già attestato nel corpo della presente relazione, ulteriori informazioni della specie, con massimo livello di dettaglio, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC, nella mutualità e nel territorio, perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del *welfare*, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: "*Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie*".

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*: coraggio e anima.

Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Così ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Proponiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura, già ampiamente illustrate, crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 1.021.306.

Ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio		€ 1.021.306
1)	Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16.12.1977 n. 904 per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento. In particolare alla riserva legale di cui al comma 1, dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385 del 1993 pari al 70,05% dell'utile netto.	€ 715.406
2)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi del comma 4, art. 11 Legge 21.01.1992, n. 59)	€ 30.639
3)	A riserva statutaria per il riacquisto di azioni proprie	€ 25.000
4)	Ai fini della beneficenza e mutualità	€ 42.500
5)	A distribuzione dei dividendi ai soci nella ragione del 2,375% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi (0,60%) aumentato di 2,5%)	€ 207.761

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella fierezza d'appartenenza ad una BCC che, con autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della propria clientela di riferimento in un contesto congiunturale sovente ostile al ceto bancario.

Un ringraziamento particolare vada:

- ai dipendenti della nostra BCC per l'abnegazione posta nel lavoro quotidiano
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- all'Organo di Vigilanza, per le indicazioni ed il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed alle associazioni di categoria operanti sul territorio, che, scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo.

Vi ringraziamo per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e di Nota Integrativa.

Lodi, 27 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione
del Collegio Sindacale
BILANCIO 2016

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società "AGKNSERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€	388.401.422
Passivo	€	(353.994.675)
Patrimonio Netto	€	(33.385.441)
Utile dell'esercizio	€	1.021.306

Conto Economico

Margine di intermediazione	€	9.392.391
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€	(560.554)
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie	€	(75.285)
Risultato netto della gestione finanziaria	€	8.756.552
Costi operativi	€	(7.401.855)
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	€	5.296
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.359.993
Imposte sul reddito dell'esercizio	€	(338.687)
Utile dell'esercizio	€	1.021.306

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2016	31.12.2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.021.306	1.830.891
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(19.367)	31.339
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(579.305)	(1.338.214)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(598.672)	(1.306.875)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	422.634	524.016

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 40), applicate al TFR IAS, impatta sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione che c'è stata sul valore della riserva da attualizzazione del TFR tra fine anno 2015 e fine anno 2016.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 Dicembre 2016, gli schemi del Bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005, anche quelli al 31 Dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti *AGKNSERCA SNC* che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 e del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12/04/2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standard (IFRS)* adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005; esso è pertanto redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dalle “*Norme di Comportamento del Collegio Sindacale*” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'*Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.)*, nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle Norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del Revisore Legale dei Conti di cui all'Art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'Art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione AGKNSERCA SNC in data 12 Aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di Controllo Interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la Revisione Legale dei Conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'anno 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 72 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate *Norme di Comportamento del Collegio Sindacale*.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In particolare, in ossequio all'Art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.
- 2) In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
- 3) Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni,

sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla banca;
- 8) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 9) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.
- 10) Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Vi evidenziamo infine che è pervenuta una denuncia ex art. 2408 Codice Civile a firma di alcuni Soci (per l'esattezza n. 9); la medesima verte sull'interpretazione dell'Articolo 33 dello Statuto (nomina del Presidente – requisiti di merito) posta alla radice della nomina a presidente, nel maggio 2016, del Consigliere Lino Osvaldo Felissari.

Al riguardo rilevi evidenziare come, nei fatti, il Collegio Sindacale avesse assistito alla nomina del medesimo Presidente conseguentemente alla rinuncia all'incarico, in favore del consigliere Felissari, da parte degli allora Consiglieri Bertoli e Leoni.

Preme altresì evidenziare come il Collegio scrivente avesse ottenuto, in immediata successione, pareri legali sulla liceità e sulla legittimità di una rinuncia alla opportunità di diventare presidente di una BCC, ricavando molteplici versioni di sostegno, pur nella comune interpretazione della perfettibilità del testo dell'articolo statutario che ci ha occupati.

Il Collegio Sindacale si è attivato immediatamente nel rispondere ai denunciati e così chiarire ad essi aspetti tecnici e formali in relazione all'accaduto; il medesimo ha altresì provveduto ad informare l'Organismo di Vigilanza ed il Collegio dei Probiviri della Banca, interessati dagli stessi ricorrenti.

La questione alla data odierna non ha avuto strascichi giudiziari né potrebbe più averne: in primo luogo per intervenuta prescrizione e, in secondo luogo, essendo, ad oggi, cessata altresì la materia del contendere.

In merito alla pendenza che vede coinvolto il Direttore Generale, si rimanda a quanto già dettagliato nella Relazione del Consiglio d'Amministrazione alle pag. 56 e 57.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata *hedge accounting*. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 13/04/2017

Il Collegio Sindacale

Relazione
della Società di Revisione
BILANCIO 2016



AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. +39 030 2427246
fax +39 030 2427273
e-mail: info@agknserca.it
www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

./.



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - S.C.** al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - S.C. al 31 dicembre 2016.

Brescia, 12 aprile 2017

AGKNSERCA

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Giuliano Pacchiani', written over a horizontal line.

Dott. Giuliano Pacchiani
(Socio - Revisore legale)

BILANCIO 2016

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

STATO PATRIMONIALE

	VOCI DELL'ATTIVO	BILANCIO 2015	BILANCIO 2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.197.810	2.260.787
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	200.048.894	149.344.472
60.	Crediti verso banche	8.665.219	8.838.133
70.	Crediti verso clientela	197.337.807	209.643.912
80.	Derivati di copertura	381.086	120.512
110.	Attività materiali	7.863.647	7.643.177
120.	Attività immateriali	5.399	9.534
	di cui:		
	- di cui avviamento		
130.	Attività fiscali	6.050.540	6.417.581
	a) correnti	1.443.243	1.939.934
	b) anticipate	4.607.297	4.477.647
	b1) di cui alla Legge 214/2011	4.172.515	3.963.889
150.	Altre attività	3.595.484	4.123.314
	Totale dell'attivo	426.145.886	388.401.422

	Voci del passivo e del patrimonio netto	BILANCIO 2015	BILANCIO 2016
10.	Debiti verso banche	113.727.963	77.731.217
20.	Debiti verso clientela	180.588.189	192.058.630
30.	Titoli in circolazione	86.577.591	76.596.713
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.930.625	-
60.	Derivati di copertura	1.001.820	815.410
80.	Passività fiscali	363.205	134.555
	a) correnti	-	-
	b) differite	363.205	134.555
100.	Altre passività	6.727.579	5.444.356
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	874.617	917.553
120.	Fondi per rischi e oneri:	252.499	296.241
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	252.499	296.241
130.	Riserve da valutazione	336.001	-262.670
160.	Riserve	22.712.014	24.210.162
170.	Sovrapprezzi di emissione	189.584	203.684
180.	Capitale	9.033.308	9.287.867
190.	Azioni Proprie (-)	-	-53.602
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.830.891	1.021.306
	Totale del passivo e del patrimonio netto	426.145.886	388.401.422

CONTO ECONOMICO

	VOCI DEL CONTO ECONOMICO	BILANCIO 2015	BILANCIO 2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.449.011	8.937.994
20.	Interessi passivi ed oneri assimilati	- 5.456.257	- 3.905.771
30.	Margine d'interesse	4.992.754	5.032.223
40.	Commissioni attive	2.516.534	2.441.854
50.	Commissioni passive	- 287.543	- 257.314
60.	Commissioni nette	2.228.991	2.184.540
70.	Dividendi e proventi simili	35.162	34.926
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	22.761	16.417
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	- 48.027	- 33.231
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	9.184.243	2.172.232
	<i>a) crediti</i>	-	-18.688
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	9.208.656	2.189.648
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
	<i>d) passività finanziarie</i>	- 24.413	1.272
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	- 13.931	- 14.716
120.	Margine di intermediazione	16.401.953	9.392.391
130.	Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 6.448.131	- 635.839
	<i>a) crediti</i>	- 6.254.728	- 560.554
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	- 193.403	- 75.285
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.953.822	8.756.552
150.	Spese amministrative	- 8.124.971	- 7.814.278
	<i>a) spese per il personale</i>	- 4.620.447	- 4.596.009
	<i>b) altre spese amministrative</i>	- 3.504.524	- 3.218.269
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 266.486	- 174.281
170.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	- 535.140	- 482.263
180.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	- 5.215	- 4.253
190.	Altri oneri / proventi di gestione	1.128.950	1.073.220
200.	Costi operativi	- 7.802.862	- 7.401.855
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		5.296
250.	Utili (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.150.960	1.359.993
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 320.069	- 338.687
270.	Utili (Perdite) della operatività corrente al netto delle imposte	1.830.891	1.021.306
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.830.891	1.021.306

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	BILANCIO 2015	BILANCIO 2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.830.891	1.021.306
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	31.339	-19.367
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	- 1.338.214	- 579.305
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	- 1.306.875	- 598.672
140.	Redditività complessiva (10+130)	524.016	422.634

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Bertoli Geom. Alberto

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	9.033.309		9.033.309				255.617	(1.059)							9.287.867
a) azioni	9.033.309		9.033.309				255.617	(1.059)							9.287.867
b) altre															
Sovrapprezzi di emissione	189.584		189.584				14.720	(620)							203.684
Riserve:	22.712.014		22.712.014	1.498.148											24.210.162
a) di utili	24.442.363		24.442.363	1.498.148											25.940.511
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)												(1.730.349)
Riserve da	336.001		336.001											(598.672)	(262.670)
Strumenti di															
Azioni							511.830	(565.432)							(53.602)
Utile (Perdita) di	1.830.891		1.830.891	(1.498.148)	(332.743)									1.021.306	1.021.306
Patrimonio netto	34.101.799		34.101.799		(332.743)		782.167	(567.111)						422.634	34.406.747

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	8.144.144		8.144.144				947.517	(58.353)							9.033.309
a) azioni	8.144.144		8.144.144				947.517	(58.353)							9.033.309
b) altre															
Sovrapprezzi di emissione	181.785		181.785				11.311	(3.512)							189.584
Riserve:	21.215.025		21.215.025	1.496.989											22.712.014
a) di utili	22.945.374		22.945.374	1.496.989											24.442.363
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)												(1.730.349)
Riserve da	1.642.876		1.642.876											-1.306.875	336.001
Strumenti di															
Azioni							433.983	(433.983)							
Utile	1.663.443		1.663.443	(1.496.989)	(166.454)									1.830.891	1.830.891
Patrimonio netto	32.847.273		32.847.273		(166.454)		1.392.810	(495.848)						524.016	34.101.799

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	Importo	
	31.12.2015	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	28.293.879	4.773.208
- risultato d'esercizio (+/-)	1.830.892	1.021.307
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(151.169)	694.898
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.254.728	560.554
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	540.356	486.516
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	197.028	174.281
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	19.622.045	1.835.652
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(14.407.219)	33.656.710
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(22.761)	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.208.656)	48.859.726
- crediti verso banche: a vista	12.836.168	(269.575)
- crediti verso banche: altri crediti	(1.084.262)	61.736
- crediti verso clientela	(16.067.362)	(13.500.746)
- altre attività	(860.346)	(1.494.431)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(14.336.371)	(38.093.043)
- debiti verso banche: a vista	4.251.718	(35.996.746)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	5.752.032	11.470.441
- titoli in circolazione	(21.170.815)	(10.990.309)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(1.930.625)
- altre passività	(3.169.306)	(645.803)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(449.710)	336.875
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	35.162	57.939
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	35.162	34.926
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		23.013
- vendite di attività immateriali		
2. Liquidità assorbita da	(69.716)	(293.196)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(69.431)	(284.808)
- acquisti di attività immateriali	(284)	(8.388)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(34.553)	(235.257)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	896.963	268.658
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(155.035)	(307.299)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	741.928	(38.641)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	257.664	62.977

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.940.146	2.197.810
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	257.664	62.977
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.197.810	2.260.787

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**. Le tabelle sono rappresentate così come previste dalla circolare n. 262 di Banca d'Italia, ivi incluse le caselle precompilate con il valore "X".*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*” che richiama il corrispondente Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime” emanato sempre congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3– Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione dei criteri contabili applicati sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:****Attività finanziarie***

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie

L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“*stages*”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“*lifetime expected loss*”).

- Hedge accounting:

Per l’*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCASSE ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell’IFRS 9.

Il progetto ha l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un’effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l’altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli *stages* in cui si applica l’approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell’IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l’applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d’imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un’opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all’1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l’esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l’apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l’esercizio dell’opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L’esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data di bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La categoria accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);

- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca, alla data di bilancio, non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A.1 Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti non *performing*, sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione (perché sofferenza) il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per le categorie di rischio rappresentate dalle inadempienze probabili, dalle partite in osservazione e dai cosiddetti "*pastdue*" si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell'arco della finestra temporale dell'anno: l'ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all'attualizzazione di flussi di cassa futuri. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi non *performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di essi, sono stati inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo ad una svalutazione analitica stimata in modo forfaitario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per perdite attese utilizzando parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*) desunti dalla storicizzazione dello stratificarsi dell'attività del comparto.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*): i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati sulla base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in "*bonis*" si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Bcc SI Spa poi verificate dall'esecutivo.

Anche per l'anno 2016 si è confermato di utilizzare una stima delle probabilità di default che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò consente di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Per le partite inadempienze probabili e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è fondata sulla media di 8 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

Numero delle partite IP in essere al 31.12.15 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2016 (Y)

Numero delle partite IP in essere al 31.12.15 (Y-1)

L'indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, anche per l'esercizio 2016, si è reso necessario bonificare il campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare le determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*) dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all'effetto delle cessioni in blocco di una quota di sofferenze, così come deliberate e perfezionate nel 2010.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l'esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di attività finanziarie ("AFS") e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e, in modo continuato, durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell' *hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i tests di efficacia, si precisa che BCCL si avvale di uno specifico servizio fornito dall'istituto centrale di categoria Iccrea Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) un test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del "*dollar offset method*", per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell'ambito della fornitura del test di cui sopra, una "soglia di immaterialità", cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di "*asset swap*", (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- o 0,50% del nozionale corrente purché inferiore a 20.000 euro;
- o in caso di supero dello 0,50% testè definito, purché in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*): La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 – Attività materiali**Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificare per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 – Attività immateriali**Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;

- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, rettifiche e svalutazione di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore negativo della produzione ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata come sopra descritta sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione avrà effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per

imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati facendo riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementali in ragione dell’unità minima convenzionalmente posta pari all’anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l’Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2016, maggiorato di uno *spread* di 50 *bps* che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro *funding* di mercato che del premio al rischio. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito). Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 – Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento di Patrimonio Netto.

Benefici a favore dei dipendenti

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano, nell'operatività della BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti erogati in ragione di una mensilità al 25° anno di lavoro in BCC. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (la società *Managers and Partners* s.r.l. di Roma) che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde, su incarico della Federazione Lombarda stessa.

In appendice si espongono in modo analitico i criteri utilizzati dall'attuario.

Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 "amministrative a) spese per il personale" con contropartita "altre passività".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Dividendi

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa. I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell'esercizio in cui l'Assemblea ha deliberato la distribuzione dell'utile.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre passività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005). I relativi ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Interventi Fondo Garanzia Depositanti

Dal 2014 gli accantonamenti degli impegni per cassa comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono accantonati nella voce 100 del Passivo "altre passività" con addebito alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cosiddetto Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA essendo stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza giornaliera;
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consente una sostanziale mitigazione del rischio di controparte, fissato in euro 100.000.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *providers* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell'emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzando i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Nel corso del 2015, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico già implementato nel 2015 è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, par. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoproviders* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo. Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" e quindi lo si è determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

APPENDICE

VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso. Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa a cui si aggiunge il 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11%. Dal 1° gennaio 2015 in base alla Legge del 23.12.2014 n. 190 comma 63 l'aliquota relativa all'imposta sostitutiva sarà pari al 17%. La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio. In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc). Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso. Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista. Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

In aggiunta, il 19 Marzo 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.P.C.M. del 20 febbraio 2015, n. 29, nell'ambito del quale sono riportate le norme attuative delle disposizioni in materia di liquidazione del TFR come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015 a giugno 2018, come previsto dalla Legge 190 del 23 dicembre 2014 (cosiddetta "Legge di stabilità 2015").

Tale decreto consente ad ogni dipendente di richiedere la quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) pari alla quota maturanda di cui all'articolo 2120 del Codice civile al netto del contributo di cui all'articolo 3, della L. n. 297/1982, erogato tramite liquidazione diretta mensile. Un volta effettuata la scelta questa è irrevocabile fino al 30 Giugno 2018.

L'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari di cui al D.Lgs. n. 252/2005. In tal caso, nel corso del periodo di durata della predetta opzione, la

partecipazione del lavoratore dipendente alla forma pensionistica complementare prosegue senza soluzione di continuità sulla base della posizione individuale maturata nell'ambito della forma pensionistica medesima nonché della eventuale contribuzione a suo carico e/o a carico del datore di lavoro.

Nel caso il cui dipendente scelga di disporre della Q.U.I.R., il TFR si incrementerà solo della rivalutazione per tutto il periodo di corresponsione della stessa.

Successivamente al 30 Giugno 2018, le modalità di accantonamento annuo del TFR saranno quelle indicate dalle normative previgenti.

Metodologia adottata dalla nostra BCC

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio ‘Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

A) Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilitizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilitizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilitizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

B) Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilitizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilitizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

C) Metodologia adottata per i soggetti che hanno richiesto la Q.U.I.R.

Per coloro che hanno richiesto la Q.U.I.R. occorre distinguere se facciano parte di Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 o meno. Nel primo caso, la metodologia è la medesima riportata al punto B. Nel secondo caso, è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato alla data di opzione e rivalutato alla data di valutazione;
- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate dal 30.06.2018 fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore; occorre notare in particolare, che in questo caso il Service Cost per il periodo intercorrente la data di opzione e il 30.06.2018 sarà nullo;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilitizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilitizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilitizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della

società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.
Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

	31.12.2016	30.06.2016
Tasso annuo di attualizzazione	1,62%	1,40%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50% per il 2016; 1,80% per il 2017; 1,70% per il 2018; 1,60% per il 2019; 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo incremento TFR	2,625%	2,625% per il 2016; 2,850% per il 2017; 2,775% per il 2018; 2,700% per il 2019; 3,000% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 1,50%; Quadri: 0,50%; Impiegati: 0,50%; Operai: 0,50%	Dirigenti: 1,50%; Quadri: 0,50%; Impiegati: 0,50%; Operai: 0,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice Iboxx Eurozone Corporates A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla *duration* del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- **la curva relativa al tasso di inflazione**, in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stata modificata così come riportato in "tabella 31.12.2015". Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2015-Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II.2" emanato dal MEF e da "Tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 16" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- il **tasso annuo di incremento del TFR**, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata ha impattato negativamente sul conto economico della Banca per 18 mila euro;
- **Il tasso annuo di incremento salariale**, applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Società.

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì le **frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,10% (come la precedente determinazione del 2015)
❖ Frequenza Turnover aziendale	1,00% (come la precedente determinazione del 2015)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle analisi statistiche condotte dal partner M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- o stipendio;
- o scatti di anzianità;
- o importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- o assegno ex differenza valore riscatto;
- o assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

Metodologia di valutazione

La metodologia seguita per le valutazioni attuariali dei premi di anzianità, effettuata comunque a gruppo chiuso, può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, delle retribuzioni utili ai fini del piano;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati dei premi di anzianità che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di permanenza nello stato di attivo a determinate anzianità di servizio;
- attualizzazione alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento per ciascun dipendente delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

FONTI NORMATIVE

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7, par. 12A, lettere b) ed e) relative alle attività finanziarie che sono state oggetto di trasferimento nel 2014 e che risultano ancora iscritte nell'attivo di bilancio al 31 dicembre 2016. La Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli nel corso dell'esercizio 2016.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valori di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2015 (4)	<i>Fair value</i> al 31.12.2015 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HTM	AFS	1.611	1.611	-	23	3	23

La voce delle "Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)" corrisponde ai risultati delle valutazioni che sarebbero stati registrati nel patrimonio netto e a conto economico se il trasferimento non fosse stato effettuato. In particolare la voce è interamente popolata dalla competenza degli interessi attivi.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio 2016 la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività.

A.4 Informativa sul *fair value***Informazioni di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Le curve dei tassi di interesse, di mercato ed i credit spread riferiti all'emittente costituiscono gli input.

Titoli di capitale non quotati (partecipazioni): gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione che attualizzano i flussi di cassa attesi ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza" e dalla "Perdita in caso di insolvenza").

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'*Eonia Discounting*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di *stress* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei “livelli di *fair value*” previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2016			31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.169		3.175	197.153		2.896
4. Derivati di copertura		121			381	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	146.169	121	3.175	197.153	381	2.896
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					1.931	
3. Derivati di copertura		815			1.002	
Totale		815			2.933	

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.896			
2. Aumenti			279			
2.1 Acquisti			279			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.175			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Nel corso del 2016, la banca ha acquistato:

- partecipazioni in banche del Movimento per 131 mila euro;
 - titoli di capitale irredimibili, acquisiti per la risoluzione della crisi di tre consorelle; più precisamente titoli emessi dal Credito Padano per 90 mila euro, da Emilbanca per 54 mila euro e da Bcc Altipiani per 4 mila euro.
- Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 2.5 della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	8.838			8.838	8.665			8.665
3. Crediti verso clientela	209.644		427	238.220	197.338			209.214
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.301		1.380		1.176		1.233	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	219.783	-	1.807	247.058	207.179	-	1.233	217.879
1. Debiti verso banche	77.731			77.914	113.728			113.598
2. Debiti verso clientela	192.059			192.058	180.588			180.588
3. Titoli in circolazione	76.597		75.587		86.578		86.678	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	346.387		75.587	269.972	380.894		86.678	294.188

Legenda:

VB: Valore di bilancio

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 Informativa sul cd. "*day one profit/loss*"

La Banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit / loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie se rilevante sarebbe emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un importo pari a zero in quanto non si sono emessi nel corso dell'anno prestiti obbligazionari con copertura ascrivibile alla categoria di *hedge accounting*.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.261	2.198
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.261	2.198

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 53 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria Iccrea Banca.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	146.170			197.153		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	146.170			197.153		
2. Titoli di capitale			3.175			2.896
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			3.175			2.896
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	146.170		3.175	197.153		2.896

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*bankingbook*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi:

- strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano per euro 90 mila (l'acquisto si inquadra nel salvataggio della consorella di Castel Goffredo);
- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) emessi da Emilbanca per 54 mila euro e da Bcc Altipiani per 4 mila euro nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo;
- partecipazioni in società di Gruppo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali, di seguito elencate:

Società partecipata	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Banca Spa	54.450	51,65	2.828
Federazione Lombarda delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Bcc Retail	1	7.812,50	8
Sinergia Società consortile	1	100,00	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo	1	516,46	1
Visa Europe ltd	1	10,00	0
Investimenti Solidali Spa	2	1.000	2
Banca Sviluppo	36.400	2,50	91
Cassa Rurale - Bcc Treviglio s.c.	8.000	2,58	21

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non aveva, alla data di redazione del bilancio, valutato alcuna ipotesi di alienazione per le medesime.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	146.169	197.153
a) Governi e Banche Centrali	142.392	193.293
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.777	3.860
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	3.175	2.896
a) Banche	3.088	
b) Altri emittenti	87	2.896
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2	2.811
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	15	15
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	149.344	200.049

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. La partecipazione in Iccrea Holding è quindi stata ricondotta dalla voce b) Società finanziarie del 2015 alla voce a) Banche.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	8.447		8.664	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	8.447		8.664	

Le attività coperte sono titoli di Stato – BTP – acquistati in un precedente esercizio, oggetto di copertura per rischio di tasso interesse per il tramite di operazioni di *Asset Swaps*.

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	8.447	8.664
a) rischio di tasso di interesse	8.447	8.664
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	8.447	8.664

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza e pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	8.838				8.665			
1. Finanziamenti	8.838				8.665			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.209	X	X	X	5.973	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.629	X	X	X	2.692	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	8.838	-	-	8.838	8.665	-	-	8.665

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. I conti correnti sono essenzialmente popolati da rapporti intrattenuti con Iccrea Banca. I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 si riferiscono per 1,675 mio alla riserva obbligatoria gestita indirettamente per il tramite di Iccrea Banca e per 954 mila euro a un deposito in dollari con scadenza gennaio 2017.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	186.897		22.320				177.771		19.567			
1. Conti correnti	25.126		4.184	X	X	X	28.343		3.557	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	134.793		17.589	X	X	X	122.076		15.534	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.793		178	X	X	X	3.152		92	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	23.185		369	X	X	X	24.200		384	X	X	X
Titoli di debito	427											
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	427			X	X	X				X	X	X
Totale	187.324		22.320		427	238.220	177.771		19.567			209.214

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 9 sono iscritte obbligazioni emesse dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Iripina. L'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Anticipi SBF	7.548	6.572
Rischio di portafoglio	1.807	1.772
Sovvenzioni diverse	15.666	15.288
Somme anticipate sui conti di deposito	119	132
Altri	414	819
Totale	23.554	24.584

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	427					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	427					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	427					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	186.897		22.320	177.771		19.567
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	784			849		
c) Altri soggetti	186.113		22.320	176.922		19.567
- imprese non finanziarie	94.778		17.559	97.902		14.744
- imprese finanziarie	2.346		69	594		-
- assicurazioni	-		-	-		-
- altri	88.989		4.692	78.426		4.823
Totale	187.324		22.320	177.771		19.567

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		121		500		381		1.750
1) <i>Fair value</i>		121		500		381		1.750
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		121		500		381		1.750

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati inerenti le coperture operate in regime di "hedge accounting".

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2- Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	121			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	121								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	6.342	6.688
a) terreni	329	344
b) fabbricati	5.479	5.734
c) mobili	236	309
d) impianti elettronici	60	60
e) altre	238	241
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.342	6.688

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.301		1.380		1.176		1.233	
a) terreni								
b) fabbricati	1.301		1.380		1.176		1.233	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.301		1.380		1.176		1.233	

La voce è popolata da:

- un bilocale e un attico (oggetto unico) di prestigio nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Il bilocale è stato oggetto di contratto di affitto dal primo di ottobre del 2015;
- un appartamento a Crespiatica ad uso del Comune con il quale è stato stipulato un contratto di comodato d'uso;
- un appartamento a San Martino in Strada acquistato per motivi prettamente sociali e concesso in comodato d'uso.

A fronte della concreta opportunità di procedere a stipulare contratti di affitto per gli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria "immobile detenuto per investimento" (disciplinata dallo IAS 40), e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	344	8.500	1.528	384	1.537	12.293
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.766	1.219	324	1.296	5.605
A.2 Esistenze iniziali nette	344	5.734	309	60	241	6.688
B. Aumenti:			1	28	91	120
B.1 Acquisti			1	28	91	120
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:	15	255	74	24	98	466
C.1 Vendite	15				8	23
C.2 Ammortamenti		255	74	24	90	443
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	329	5.479	236	64	234	6.342
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.021	1.293	336	1.357	6.007
D.2 Rimanenze finali lorde	329	8.500	1.529	400	1.591	12.349
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento relativo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi, riepilogativa degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato e l'aliquota di ammortamento applicata.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vita utile in anni	Aliquota ammortamento
Terreni e opere d'arte	Indefinita	0,00
Mobili	8,33	12,00
Arredi	6,67	15,00
Banconi blindati	5,00	20,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,33	12,00
Macchini elettroniche	5,00	20,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00	20,00
Automezzi	5,00	20,00
Immobili ad uso strumentale	33,33	3,00
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00	20,00
Impianti di illuminazione	8,33	12,00
Bancomat	5,00	20,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00	20,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,67	15,00
Oneri pluriennali	3,00	33,00

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		1.246
A.1 Riduzioni di valore totali nette		70
A.2 Esistenze iniziali nette		1.176
B. Aumenti		164
B.1 Acquisti		164
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		39
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		39
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		1.301
D.1 Riduzioni di valore totali nette		109
D.2 Rimanenze finali lorde		1.410
E. Valutazione al <i>fair value</i>		1.380

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	10		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	10		5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	10		5	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	10		5	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				20		20
A.1 Riduzioni di valore totali nette				15		15
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti				9		9
B.1 Acquisti				9		9
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				4		4
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				10		10
D.1 Rettifiche di valore totali nette				11		11
E. Rimanenze finali lorde				21		21
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto la voce Avviamento.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.783	456	4.239
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.538	426	3.964
Svalutazione crediti verso clientela	3.538	426	3.964
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	245	30	275
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	132	19	151
Costi di natura prevalentemente amministrativa	62	11	73
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	51		51
Altre voci			
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	201	38	239
Riserve da valutazione:	201	38	239
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	190	38	228
Perdite attuariali dei fondi del personale	11		11
Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.984	494	4.478

Alla voce Svalutazione crediti verso clientela si evidenziano le imposte anticipate per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, anche per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione. In particolare, a seguito dell'approvazione del D.L. 83 del giugno 2015, convertito in Legge n. 132 del 6 agosto 2015, le svalutazioni/perdite su crediti seguiranno le seguenti regole:

- deducibilità integrale ai fini Ires e Irap;

- periodo transitorio per il 2015: indeducibilità al 25%;
- rimodulato su un arco di 10 anni il recupero extracontabile delle deduzioni pregresse, iscritte in bilancio fino al 31.12.2014, compresa la quota del 2015. Saranno recuperate dal 2016 al 2025 (anno di azzeramento) con percentuali variabili negli anni; non sono ammessi recuperi extracontabili per il 2015.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011, iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate sono state considerate come interamente recuperabili, tenuto conto della previsione, ragionevole, di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	112	23	135
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	112	23	135
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	112	23	135

13.3 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.434	3.850
2. Aumenti	123	664
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	123	664
a) relative a precedenti esercizi	12	10
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	111	654
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	318	80
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	318	80
a) rigiri	318	80
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.239	4.434

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.173	3.655
2. Aumenti		517
3. Diminuzioni	209	-
3.1 Rigiri	209	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.964	4.173

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del conto economico:

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita a conto economico e pertanto la presente tabella non viene compilata.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	173	120
2. Aumenti	239	173
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	239	173
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	239	173
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	173	120
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	173	120
a) rigiri	173	120
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	239	173

13.6 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	363	962
2. Aumenti	135	363
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	135	363
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	135	363
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	363	962
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	363	962
a) rigiri	363	962
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	135	363

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(76)		(76)
Acconti versati (+)	1.038	343		1.381
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	224			224
Ritenute d'acconto subite (+)	-			-
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-		-
Saldo a credito	1.262	267		1.529
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	183	85		268
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	61	82		143
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	244	167		411
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.506	434		1.940

La voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale - Irap" per 85 mila euro è popolata dal credito di imposta per il periodo 2007-2011 sorto in ragione del riconoscimento della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap già corrisposta sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il suddetto credito, sorto per 168 mila euro, è stato rimborsato nel corso del 2015 per 83 mila euro. Nel corso del 2015 è stato integralmente rimborsato anche il credito di cui l'art. 6 del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, sorto nel 2009 per 35 mila euro.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è riferita alla cessione a nostro favore di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana per 210 mila euro e della BCC di Cosenza per 14 mila euro

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa che non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei attivi	203	159
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	65	75
Altre attività	3.855	3.361
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.885	2.059
Assegni di c/c tratti su terzi	283	101
Assegni di c/c tratti sulla banca	98	204
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Credito su commissioni da percepire	90	104
Fatture da emettere e da incassare	22	47
Altre partite attive	1.466	815
Crediti per acconti verso l'Inail	9	9
Somme da prelevare dai conti delle tesorerie presso Banca d'Italia	-	-
Note di credito ricevute	2	22
Totale	4.123	3.595

Per quanto concerne la voce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio", si rimanda alla successiva sezione 14.6 "Altre informazioni" al punto "Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere".

La voce "Altre partite attive" accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'*outsourcer* preposto. Tale voce è soggetta all'erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del *core business* della BCC.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	77.731	113.728
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	155	
2.3 Finanziamenti	77.202	113.437
2.3.1 Pronti contro termine passivi	10.247	10.741
2.3.2 Altri	66.955	102.696
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	374	291
Totale	77.731	113.728
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	77.914	113.598
Totale <i>fair value</i>	77.914	113.598

Nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri” figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l’Istituto Centrale di categoria e collateralizzate integralmente da titoli di Stato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per leasing finanziario

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	156.122	141.075
2. Depositi vincolati	35.718	39.452
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	219	61
Totale	192.059	180.588
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	192.059	180.588
<i>Fair value</i>	192.059	180.588

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2,297 mio di euro. La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati ascrivibili a questa voce.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati ascrivibili a questa voce.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica ascrivibili a questa voce.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	<i>Fair value</i>			Valore bilancio	<i>Fair value</i>		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	75.559		74.503		85.248		85.257	
1.1 strutturate								
1.2 altre	75.559		74.503		85.248		85.257	
2. Altri titoli	1.038		1.084		1.329		1.420	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.038		1.084		1.329		1.420	
Totale	76.597		75.587		86.577		86.677	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è riportato al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.858 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, possa essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza 2018 oltre a un'emissione del 2015 (frutto di una operazione di Offerta Pubblica di Scambio) con grado di subordinazione Lower Tier 2 e con scadenza marzo 2021.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda, Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c.
- ✓ I restanti prestiti, collocati presso la clientela *retail*, sono stati sottoscritti per 5,54 mln di euro.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo interessi in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio. I suddetti prestiti sono interamente computabili nei Fondi Propri in ragione della novellata normativa di computabilità dei prestiti subordinati.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza" – in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi Propri – A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :		
a) rischio di tasso di interesse	613	2.117
b) rischio di cambio	613	2.117
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari coperti da contratti di *interest rate swap*.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione; pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con valutazione a conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito						1.930		1.931		
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri					X	1.930		1.931		X
Totale						1.930		1.931		2.001

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	<i>Fair value</i> 31.12.2016			VN 31.12.2016	<i>Fair value</i> 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		815		7.500		1.002		7.500
1) <i>Fair value</i>		815		7.500		1.002		7.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		815		7.500		1.002		7.500

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	815					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	815								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma		57
Altre passività	5.444	6.670
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	103	72
Debiti verso fornitori	121	226
Debiti verso il personale	51	127
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	1	3
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.692	1.870
Pensioni da accreditare	2.482	2.472
Partite in corso di lavorazione	84	114
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	4	6
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	194	1.002
Somme a disposizione della clientela o di terzi	207	310
Debiti verso l'Inps	204	197
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	282	217
Conferimenti societari	-	10
Altre partite passive	19	44
Totale	5.444	6.727

I "Debiti verso il personale" si riferiscono al corrispettivo delle ferie non godute per 15 mila euro, alla rivalutazione del TFR maturato verso l'Inps per 28 mila euro e al compenso da erogare nel 2017 relativo a un consigliere per 8 mila euro: rispetto al precedente esercizio, il debito stimato per il premio di risultato 2016 - non ancora contrattualizzato a livello di negoziazione regionale- è stato imputato alla voce 120 "Fondi per Rischi e Oneri".

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dal novellato IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	875	933
B. Aumenti	46	21
B.1 Accantonamento dell'esercizio	46	21
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	3	79
C.1 Liquidazioni effettuate		37
C.2 Altre variazioni	3	42
D. Rimanenze finali	918	875

Alla data di redazione del bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost*) per 18 mila euro;
- 2) perdita attuariale (*Actuarial Losses*), pari a 28 mila euro, ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti", di cui il prospetto della Redditività Complessiva.

Il costo per interessi è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione" sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce C.2 è composta dall'importo relativo all'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR. Per la determinazione della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice Parte A. Politiche Contabili. Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, calcolato ai sensi

dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria INPS, ammonta a 878 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito riportato:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	865	892
Variazioni in aumento	16	13
Variazioni in diminuzione	3	40
Fondo finale	878	865

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al Fondo di Previdenza di Categoria quote di trattamento di fine rapporto per 160 mila euro; inoltre sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al Conto di Tesoreria INPS pari a 34 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", (riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19) e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	296	252
2.1 controversie legali	68	68
2.2 oneri per il personale	168	83
2.3 altri	60	101
Totale	296	252

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		252	252
B. Aumenti		212	212
B.1 Accantonamento dell'esercizio		181	181
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		30	30
C. Diminuzioni		168	168
C.1 Utilizzo nell'esercizio		135	135
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
C.3 Altre variazioni		32	32
D. Rimanenze finali		296	296

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio – accoglie:

- l'incremento del debito futuro verso il personale per il premio di fedeltà per 8 mila euro;
- l'accantonamento per imposte di registro stimate da liquidare in relazione all'acquisto dell'appartamento in San Martino in Strada per 13 mila euro;
- altri accantonamenti di 60 mila euro per oneri da sostenere per la risoluzione della Bcc Padovana e della Bcc Crediveneto;
- l'accantonamento per il PDR prudenzialmente stimato per 100 mila euro.

L'approvazione definitiva, nel corso del 2015, delle misure che vanno sotto la definizione di Unione Bancaria ha comportato nuovi costi a carico delle banche. In particolare, due innovazioni regolamentarie hanno avuto un rilevante impatto sui costi sostenuti dalla banca:

- la Direttiva sulla risoluzione delle crisi (BRRD) che istituisce il Fondo di Risoluzione delle crisi (SRF), per la quale la banca ha sostenuto nel corso del 2016 un costo ordinario di 50 mila euro e un costo straordinario di 101 mila euro. Entrambi gli importi sono ricondotti alla voce di conto economico relative le spese amministrative;
- la Direttiva sui Fondi di garanzia dei depositanti (DGS), per la quale la banca ha sostenuto per il 2016 un costo di 22 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio a valere su accantonamenti precedenti.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie il delta tra lo scarico del computo dell'attualizzazione relativa all'anno precedente ed il carico della nuova attualizzazione in funzione della nuova curva di attualizzazione (rideterminata per la bisogna a fine esercizio, come declinato nella Parte A. Politiche Contabili) e dell'eventuale variazione del periodo di attualizzazione del debito stimato.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo per specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

1. Fondo oneri futuri per controversie legali, per 55 mila euro; trattasi di una stima dei compensi futuri richiesti dagli avvocati per sostenere la difesa del Direttore Generale in ordine ai fatti ampiamente descritti nella relazione del Consiglio d'Amministrazione a cui si rimanda;
2. Oneri per il personale, per 168 mila euro; l'importo si riferisce per 68 mila euro ai premi di anzianità/fedeltà ed afferisce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale; per i residui 100 mila euro al PDR 2016 da liquidare nel mese di settembre 2017;
3. Altri, per 13 mila euro a titolo di imposte di registro stimate, da liquidare;
4. Impegni presi dalla banca in merito all'intervento di risoluzione della crisi della Banca Padovana e della Banca Crediveneto per 60 mila euro per 60 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Per la determinazione del tasso di attualizzazione si rimanda allo specifico punto della Parte A – Politiche Contabili.

Passività potenziali

Non esistono, alla data di chiusura dell'esercizio, passività potenziali per le quali non sia probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 9.288 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	349.857	
- interamente liberate	349.857	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	-	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	349.857	
B. Aumenti	29.723	
B.1 Nuove emissioni	9.900	
- a pagamento:	9.900	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	9.900	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	19.823	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	21.940	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	21.899	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	41	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	357.640	
D.1 Azioni proprie (+)	2.076	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	357.640	
- interamente liberate	357.640	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	2.683
Numero soci: ingressi	250
Numero soci: uscite	56
Numero soci al 31.12.2016	2.877

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni (previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto), deliberate dall'Assemblea.

In sede di approvazione del bilancio 2008 è stata favorevolmente accolta dai soci la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro; il Fondo per stanziamenti successivi è stato valorizzato per 903 mila euro e, a seguito dell'approvazione del bilancio in corso, raggiungerà la somma di 928 mila euro.

Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie. Il fondo ha una consistenza finale pari a 53 mila euro.

Le riserve di utili sono così costituite:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Riserva Legale	24.226	22.822
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	903	814
Riserva di rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	44	39
Utile/perdita portata a nuovo in applicazione dello IAS 8	-36	-36
Riserve di rivalutazione monetaria relativa a cespiti interamente venduti	803	803
Totale	25.940	24.442

La riserva di rivalutazione quote sociali accoglie le quote di utile specificamente destinate al socio nei passati esercizi (nuove azioni da riceversi a titolo di rivalutazione gratuita), non distribuibili perché inferiori, per ciascuno degli interessati, all'unità minima.

L'incremento delle riserve di utili rispetto al 2015 è dovuto alla ripartizione dell'utile relativo all'anno precedente. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ. si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	9.288	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		134
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	204	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		10
Altre riserve:				
Riserva legale	24.226	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	947	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi

Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	35.468			144

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Essendo negativa, non viene indicata nella tabella. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Le altre riserve sono costituite:

- dalla riserva statutaria connaturata al "Fondo di riacquisto azioni proprie" per 903 mila euro;
- dalle frazioni di quote non attribuibili, conseguenti a rivalutazione per 44 mila euro;

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.606	2.035
a) Banche	2.606	2.035
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.171	4.528
a) Banche	15	15
b) Clientela	3.156	4.513
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.349	8.270
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	6.349	8.270
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	6.349	8.270
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	-	-
Totale	12.126	14.833

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.429 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 443 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo delle BCC per 734 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi", comprende, al sottopunto 3 b) clientela - a utilizzo incerto, margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	86.033	117.033
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli dell'attivo sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passive per 9,5 mln di euro. Ad essi si aggiungono strumenti finanziari per nominali 76,53 mln di euro con cui la Banca ha collateralizzato la propria operatività tramitata da Iccrea Banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	110.236
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	72.262
2. altri titoli	37.974
c) titoli di terzi depositati presso terzi	109.114
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	147.552
4. Altre operazioni	69.364

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3,5 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	42.289
a) acquisti	23.797
b) vendite	18.492
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	27.075
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.469
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	24.606
3. Altre operazioni	
Totale	69.364

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	121		121	121			381
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	121		121	121			X
Totale 31.12.2015						X	381

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Figurano nella presente tabella le attività e le passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 e gli strumenti finanziari rilevati in bilancio soggetti ad accordo quadro di compensazione.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	815		815			815	1.002
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	815		815			815	X
Totale 31.12.2015						X	1.002

Per i criteri di valutazione si rimanda allo specifico punto della Parte A Politiche contabili. I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta attività a controllo congiunto; pertanto la sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	29.320	24.345
1. conti correnti	3.089	3.203
2. portafoglio centrale	26.231	21.142
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"	29.514	25.347
1. conti correnti	5.042	4.749
2. cedenti effetti e documenti	24.472	20.598
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 194 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value*, sono scritti alle voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo; quelli relativi a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio, alle voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.034			1.034	2.286
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		227		227	438
5. Crediti verso clientela	1	7.671		7.672	7.722
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	5	5	3
Totale	1.035	7.898	5	8.938	10.449

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti", raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,426 mln di euro;
- mutui per 4,605 mln di euro;
- anticipi S.b.f. per 237 mila euro;
- anticipi su fatture per 322 mila euro;
- commissioni di messa a disposizione degli affidamenti per 699 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 162 mila euro;
- altri finanziamenti per 220 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio e riferiti alle esposizioni deteriorate, che alla data di riferimento del bilancio ammontano a 886 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni", in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività", è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno negativo, si rimanda alla successiva tabella 1.5 della presente sezione.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono risultati pari ad un controvalore in euro di 20 mila.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche		X			(38)
3. Debiti verso clientela	(1.340)	X		(1.340)	(2.260)
4. Titoli in circolazione	X	(2.322)		(2.322)	(2.905)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(18)		(18)	(67)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(226)	(226)	(186)
Totale	(1.340)	(2.340)	(226)	(3.906)	(5.456)

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 596 mila euro;
- depositi per 744 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.276 mila euro;
- certificati di deposito per 46 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al *fair value*”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di *fair value option* per 18 mila euro. Il titolo obbligazionario che ha generato tali interessi è scaduto in aprile 2016. Non sono più stati emessi titoli della specie.

Nella sottovoce 7 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	45	66
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(271)	(252)
C. Saldo (A-B)	(226)	(186)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta ammontano ad un controvalore in euro di 4 mila.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	62	76
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	381	399
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	18	12
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	23	24
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	226	200
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	51	76
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	63	87
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	55	78
9.3. altri prodotti	8	9
d) servizi di incasso e pagamento	819	845
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.013	1.034
j) altri servizi	167	163
Totale	2.442	2.517

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *homebanking* per 9 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 17 mila euro;
- polizze di *Credit Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 16 mila euro;
- ristoro di costi per visure e perizie per 63 mila euro;
- penali per chiusura anticipata finanziamenti per 23 mila euro;
- recuperi varie spese per 12 mila euro
- altri servizi bancari per 27 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	289	287
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	226	200
3. servizi e prodotti di terzi	63	87
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(27)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(27)	(29)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(223)	(253)
e) altri servizi	(7)	(6)
Totale	(257)	(288)

L'importo di cui alla sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" comprende commissioni su utilizzo di carte di credito e di debito per 128 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35		35	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	35		35	

I dividendi si riferiscono agli utili distribuiti da Iccrea Banca.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione".

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazio e (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazio e (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		33		(17)	16
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		33		(17)	16
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		33		(17)	16

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	193	183
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	43	55
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	236	238
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(45)	(61)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(224)	(225)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(269)	(286)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(33)	48

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		(19)	(19)			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.513	(323)	2.190	9.369	(160)	9.209
3.1 Titoli di debito	2.513	(323)	2.190	9.369	(160)	9.209
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.513	(342)	2.171	9.369	(160)	9.209
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	27	(26)	1	44	(68)	(24)
Totale passività	27	(26)	1	44	(68)	(24)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie				(15)	(15)
2.1 Titoli di debito				(15)	(15)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale				(15)	(15)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(20)	(3.144)	(634)	457	2.280		500	(561)	(6.255)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(20)	(3.144)	(634)	457	2.280		500	(561)	(6.255)
- Finanziamenti	(20)	(3.144)	(634)	457	2.280		500	(561)	(6.255)
- Titoli di debito									
C. Totale	(20)	(3.144)	(634)	457	2.280		500	(561)	(6.255)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile dei medesimi (negativo per il conto economico per 110 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive su crediti in *bonis*. Esse conseguono all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota, in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, si riferiscono sia a posizioni di inadempienze probabili sia a posizioni sofferenti, precedentemente oggetto di svalutazione analitica, che, per fatti di gestione, sono state ritenute non più meritevoli di tale classificazione o di tale appostamento specifico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(82)	(1)			8			(75)	(193)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(82)	(1)			8			(75)	(193)

Le rettifiche di valore sono relative:

- alla copertura delle perdite di cinque consorelle (Credito Fiorentino, Banca San Francesco di Canicattì, Bcc del Veneziano, Bcc di Euganea e Banca due Mari di Calabria) per 55 mila euro;
- ad interventi liquidati durante l'anno così come richiesti dal Fondo Garanzia Depositanti per 20 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(4.432)	(4.496)
a) salari e stipendi	(3.129)	(3.152)
b) oneri sociali	(763)	(786)
c) indennità di fine rapporto		(1)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(220)	(228)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(160)	(161)
- a contribuzione definita	(160)	(161)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(160)	(168)
2) Altro personale in attività	(31)	(10)
3) Amministratori e sindaci	(171)	(159)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	38	45
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.596)	(4.620)

Nella sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 168 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria INPS, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 34 mila euro e oneri finanziari figurativi cosiddetto “*Interest Cost*” per 18 mila euro. Per gli assunti alla base dei conteggi in parola e relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riportate le spese relative agli stagisti che hanno operato in Banca Laudense nel corso del 2016.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori per 98 mila euro, (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda), e del Collegio Sindacale per 73 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	61	61
a) dirigenti		
b) quadri direttivi	23	23
c) restante personale dipendente	38	38
Altro personale	2	1

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti della categoria interessata, pesata per il numero dei mesi dell’anno in cui gli stessi hanno prestato servizio nella categoria medesima.

Alla voce “Altro personale” è riportato il numero medio dei “lavoratori atipici”.

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 63 e i tirocinanti erano 2.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

- spesa per la cassa mutua nazionale per 58 mila euro;
- spese di formazione per 7 mila euro;
- buoni pasto per 87 mila euro;
- quota di competenza annua afferente accantonamento e componente attuariale dei premi di anzianità per 8 mila euro;

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(2.466)	(2.719)
Spese informatiche	(310)	(332)
- elaborazione e trasmissione dati	(310)	(332)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(191)	(196)
- fitti e canoni passivi	(91)	(107)
- spese di manutenzione	(100)	(89)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(879)	(902)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(25)	(16)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	(11)	
- pulizia	(53)	(58)
- vigilanza	(8)	(8)
- trasporto	(54)	(55)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(120)	(130)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(3)	(3)
- telefoniche	(51)	(53)
- postali	(84)	(77)
- energia elettrica, acqua, gas	(89)	(93)
- servizio archivio	(15)	(11)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(189)	(217)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(146)	(135)
- altre	(31)	(46)
Prestazioni professionali	(375)	(508)
- legali e notarili	(217)	(345)
- consulenze	(108)	(120)
- certificazione e revisione di bilancio	(41)	(37)
- altre	(9)	(6)
Premi assicurativi	(117)	(114)
Spese pubblicitarie	(68)	(91)
Altre spese	(526)	(576)
- contributi associativi/altri	(157)	(153)
- contributi ai fondi di risoluzione	(150)	(200)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(23)	-
- rappresentanza	(42)	(84)
- altre	(154)	(140)
(2) Imposte indirette e tasse	(752)	(786)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(51)	(48)
Imposta di bollo	(552)	(569)
Imposta sostitutiva	(107)	(100)
Altre imposte	(42)	(69)
TOTALE	(3.218)	(3.505)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(1)		(173)	(174)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(173)	(173)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(1)			(1)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(1)		(173)	(174)

Per il dettaglio della voce si rimanda ai commenti della tabella 12.2 Fondi per rischi e oneri della Sezione 12 dello Stato Patrimoniale passivo.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(482)			(482)
- Ad uso funzionale	(443)			(443)
- Per investimento	(39)			(39)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(482)			(482)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda	(4)			(4)
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(4)			(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(9)	(11)
Altri oneri di gestione	(29)	(45)
Totale	(38)	(56)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per recenti interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	644	657
Rimborso spese legali per recupero crediti	156	238
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	52	55
Affitti attivi su immobili IAS 40	7	2
Altri proventi di gestione	22	3
Recupero per commissione istruttoria veloce di fido	230	230
Totale	1.111	1.185

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi titoli e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	5	
- Utili da cessione	6	
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	5	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(76)	(886)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(68)	(18)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(195)	584
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(339)	(320)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(265)	(147)
IRAP	(74)	(173)
Altre imposte		
Totale	(339)	(320)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.360	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	600	
Temporanee	340	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	340	
Definitive	260	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	82	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	178	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.191	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	2.191	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	677	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.514	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(231)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(265)
Imposta di competenza dell'esercizio		(265)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.360	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(63)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.328	(201)
- Ricavi e proventi (-)	(1.078)	
- Costi e oneri (+)	5.406	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.386	(65)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	1.386	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.386	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.719	266
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	5.719	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.719	
Valore della produzione	1.355	
Imposta corrente		(63)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(13)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(76)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		2
Imposta di competenza dell'esercizio		(74)

Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(339)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioniMutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,02% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

La Banca, sul finire del 2016, è stata oggetto di verifica periodica circa i requisiti cooperativi, così come disposto dalla normativa, ad opera della Federazione Lombarda: la verifica si è conclusa con esito positivo.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.021
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(29)	(10)	(19)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(865)	(286)	(579)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(441)	(146)	
b) rigiro a conto economico	(649)	(215)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(649)	(215)	
c) altre variazioni	225	75	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(894)	(296)	(598)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			423

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione, da parte della Commissione Europea, dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/322 che ha, a sua volta, emanato il regolamento di esecuzione UE n. 2014/680 in materia di degnazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della predetta Circolare n. 285;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB a cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 – di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 – e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - L'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Nel processo di adeguamento alle citate disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e delle attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione, dal 3 luglio 2016, della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di *impairment* a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali purché sia posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Held to Collect*) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (*Held to Collect and Sale*), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del *business model*, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al *fair value* rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito, il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo (a date definite) a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (*Solely Payment of Principal and Interest – SPPI*). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto. L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari. Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento.
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; al riguardo autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un **Comitato Esecutivo**, composto da 4 componenti del Consiglio stesso, alcune attribuzioni in merito alla revisione, alla concessione e alla classificazione del credito nonché alla gestione delle questioni legali ordinarie.

- la **Direzione Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzioni di conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione ;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali, sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Area Controlli Interni) che non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, il Responsabile della Funzione è anche Responsabile della Conformità nonché Responsabile Antiriciclaggio. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio d'Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo. Con riguardo al processo monitoraggio del credito, che costituisce il principale cardine del *business* aziendale, l'Area Controlli Interni nel mese di aprile 2013 ha passato il testimone alla neocostituita Area Controllo Qualità del Credito (CQC) che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e della definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento.

In tale ambito l'Ufficio CQC:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prestatari;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema di rilevazione delle posizioni anomale di Federazione Lombarda nonché con l'utilizzo della SAR - Scheda Andamento Rapporto, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;

- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte invece essa è in capo all'Area Controlli Interni che monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 (“imprese ed altri soggetti”), 59 (“esposizioni al dettaglio”) e 62 (“esposizioni garantite da immobili”);
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 del 11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati, nell'ambito del complessivo Processo ICAAP, di cui si riporta la definizione sono risultati essere:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
RISCHIO DI CREDITO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
RISCHIO DI CONTROPARTE	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
RISCHIO DI MERCATO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).
RISCHIO OPERATIVO	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse si veda l'Allegato B).
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C).
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>) (cfr. Titolo V, Capitolo 2)
RISCHIO RESIDUO	Rappresenta il rischio che le tecniche di <i>Credit Risk Mitigation</i> riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHIO REPUTAZIONALE	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
RISCHIO STRATEGICO	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

RISCHIO PAESE	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
RISCHIO BASE	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in <i>future</i> /altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in <i>future</i> su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in

termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio d'Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento. Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - “RAF”)**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il “Reporting RAF”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);

- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO**Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento Bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati oltre a rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Confidi Systema!
- ✓ Creditagri
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Confidi-Prof
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ Fidicom
- ✓ Confapi Lombarda Fidi
- ✓ Confidi FIT
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.
- ✓ Finlombarda S.p.A.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di strutture agli stessi riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

L'operatività in titoli è da sempre posta in essere esclusivamente attraverso operazioni che riguardano strumenti finanziari *senior* di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione al rischio di controparte; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistemi dei Controlli interni, sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di

separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di Processo e da un Regolamento dei poteri di firma che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in dieci agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Nell'ambito del Processo della valutazione e dell'erogazione del credito l'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l'Ufficio CQC è incaricato del monitoraggio del credito e della gestione del precontenzioso; l'ufficio legale è deputato alla gestione del contenzioso. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, l'area crediti, priva di deleghe, opera in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito.

La Funzione *Risk Management* è previsto effettui controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, svolge:

- ✓ controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- ✓ controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento;
- ✓ verifiche sugli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, dei tempi di recupero stimati e dei tassi di attualizzazione utilizzati.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, verifica il rispetto degli obiettivi, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio Bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno manifestato un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello) e dell'Ufficio CQC.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in *staff* alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato il Regolamento del Credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da *Moody's*, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"³⁵.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio

³⁵ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua valutazioni sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³⁶. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la banca effettua lo *stress test* trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.
- Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo *stress test* trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle “esposizioni verso imprese” e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni;
- Con riferimento al rischio di tasso di interesse utilizzando nella determinazione del capitale interno in condizioni di stress, lo shock standard di Vigilanza pari a +/- 200 pb. con applicazione del vincolo di non negatività nella valutazione dello scenario al ribasso dei tassi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono stati predisposti presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs; in questo contesto viene identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personali, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai c contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

³⁶ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su polizze assicurative.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi di cui esso si compone.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati migliorati gli standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.
- ✓ è stata implementata la Policy specifica per le svalutazioni del credito *non performing*.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale, rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto, per il credito in *bonis*, attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia che dipenda dalla sua tipologia:

- ✓ Nel caso di garanzia personale (fideiussione) 140% fido.
- ✓ Nel caso di garanzia reale, vedasi tabella sottostante:

Garanzia	Durata fido garantito	Importo iscrizione ipoteca o scarto calcolato sul valore nominale dei titoli
Ipoteca	Fino a 10 anni	150% del finanziamento
Ipoteca	Oltre 10 anni	200% del finanziamento
Pegno su titoli obbligazionari accentrati in Monte Titoli e OICM di diritto italiano obbligazionari e monetari	Qualunque	20% di scarto sul valore di mercato
Pegno su azioni e OICM di diritto italiano flessibili-bilanciati ed azionari	Qualunque	40% di scarto sul valore di mercato
Pegno su depositi a risparmio, certificati di deposito e prestiti obbligazionari della nostra Banca.	Qualunque	0% di scarto sul valore di mercato

Nota: la regola relativa allo scarto si applica rispetto al valore nominale dei titoli ad esclusione degli strumenti finanziari "zero coupon" in relazione ai quali si considera il valore attualizzato o di mercato.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca si avvale di scarti di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta mensilmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulate con Iccrea Banca Spa che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta, conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca;

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in aderenza ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso

ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)³⁷.

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- ✓ un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- ✓ il valore temporale del denaro;
- ✓ ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in *bonis* che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in *bonis* allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

³⁷ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “*Low Risk Exemption*”). L’esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “*backstop*”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall’IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell’esposizione (c.d. “*lifetime*”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L’impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l’IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L’incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l’altro dell’introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all’identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L’attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento e l’incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’*impairment* introdotto dall’IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell’EL *lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell’operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, *risk management*, crediti).

L’introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l’esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral*. Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l’altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l’eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l’altro, sull’implementazione di processi automatizzati e lo sviluppo di strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l’altro, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall’utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida, basato sull’analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell’affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale, del budget annuale

(elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment*.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata, sulla base del progressivo deterioramento, prima all'Ufficio CQC (come coordinatore di rapporti comunque intrattenuti dalla filiale di riferimento) poi all'Ufficio Legale, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall'Ufficio Legale
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l'eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell'esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					146.170	146.170
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					8.838	8.838
4. Crediti verso clientela	9.081	12.067	1.173	16.669	170.654	209.644
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	9.081	12.067	1.173	16.669	325.662	364.652
Totale al 31.12.2015	8.314	10.861	392	16.838	366.751	403.156

Come da istruzioni di Banca d'Italia la tabella non include i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni, incluse nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per un totale di 3,17 mln di euro.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	653	7.429	559	1.305	5.606	15.552
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	653	7.429	559	1.305	5.606	15.552
Totale al 31.12.2015	544	6.898	75	2.544	3.719	13.780

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.170				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	8.838				
4. Crediti verso clientela	170.654	15.166	1.098	405	-
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	325.662	15.166	1.098	405	-
Totale al 31.12.2015	366.751	16.402	270	138	28

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				146.170		146.170	146.170
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				8.838		8.838	8.838
4. Crediti verso clientela	39.062	16.742	22.320	189.243	1.919	187.324	209.644
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	39.062	16.742	22.320	344.251	1.919	342.332	364.652
Totale al 31.12.2015	36.186	16.619	19.567	385.375	1.785	383.589	403.156

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			121
Totale al 31.12.2016			121
Totale al 31.12.2015			381

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
b) Inadempienze probabili					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	12.615	X		12.615
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					12.615			12.615
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	2.621	X		2.621
TOTALE B					2.621			2.621
TOTALE A + B					15.236			15.236

La voce B) Esposizioni fuori bilancio – Altre, include crediti di firma rilasciati a istituzioni creditizie per 15 mila euro, impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti, il Fondo degli Obbligazionisti e il Fondo Temporaneo delle BCC per 2,606 mln di euro.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessioni.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				20.869	X	11.788	X	9.081
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.329	X	675	X	653
b) Inadempienze probabili	11.860	3	1.076	3.892	X	4.765	X	12.066
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.796		311	2.917	X	3.596	X	7.429
c) Esposizioni scadute deteriorate	898	364	68	31	X	189	X	1.172
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	680				X	121	X	559
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	16.842	X	173	16.669
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.335	X	30	1.305
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	314.793	X	1.747	313.046
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.736	X	130	5.606
TOTALE A	12.759	367	1.144	24.792	331.635	16.742	1.919	352.036
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	673				X		X	673
b) Altre	X	X	X	X	8.832	X		8.832
TOTALE B	673				8.832			9.505
TOTALE A + B	13.432	367	1.144	24.792	340.467	16.742	1.919	361.541

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.943	16.797	446
B. Variazioni in aumento	5.415	5.942	1.308
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>	608	4.845	1.114
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.659	329	
B.3 altre variazioni in aumento	148	768	194
C. Variazioni in diminuzione	3.489	5.908	392
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>		61	29
C.2 cancellazioni	184		
C.3 incassi	503	140	336
C.4 realizzi per cessioni	59		
C.5 perdite da cessione	118		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	302	4.659	27
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.323	1.048	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.869	16.831	1.362

La voce B.3 “altre variazioni in aumento” della colonna Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute deteriorate è costituita dalle variazioni intervenute sui rapporti in essere e derivanti dai fatti di gestione. La stessa voce, inerente le Sofferenze, è alimentata dalle spese legali e di gestione riconducibili alle singole pratiche.

La voce C.6 della colonna Sofferenze per 302 mila euro è relativa al ritorno a Inadempienze Probabili di due clienti che durante l'anno hanno dimostrato di poter sostenere con costanza e puntualità i loro debiti verso la banca. La banca ha quindi rinegoziato le condizioni dei mutui relegando comunque le esposizioni tra le Inadempienze Probabili.

La voce C.7 della colonna Sofferente per 2,323 mio di euro afferisce a una significativa operazione di accollo del debito perfezionato nell'ambito di un concordato preventivo di tipo liquidatorio.

La voce C.7 della colonna Inadempienze Probabili per 1,048 mio di euro afferente a due operazioni di accollo del debito.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.264	6.404
B. Variazioni in aumento	6.400	2.755
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni	1.822	2.455
B.2 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessioni	383	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	90
B.4 altre variazioni in aumento	4.195	210
C. Variazioni in diminuzione	3.631	2.088
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni	X	1.580
C.2 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessioni	90	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	383
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	78	125
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.463	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.033	7.071

La voce B.4 della colonna deteriorate per 4,195 mio di euro origina dalla concessione di misure di *forbearance* a posizioni già classificate come IP.

La voce C.8 della colonna deteriorate, per 3,463 mio di euro, è dovuta al trapasso di alcune posizioni che, in quanto sofferenti, sono risultate decadute dal beneficio delle misure di *forbearance* di cui beneficiavano in precedenza

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.629	431	5.936	2.302	54	14
B. Variazioni in aumento	3.449	250	1.056	1.695	183	121
B.1 rettifiche di valore	1.819	10	1.056	99	183	34
B.2 perdite da cessione	32					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.598	240				
B.4 altre variazioni in aumento				1.596		87
C. Variazioni in diminuzione	2.290	6	2.227	401	48	14
C.1 riprese di valore da valutazione	1.405	6	629	161	48	
C.2 riprese di valore da incasso	597					
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	288					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.598	240		
C.6 altre variazioni in diminuzione						14
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.788	675	4.765	3.596	189	121

La voce B.4 "altre variazioni in aumento" declinata in relazione alla colonna delle Inadempienze probabili consta dal riporto delle svalutazioni analitiche che corredevano posizioni in precedenza non beneficiarie di misure di *forbearance*.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1 Aaa	Classe 2 Baa2	Classe 3 Ba2	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.006	142.997	2.167				218.482	364.652
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.777	5.777
D. Impegni a erogare fondi							6.349	6.349
E. Altre								
Totale	1.006	142.997	2.167				230.608	376.778

La classe 1 accoglie unicamente una emissione sovranazionale.

La classe 2 accoglie i titoli emessi dallo Stato italiano e un titolo obbligazionario emesso da Centrobanca.

La classe 3 è popolata da titoli obbligazionari emessi da una banca italiana.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre case si è cercata la corrispondenza di classe all'interno di quelle utilizzate dalla casa medesima.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non utilizza rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	192.459	156.837		945	2.415									30.021	190.218
1.1 totalmente garantite	181.086	149.322		695	1.805									29.264	181.086
- di cui deteriorate	21.076	19.473			80									1.523	21.076
1.2 parzialmente garantite	11.373	7.515		250	610									757	9.132
- di cui deteriorate	711	567			6									92	665
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.233				117									3.104	3.221
2.1 totalmente garantite	3.171				106									3.055	3.161
- di cui deteriorate	7													7	7
2.2 parzialmente garantite	62				11									49	60
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	69	192	X			X	7.476	9.098	X	1.535	2.497	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	188	224	X	466	452	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	9.228	3.965	X	2.838	800	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	5.315	3.060	X	2.114	535	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	854	153	X	319	37	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	559	121	X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	142.392	X		784	X	13	2.774	X	33		X		94.779	X	1.269	88.989	X	604
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		5.378	X	124	1.533	X	35
Totale A	142.392			784		13	2.843	192	33				112.337	13.216	1.269	93.681	3.334	604
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	660		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	6		X	7		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.798	X		402	X			X		5.164	X		1.468	X	
Totale B				1.798			402						5.830			1.475		
Totale (A+B) al 31.12.2016	142.392			2.582		13	3.245	192	33				118.167	13.216	1.269	95.156	3.334	604
Totale (A+B) al 31.12.2015	193.293			2.200		13	602		8				122.344	13.307	1.230	84.974	3.369	534

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.081	11.788								
A.2 Inadempienze probabili	12.066	4.765								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.173	189								
A.4 Esposizioni non deteriorate	329.716	1.919								
Totale A	352.036	18.661								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	660									
B.3 Altre attività deteriorate	13									
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.832									
Totale B	9.505									
Totale (A+B) al 31.12.2016	361.541	18.661								
Totale (A+B) al 31.12.2015	403.391	18.461	23							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Esposizioni non deteriorate	11.610								1.006	
Totale A	11.610								1.006	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.621									
Totale B	2.621									
Totale (A+B) al 31.12.2016	14.231								1.006	
Totale (A+B) al 31.12.2015	13.555								1.020	

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	183.275	232.432
b) Ammontare - Valore Ponderato	24.310	24.851
c) Numero	6	5

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento (ovvero le esposizioni verso il Ministero del Tesoro per titoli di stato in proprietà).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”**

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione proprie e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 427 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	426	427
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l’informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni "proprie".

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti verso la clientela	427																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	Crediti+altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

C.5 Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni “proprie”.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l’informativa in oggetto non viene fornita.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
A. Attività per cassa							10.247												10.740	10.740
1. Titoli di debito							10.247												10.247	10.740
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2016							10.247												10.247	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2015							10.740												X	10.740
di cui deteriorate																			X	

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			10.247				10.247
a) a fronte di attività rilevate per intero			10.247				10.247
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2016			10.247				10.247
Totale al 31.12.2015			10.740				10.740

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

La Banca non ha nulla da segnalare.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha nulla da segnalare.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio Bancario”.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “Metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2016 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio di eventuali rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- *Modified Duration*, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- “*Stop Loss*” è calcolato come somma delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e poi riportato in C.d.A.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, la BCC riconosce un limite in termini di *Var* riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di BCC S.I. che genera, in output, reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza, e, di conseguenza, al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di “analisi della sensitività”

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione delle anomalie e l'attivazione conseguente delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario è costante da parte del Servizio Finanza; l'Area Controlli compie verifiche trimestrali.

Nella determinazione del capitale interno, relativamente al rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, la Banca si affida al cosiddetto "scenario dei percentili" (1° e 99° percentile delle variazioni annuali dei tassi osservati in un periodo di 6 anni) per la quantificazione del capitale interno, di cui all'Allegato C della Circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1.

Definisce perciò lo scenario di analisi facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi nel caso di scenari al ribasso dei tassi.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni di stress, la Banca si riferisce allo shock standard di Vigilanza pari a +/- 200 pb. con applicazione del vincolo di non negatività nella valutazione dello scenario al ribasso dei tassi.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo del portafoglio Bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono state poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi mediante l'assunzione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Gran parte delle opzioni *floor*, implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela, dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, da verifiche, alla data della negoziazione non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	38.288	93.959	150.554	5.894	40.122	21.511	11.880	
1.1 Titoli di debito		605	121.450	1.005	10.614	12.922		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		605	121.450	1.005	10.614	12.922		
1.2 Finanziamenti a banche	4.872	1.676						
1.3 Finanziamenti a clientela	33.416	91.678	29.104	4.889	29.508	8.589	11.880	
- c/c	25.282	104		617	3.306			
- altri finanziamenti	8.134	91.574	29.104	4.272	26.202	8.589	11.880	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.134	91.574	29.104	4.272	26.202	8.589	11.880	
2. Passività per cassa	159.499	50.059	22.579	35.367	58.503	17.944		
2.1 Debiti verso clientela	159.125	6.264	2.567	2.785	17.675	1.362		
- c/c	148.767			250	274	268		
- altri debiti	10.358	6.264	2.567	2.535	17.401	1.094		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.358	6.264	2.567	2.535	17.401	1.094		
2.2 Debiti verso banche	374	37.219	19.987	19.996				
- c/c								
- altri debiti	374	37.219	19.987	19.996				
2.3 Titoli di debito		6.576	25	12.586	40.828	16.582		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		6.576	25	12.586	40.828	16.582		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(119)	(20.475)	997	2.023	1.984	5.142	10.445	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(119)	(20.475)	997	2.023	1.984	5.142	10.445	
- Opzioni		(28.092)	997	2.023	9.484	5.142	10.445	
+ posizioni lunghe		590	997	2.023	9.484	5.142	10.445	
+ posizioni corte		28.682						
- Altri derivati	(119)	7.617			(7.500)			
+ posizioni lunghe		8.128						
+ posizioni corte	119	511			7.500			
4. Altre operazioni fuori bilancio	(7)		6	1				
+ posizioni lunghe	343		6	1				
+ posizioni corte	350							

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.337	954	153					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.337	954						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri			153					
			153					
			153					
2. Passività per cassa	1.328	953	155					
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	1.328 1.328	953 953						
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti			155					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri			155					
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari		2						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		2						
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa***A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio***

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevante. A fronte di operazioni in cambi offerte alla clientela sul mercato Forex (cambi a pronti o a termine secco), la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio pareggiando di conseguenza le posizioni con operazioni di segno opposto negative con la sala cambi dell'Istituto Centrale Iccrea Banca. Per le operazioni di finanziamento import/export in valuta estera la Banca effettua operazioni sul Money Market tramite Iccrea Banca, prendendo depositi in valuta estera con la medesima scadenza dei finanziamenti concessi, coprendosi dal rischio di cambio e di tasso. Per quanto riguarda i conti correnti valutari accessi a nome dei clienti nelle diverse divise, la banca tiene a deposito presso Iccrea Banca i saldi degli stessi conti, eliminando totalmente il rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.444					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.291					
A.4 Finanziamenti a clientela	153					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	14	15	1		20	3
C. Passività finanziarie	2.436					
C.1 Debiti verso banche	155					
C.2 Debiti verso clientela	2.281					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	2					
E. Derivati finanziari	2					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	2					
+ posizioni lunghe	11					
+ posizioni corte	9					
Totale attività	2.469	15	1		20	3
Totale passività	2.447					
Sbilancio (+/-)	22	15	1		20	3

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi della sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo****A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	8.000		9.250	
a) Opzioni				
b) Swap	8.000		9.250	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.000		9.250	

A.2.2 Altri derivati

La banca non ha in essere altri derivati.

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	121		381	
			381	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	121		381	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	815		1.002	
	815		1.002	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	815		1.002	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			8.000				
- <i>fair value</i> positivo			121				
- <i>fair value</i> negativo			815				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	500	7.500		8.000
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	500	7.500		8.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	500	7.500		8.000
Totale al 31.12.2015	1.250	8.000		9.250

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza Modelli interni per la determinazione del rischio di controparte e del rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			695				
- esposizione futura			15				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;
- *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 dovrà essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

La BCC ha deciso di considerare il rischio misurabile ma di non appostare un capitale interno per il rischio in oggetto. L'obiettivo della nostra BCC, come di ogni banca, è quello di essere "liquida" in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento al fine di mitigare il rischio di liquidità ovvero, come ben conosciuto, la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta quindi un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nell'ambito di tale sistema di governo e gestione del rischio di liquidità il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di organo di supervisione, definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità (in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità).

Le tecniche di misurazione del rischio di liquidità sono differenziate a seconda che facciano riferimento alla sua dimensione:

- **operativa**, ossia al rischio di liquidità in un orizzonte temporale di "brevissimo termine" (fino a 5 giorni) o di "breve termine" (fino a 12 mesi), la cui gestione ha la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, con riferimento ai citati orizzonti temporali;

- **strutturale**, ovvero sia al rischio di liquidità nell’orizzonte temporale che va “oltre i 12 mesi”, la cui gestione risponde, in particolare, all’obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

- La Banca misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la quantificazione delle riserve di liquidità e della CBC e la copertura tramite le stesse/la stessa del saldo liquido prospettico a 5 giorni del conto bancario di deposito a supporto del CRG con Iccrea Banca.
- La posizione di liquidità a 30 giorni è misurata e monitorata attraverso il LCR.
- La Banca misura e monitora la propria complessiva esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso la determinazione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder*.

La misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la costruzione di appositi indicatori per l’analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale;
- l’NSFR;
- *gap ratio* riferiti a determinate scadenze.

Con la finalità di acquisire una visione il più completa possibile del profilo di rischio di liquidità della Banca e di valutare anche altri aspetti del rischio di liquidità - in primis il grado di concentrazione della raccolta - sono calcolati e monitorati anche altri indicatori, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze. Inoltre, dal I trimestre 2017, è effettuata anche l’analisi dell’adeguatezza delle riserve di liquidità e della quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di “scenario”. Questi ultimi, effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan - CFP*).

Inoltre, viene calcolato un indicatore finalizzato a misurare un’estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L’obiettivo è quello di valutare l’impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno “scenario” combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

La Banca ha altresì definito degli “indicatori di pre-allarme” di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal “Piano di emergenza” (*Contingency Funding and Recovery Plan*). Quest’ultimo è costituito dall’insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Importante è precisare come, dallo scorso Resoconto ICAAP, sia intercorsa una rivisitazione dei profili metodologici ed organizzativi sul governo e la gestione di tale rischio nell’ambito delle iniziative progettuali di Categoria ed il conseguente iter di aggiornamento del Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità.

Il citato Regolamento, totalmente novellato in data 30/01/2017, disciplina il processo di gestione del rischio di liquidità della Banca e, quindi, definisce i presidi e le procedure organizzative nonché i profili metodologici per la gestione del rischio stesso in condizioni sia di “normale corso degli affari”, sia di tensione/crisi di liquidità.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è disciplinato coerentemente con la regolamentazione adottata in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF). A tale proposito, i criteri generali per l’identificazione, la calibrazione ed il monitoraggio degli obiettivi, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio sono definiti nella regolamentazione RAF alla quale si fa rimando.

In termini generali e coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia, il processo di gestione dei rischi è costituito dall’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche ed organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio d’impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche per rapporto all’evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di liquidità, nonché i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo stesso, sono disciplinati tenendo conto dei principi generali e delle scelte strategiche adottate dalla Banca, in particolare nell’ambito del processo di *risk appetite* e di pianificazione strategica. Inoltre, il processo di gestione del rischio di liquidità, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del *business* aziendale, è tenuto distinto dai singoli processi produttivi/amministrativi nell’ambito dei quali il rischio è assunto (ad esempio, processo creditizio, processo finanza, ecc.).

Pertanto sono all'uopo definiti, nel Regolamento testé citato:

- i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le metodologie di misurazione, monitoraggio e controllo del rischio di liquidità;
- il piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*, CFRP) per la gestione delle situazioni di tensione/crisi di liquidità;
- il sistema di *reporting* sul rischio di liquidità.

Si rammenta come, al fine di garantire la disponibilità di una struttura di *funding* diversificata e di attività liquide sufficienti e accessibili, il sistema dei limiti operativi sia uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità sia a breve termine sia strutturale, così come l'adozione di strategie, politiche e procedure per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento e delle scadenze di rinnovo nonché l'adozione di strategie volte a monitorare/contenere il livello di attività vincolate.

Come è noto, infatti, il Regolamento (UE) n. 575/13 (CRR) ha introdotto gli obblighi segnaletici per la rilevazione dell'esposizione al rischio di liquidità della Banca, ovvero la trasmissione alle autorità competenti delle informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità (LCR) e il Requisito di Finanziamento Stabile (SF), rispettivamente con frequenza mensile e con frequenza trimestrale.

A tal fine, nell'ambito delle iniziative di Categoria, è stato sviluppato un modello metodologico e procedurale, la cui implementazione ha comportato la predisposizione delle informazioni necessarie per l'effettuazione delle corrette segnalazioni di vigilanza.

Con la pubblicazione del Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (RD-LCR), è stato integrato e, in parte, modificato quanto previsto in materia dal CRR, che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. A partire dal 1° ottobre 2015 le banche sono state, pertanto, tenute al rispetto del nuovo requisito minimo secondo il previsto regime transitorio.

In attesa dell'adozione del Regolamento disciplinante i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR (il Regolamento di esecuzione (UE) n. 322/2017 è stato pubblicato il 10 marzo 2016), al fine di consentire la verifica del rispetto del nuovo requisito del LCR, la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha comunicato l'istituzione di una segnalazione temporanea (cd. Interim LCR Reporting), al fine di monitorare il rispetto del LCR.

L'Interim LCR Reporting è terminato con la prima segnalazione del LCR con applicazione dei nuovi schemi segnaletici ovvero con riferimento alla data del 30 settembre 2016.

Infine, il 5 marzo 2016 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 313/2016 disciplinante le "Ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità" (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM).

La Banca d'Italia, con l'emanazione del 7° aggiornamento della Circolare n. 286/2013, ha dato attuazione - a livello nazionale - alle modifiche apportate al quadro segnaletico europeo con riferimento le ALMM.

I nuovi schemi segnaletici e le relative istruzioni per la compilazione hanno per oggetto i seguenti ALMM:

1. Concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte: in tale schema sono rilevate le informazioni sui dieci principali finanziatori della banca segnalante (devono essere segnalati i soggetti che abbiano finanziato la banca per importi superiori all'1% del totale delle sue passività);
2. Concentrazione dei finanziamenti ricevuti per tipologia di prodotto - prodotti maggiori dell'1% delle passività totali: ciò riguarda le informazioni sulla concentrazione delle fonti di finanziamento delle banche segnalanti distinte per tipo di prodotto (sono prese in considerazione le forme tecniche il cui importo superi l'1% del totale delle passività dell'ente segnalante);
3. Prezzi dei finanziamenti ricevuti ripartiti in base alla durata originaria: formano oggetto di segnalazione le informazioni sul volume medio delle operazioni di raccolta stipulate dalla banca segnalante nel periodo di riferimento della segnalazione e i relativi prezzi medi, ripartiti in base alla durata originaria dei finanziamenti;
4. Rinnovo dei finanziamenti: in tale schema sono rilevate le informazioni sul volume delle passività finanziarie in scadenza, dei rinnovi e dei nuovi finanziamenti ottenuti; le informazioni sono rilevate su base giornaliera nell'orizzonte temporale di un mese;
5. Concentrazione della capacità di compensazione (*CounterBalancing Capacity*-CBC) per emittente/controparte: in tale schema sono rilevate le informazioni sulla concentrazione per controparte della CBC degli enti segnalanti

In applicazione del principio di proporzionalità, le banche soddisfacenti le seguenti condizioni possono avvalersi della deroga di segnalare trimestralmente le informazioni sui ALMM (anziché mensilmente):

- a) la banca non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente;
- b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale della banca e la somma dei totali di bilancio individuali di tutte le banche nel rispettivo Stato membro è inferiore all'1% per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione;
- c) le attività totali della banca, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di Euro.

Pertanto, al ricorrere delle sopracitate condizioni la banca si è avvalsa della facoltà di deroga, deliberando in tal senso e provvedendo a darne comunicazione alla Banca d'Italia entro il 30 maggio 2016, in ottemperanza a quanto specificato nell'Atto di emanazione del sopracitato 7° aggiornamento della Circolare n. 286/2013.

La prima segnalazione delle ALMM è avvenuta con riferimento alla data del 30 giugno 2016.

La Banca, tradizionalmente, detiene ampie disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità (oltre ai limiti operativi) rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	23.965	68	1.150	2.448	8.250	10.214	15.345	105.761	198.321	1.676
A.1 Titoli di Stato					159	555	715	41.500	97.500	
A.2 Altri titoli di debito				90		1	2	3.641	574	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	23.965	68	1.150	2.358	8.091	9.658	14.628	60.620	100.247	1.676
- banche	4.871									1.676
- clientela	19.094	68	1.150	2.358	8.091	9.658	14.628	60.620	100.247	
Passività per cassa	156.002	7.776	545	4.560	36.576	24.045	38.806	59.224	17.741	
B.1 Depositi e conti correnti	155.400	776	427	3.580	2.971	2.761	3.533	19.001	1.484	
- banche										
- clientela	155.400	776	427	3.580	2.971	2.761	3.533	19.001	1.484	
B.2 Titoli di debito	9		118	980	3.353	1.284	15.273	40.223	16.257	
B.3 Altre passività	593	7.000			30.252	20.000	20.000			
Operazioni "fuori bilancio"	(9)	(1)		120	(138)	6	(135)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe		9								
- posizioni corte		(10)								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				120	(138)		(138)			
- posizioni lunghe				120						
- posizioni corte					138		138			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(9)					6	3			
- posizioni lunghe	341					6	3			
- posizioni corte	350									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.337			954		158				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.337			954		158				
- banche	1.337			954						
- clientela						158				
Passività per cassa	1.328			954		156				
B.1 Depositi e conti correnti	1.328			954		156				
- banche										
- clientela	1.328			954						
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		11								
- posizioni corte		9								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT assicura, con il supporto del Centro Servizi di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione della *performance* di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante sia negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi *standard*, relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il “Modulo Banca” della piattaforma “ARCO”, (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'*Internal Auditing* e della funzione di Compliance (dal primo trimestre 2017).

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali all'attivazione/svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità, di interrompere il rapporto di fornitura, o di individuare, all'interno del *network*, un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti e adeguati alla normativa per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;

- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente:

- il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
- la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* (sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione) e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento, nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne, dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, acquisisce ed aggiorna, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi (considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa) e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di Emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo denominato "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca ha:

- aggiornato la documentazione esistente includendo le procedure di *escalation* che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuito al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di presidio della continuità operativa adottata perché, di fatto, le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, lo stesso rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili internazionali.

Dalla disamina dei procedimenti, la Banca non ha individuato nuovi casi. Resta in essere un procedimento sorto nel 2015 per il quale si è ritenuto adeguato il fondo spese in essere alla data del 31 dicembre 2016.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la sintesi della misurazione del rischio operativo:

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO		BASILEA 3	
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-16
5961002	Indicatore rilevante al tempo T	€	8.379.406
5961004	Indicatore rilevante al tempo T-1	€	8.156.039
5961006	Indicatore rilevante al tempo T-2	€	9.763.912
	<i>Media triennale dell'Indicatore rilevante</i>	€	8.766.452
	Rischio Operativo: Metodo Base	€	1.314.968
	TOTALE	€	1.314.968

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 *capital ratio*”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“*tier 1 capital ratio*”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“*total capital ratio*”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che, nel mese di novembre, la Banca ha ricevuto dalla Banca d’Italia la notifica relativa all’esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall’ABE nel documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l’Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca, singolarmente e in un’ottica aggregata (anche in condizioni di *stress*) e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario: i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“*target ratio*”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d’Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d’Italia ha tenuto conto, tra l’altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell’esercizio ICAAP.

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer – CCB*) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall’evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all’interno dell’area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio, ovvero, l’1,25%. A luglio 2016, nell’ambito dell’informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli *stress test* condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l’ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all’avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 15 dicembre 2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*. Tali ultime misure si posizionano nell’ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l’applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*:

- 7,5% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,6% con riferimento al TIER 1 ratio
- 12,4% con riferimento al Total Capital Ratio

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all’operatività aziendale quali:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l’utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress”, l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità e di leva finanziaria eccessiva (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa. La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, anche in situazione di *stress*, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP l’evoluzione degli assorbimenti patrimoniali viene pertanto stimata sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente quando si verificano i *ratios* della struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	9.288	9.033
2. Sovrapprezzi di emissione	204	190
3. Riserve	24.210	22.712
- di utili	25.940	24.442
a) legale	24.226	22.821
b) statutaria	903	814
c) azioni proprie		
d) altre	811	807
- altre	(1.730)	(1.730)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(54)	
6. Riserve da valutazione	(263)	336
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(190)	390
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(73)	(54)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.021	1.831
Totale	34.406	34.102

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Si sottolinea come nel corso dell'anno 2012 la voce "riserve da rivalutazione immobili" sia stata trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo in quanto le attività oggetto della posta specifica sono state eliminate dal Bilancio; la genesi del trasferimento deriva da quanto specificato nello IAS 16 al paragrafo 41. Sul tema si è espressa anche la Banca d'Italia nella Circolare 155/91 e nella Circolare 265/05, con indirizzo concorde. Conseguentemente, ai fini della segnalazione di vigilanza, la voce è confluita nel capitale primario tra le riserve.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	496	(686)	735	(345)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	496	(686)	735	(345)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam enti
1. Esistenze iniziali	390			
2. Variazioni positive	1.736			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	214			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	257			
- da deterioramento				
- da realizzo	257			
2.3 Altre variazioni	1.265			
3. Variazioni negative	2.316			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	1.410			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	906			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	(190)			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(54)
2. Variazioni positive	8
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	8
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	27
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	27
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(73)

Nella presente voce è stato riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani cosiddetti “a benefici definiti” per i dipendenti. Le variazioni della voce trovano corrispondenza, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione, positive e negative, a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed emessi da Amministrazioni centrali.

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 14/06/2010 e riconfermata in data 28/01/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, di strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti ascrivibili al capitale primario di classe 1, al capitale aggiuntivo di classe 1 ed al capitale di classe 2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni

verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la Banca sia in grado di dimostrare, con piena soddisfazione dell'autorità di vigilanza, che i suoi fondi propri, in seguito all'intervento in questione, superano di un margine che la Banca d'Italia giudica necessario l'aggregato rappresentato dai requisiti patrimoniali obbligatori e dal requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni o se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

ISIN strumento	Data emissione	Data scadenza	Data inizio ammortamento finanziario	Valore nominale collocato (€/000)	Computo
IT0005138141	14/12/2015	14/03/2021	-----	3.283.000,00	Interamente Computabile
IT0004369770	16/05/2008	16/05/2018	16/05/2013	4.500.000,00	Computabile in regime di grandfathering
IT0004642655	20/09/2010	20/09/2018	20/09/2013	5.000.000,00	Computabile in regime di grandfathering

Si fa presente che tutte le emissioni succitate risultano computabili nei Fondi Propri. Solo il prestito subordinato IT0005138141 è interamente computabile per la parte da rimborsare. I restanti prestiti subordinati sono ammessi al regime del “grandfathering”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	33.702	33.712
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4)	(2)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	33.698	33.710
D. Elementi da dedurre dal CET1	10	6
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	55	(595)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	33.743	33.109
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.728	6.048
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.182	2.915
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	17	32
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	3.745	6.080
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	37.488	39.189

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “*Regulatory Technical Standard – RTS*” e “*Implementing Technical Standard – ITS*”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- **il primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“*leverage ratio*”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- **il secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto

sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- **il terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo “standardizzato”; per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione), del rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e dei rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizioni su merci;
- il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato che, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa”, con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 all' 1,25%.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione; vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati.

L'esito del citato processo è riportato nella tabella sottostante:

valori in migliaia di euro

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica attuale sulla base degli coefficienti in vigore al 31.12.16	Coefficienti di primo pilastro		
	Common E. Tier 1 capital ratio	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio
Misura di Capitale	33.743	33.743	37.488
Misura di rischio	13.422	13.422	13.422
Valore indicatore	20,11%	20,11%	22,34%
Capitale minimo richiesto	11.744	14.261	17.616
<i>di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)</i>	<i>2.496</i>	<i>1.929</i>	<i>1.174</i>
Valore indicatore minimo richiesto (rispetto alla misura rischio)	7,00%	8,50%	10,50%
Eccedenza/deficienza del capitale	21.999	19.482	19.872
Giudizio sull'adeguatezza patrimoniale	Adeguito	Adeguito	Adeguito

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	446.201	483.315	151.334	142.930
1. Metodologia standardizzata	446.201	483.315	151.334	142.930
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.107	11.435
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.315	1.426
1. Modello base			1.315	1.426
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			13.422	12.861
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			167.771	160.760
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,11%	20,59%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,11%	20,59%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,34%	24,38%

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 20,11% (20,59% al 31.12.2015) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 22,34% (24,38% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha eseguito alcuna rettifica delle attività acquisite e delle passività assunte in via definitiva.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 17 relativi all'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio appannaggio dei Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori ed ai sindaci della Banca stessa.

	2016
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	591
Benefici successivi al rapporto di lavoro	158
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

Nella voce Benefici successivi al rapporto di lavoro sono inseriti i contributi INPS, i contributi al Fondo Pensione Nazionale e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Finanziamenti	Depositi	Garanzie rilasciate dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	116	338		375	6	4
Parti correlate ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti (Famigliari stretti)	125	413			2	4
Rapporti con parti controllate da Amministratori, Sindaci o Dirigenti (Società controllate o in cui si ricopre una carica di amministrazione, direzione o controllo)	885	184		150	67	3
Rapporti cointestati con Amministratori, Sindaci e Dirigenti	894	872		1.127	37	18
Totale	2.020	1.807		1.652	112	29

I dati esprimono i rapporti con le parti correlate in essere alla fine dell'esercizio.

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre, per le linee a revoca, all'effettivo utilizzo alla medesima data.

La colonna "Depositi" esprime l'ammontare della raccolta depositata dagli stessi soggetti presso l'istituto nella rilevazione a fine esercizio; essa risulta rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie eventualmente rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla "garanzie ricevute" indica quelle rilasciate a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

In accordo alla definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengono una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

La maggioranza dei rapporti e delle operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate: sui dati di *stock* relativo viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l'art. 2391 del codice civile. In particolare, a dicembre 2011, la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche debbono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sorveglianza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, l'applicazione dei limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le proprie caratteristiche organizzative.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 3 mila euro;
- corrispettivi per la regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ai sensi dell'art. 14 D. Lgs n. 39/2010 per 4 mila euro;
- onere per calcolo riaddebito "Contributo di Vigilanza" versato alla Consob per mille euro;
- corrispettivi per la revisione contabile, limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2016, predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e corrispettivi inerenti le prestazioni di revisione bilancio al 31 dicembre 2015 per 26 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

Allegato 2 - Informativa da pubblicare

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza;
- la Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci;
- la Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative;
- la Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza;
- essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni;
- la Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) **€ 9.392.391**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO³⁸: **60,67**

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 1.359.993**

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 338.687**

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)³⁹: la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.

³⁸ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

³⁹ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi n. 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

www.laudense.bcc.it

Posta certificata

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

Codice ABI

08794.0

Codice Swift

ICRAITRRM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

LO -1324029

Numero di iscrizione registro imprese

Tribunale di Lodi LO 031 - 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Codice SIA

A24Z9

Codice Ateco

641910

Codice Lei

5493002GUK42AICGG334

Iscrizione Albo delle Banche

5038

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Temporaneo delle BCC

...LAUS PRIDE

